QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
14 Ottobre 1955
Anno XI - Num. 244
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via E. Teresa 7, tel. 40-029, 50-893, 53-861, - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea), - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28719): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nuovi pericoli nel Medio Oriente

L'adesione della Persia al patto militare di Bagdad, benchè attesa da qualche tempo, giunge in questo momento come la prima risposta della politica occidentale alle recenti iniziative sovietiche nel Medio Oriente. Pericolose, certo, queste ultime, e quindi comprensibile e anche giustificata la reazione occidentale; ma anch'essa è una mossa che contribuisce ad aggravare la tensione in un settore dove invece sarebbero più che mai necessarie ed urgenti delle misure distensive. La situazione nel Medio Oriente, infatti, è già di per sè molto confusa e intricata; se ora esso dovesse diventare un nuovo campo della rivalità fra occidentali e sovietici, ci sarebbe veramente il rischio di vedere minacciato un equilibrio assai precario.

In questo dopoguerra, il Medio Oriente ha indubbiamente causato gravi preoccupazioni alle Cancellerie occidentali; basti ricordare la guerra fra Israele e gli stati arabi, sospesa da un malcerto armistizio, la vicenda del petrolio persiano, la rivoluzione egiziana e i connessi problemi di Suez e del Sudan. Per non dire, in generale, del risveglio del nazionalismo arabo-musulmano, delle spaventose condizioni di arretratezza e del relativo fermento sociale di quei paesi. Ma almeno un fattore di turbamento mancava: la «guerra fredda» si era fermata ai confini del Medio Oriente, sicchè questo settore ha costituito finora una indiscussa zona d'influenza delle grandi potenze occidentali, una «riserva di caccia», come scrive *Le Monde*. Era così facilitato il controllo sia di immense risorse petrolifere, sia della cerniera vitale tra il Mediterraneo e il mondo asiatico.

Si spiega quindi l'emozione intensa suscitata nelle capitali occidentali dall'accordo fra la Cecoslovacchia e l'Egitto per la fornitura di armi, seguito subito da allettanti profferte russe, all'Egitto stesso e ad altri Paesi arabi, di assistenza tecnica, aiuti economici, intensificazione di scambi economici e culturali. Per la prima volta dunque l'Unione Sovietica, in proprio e tramite la Cecoslovacchia, interviene nel Medio Oriente: a quale scopo? Si concilia simile atteggiamento con lo «spirito di Ginevra»? Perfettamente, a sentire la radio di Mosca, la quale anzi si chiede con ingenuità: «Perchè non estendere lo spirito di Ginevra al Medio Oriente?».

Appare così evidente il primo obiettivo della manovra sovietica: arricchire l'ordine del giorno della prossima conferenza ginevrina fra i quattro ministri degli Esteri, procurarsi cioè maggior moneta di scambio nel caso di un eventuale negoziato globale. E' una speranza destinata quasi sicuramente a essere delusa, perchè la risposta occidentale non può assumere che una forma: agire decisamente sul posto per meglio consolidare le proprie posizioni, come appunto è avvenuto con l'adesione della Persia al patto che già stringeva Turchia, Iraq e Pakistan, con la garanzia della Gran Bretagna.

Resta da vedere, però, se il rimedio non aggrava il male; se non perpetua, per meglio dire, il circolo vizioso che si è instaurato nel Medio Oriente tra sovietici e occidentali. Sono stati questi ultimi infatti, presi nell'atmosfera della «guerra fredda», a perseguire tenacemente quella politica dei patti difensivi, che doveva erigere un solido bastione contro il temuto espansionismo sovietico. Ora l'opera è completata e il «tetto del Medio Oriente» — la fascia che va dalla Turchia al Pakistan, attraverso l'Iraq e la Persia — è pronto al suo compito.

Uno sguardo alla carta geografica è sufficiente a far comprendere le preoccupazioni sovietiche. Noi sappiamo che il sistema realizzato nel Medio Oriente ha scopi puramente difensivi; tuttavia possiamo vedere sincero il timore di accerchiamento di cui soffrono i russi quando vedono sorgere, a ridosso di un vasto e delicato settore del proprio confine, un simile organismo militare. Da ciò la risposta sovietica, nello stile della classica manovra avvolgente sul fianco. Puntando sull'Egitto, Mosca ha saputo fare inoltre una scelta molto abile, perchè è proprio questo il Paese che più di tutti ha protestato contro la conclusione, nello scorso febbraio, del patto di Bagdad.

L'Egitto, il maggiore Paese dell'Oriente arabo, si è visto menomato nel suo prestigio; ed ha reagito, da una parte accentuando la linea neutralistica cara a Nasser, dall'altra rinfocolando la guerra latente con Israele. Sotto questo aspetto la situazione rimane esplosiva; e non è certo la vendita delle armi cecoslovacche il sistema più adatto a placare le velleità bellicose del Cairo. E non ne soffre solo Israele, capro espiatorio prediletto dal nazionalismo arabo; è tutta la politica occidentale ad esserne colpita nel suo interesse fondamentale, il mantenimento dell'equilibrio tra Israele e Stati arabi.

Quanto alla Persia, infine, la sua decisione ha già provocato un ammonimento da parte della Russia, forte del trattato del 1921, che le consente di far entrare le proprie truppe in territorio persiano, qualora essa reputasse minacciati i suoi interessi. Il momento, in conclusione, è assai delicato, per la Persia e per l'Egitto, per l'Unione Sovietica e per le potenze occidentali. La Russia, per riprendere l'immagine del *Times*, ha socchiusa la porta del Medio Oriente e vi ha infilato un piede; occorrerà agli Occidentali grande prudenza e moderazione per richiudere la porta senza sbatterla violentemente.

Ferdinando Vegas

Non si sono ancora trovati i fondi necessari

I ministri rinviano l'esame degli aumenti agli statali

Preannunciato un vasto movimento di Prefetti e Questori - Appianate le divergenze tra Gonella e Gava dopo un duro intervento di Fanfani

Roma, 13 ottobre.

Il Presidente del Consiglio ha dedicato anche oggi quasi tutta la sua giornata alla questione degli statali ed ai problemi interni che essa gli ha aperto nella compagine governativa. Tutti coloro che lo hanno avvicinato lo hanno trovato però di umore assai rinfrancato, sicuro di sè. E ne è risultata confermata l'impressione che il peggio sia stato superato ieri, dopo gli incontri con Fanfani, Vanoni, Gava, Gonella. Segni è riuscito ad ottenere il pieno appoggio del segretario democristiano, il cui atteggiamento è, come si immagine, determinante ogni volta che sotto un contrasto di natura tecnica affiorano contrasti e manovre di natura politica; ha richiamato all'ordine, con una certa durezza, Gava e Gonella che ognuno per suo conto accennavano a «scavalcarlo» nella impostazione del problema in discussione; ha, in una parola, ripreso in pugno la situazione avocando a sè il compito di fissare la linea politica generale del governo.

Fissati questi punti fermi tutto ne è risultato facilitato e la giornata odierna, pur fitta di contatti e riunioni, ha potuto rimanere sotto il segno dell'ottimismo. Si è potuto intanto precisare che la famosa lettera di Gava non era una vera e propria lettera di dimissioni ma una lettera di protesta per il discorso pronunciato da Gonella a Verona. «Con questi metodi — avrebbe commentato il Ministro del Tesoro — tanto varrebbe tenere le riunioni del Consiglio dei ministri in piazza». Se il tenore della lettera era soltanto di protesta si poteva formalmente sostenere, come aveva fatto ieri la Presidenza del Consiglio, che non vi era mai stata una lettera di dimissioni. E Segni lo ha potuto confermare oggi, dopo un'altra riunione tenuta a casa di Vanoni e alla quale questa volta, oltre al Presidente, al segretario democristiano, ai ministri del Bilancio e del Tesoro aveva partecipato anche Gonella.

«Non c'è nessuna lettera di dimissioni», ha detto Segni. E poi, rivolto a Gava: «E' vero? Dillo tu». Il Ministro ha confermato.

Il «ribelle» Gonella, da parte sua, ha sottolineato ancora meglio che la sua funzione nella vicenda vuol essere soltanto quella di un mediatore tra il punto di vista dei sindacalisti e quello del governo. In tale veste, per esempio, ha accennato ad una proposta di compromesso che consisterebbe, in pratica, nel promettere sin da ora ai sindacati il «conglobamento totale» per il prossimo esercizio finanziario convincendoli però a non insistere per la sua attuazione immediata. La soluzione — aggiunge il Ministro — non dovrebbe portare pregiudizi per gli interessati: il che significa che nel prossimo bilancio bisognerebbe contemplare oltre gli oneri aggiuntivi che il conglobamento totale comporta anche gli oneri degli arretrati maturati nel frattempo. Ed è dubbio che i Ministri economici si acconcino a questo artificio contabile.

La proposta ha peraltro un valore indicativo del nuovo clima in cui si è avviata la vertenza: messa da parte ogni riserva mentale di carattere politico si cerca ora il compromesso tecnico che permetta di avvicinare i contrastanti punti di vista.

Se ne è discusso, come si è detto, in numerosi contatti che hanno impegnato intensamente il Presidente del Consiglio, e nella riunione a cinque in casa Vanoni. Soluzioni definitive non ve ne sono ancora, epperciò nella riunione del Consiglio dei ministri — finalmente fissata per domattina — il problema non verrà affrontato. Ma Vanoni ha dichiarato che si è già fatto un buon passo avanti. E il Presidente del Consiglio ha aggiunto: «Posso dire che abbiamo fatto anche due passi avanti. E per il resto abbiamo davanti a noi un sufficiente margine di tempo per risolvere tutte le questioni in uno spirito di intesa».

Naturalmente la schiarita non elimina tutte le discussioni di politica economica che la vicenda ha provocato. Si può dire anzi che, quale che sia la soluzione tecnica che si troverà, l'insegnamento che se ne può ricavare investe direttamente proprio una questione di politica economica. Lo Stato va necessariamente verso nuove spese che non si possono fronteggiare con mezzi eccezionali come quelli offerti dagli ultimi decreti-catenaccio. E' inevitabile, invece, agire nel settore delle imposte dirette per ottenere quegli ulteriori introiti che, senza aumento delle aliquote, esse possono dare. E non a caso, sollecitata dai socialdemocratici, l'attenzione è ritornata a posarsi sulla legge tributaria Tremelloni che da venti mesi attende l'approvazione del Parlamento.

Forse si è parlato anche di questo nel colloquio che Segni ha avuto stasera con Saragat. Ufficialmente, comunque, esso è stato dedicato alla riunione consiliare di domattina e particolarmente al movimento di Prefetti che ne costituirà il tema principale. Vanoni lo aveva già illustrato in mattinata allo stesso Segni che, per correttezza, ne ha messo al corrente il vicepresidente. Dovrebbe essere un movimento piuttosto vasto, che interesserebbe tra le altre, province del Piemonte, della Liguria, del Lazio e della Campania. Ad esso seguirebbe un movimento di questori e sarebbe così un primo concreto avvio a quei «criteri nuovi» con cui Tambroni intende amministrare gli affari interni.

Sarà opportuno registrare infine la voce, peraltro non confermata, che il Presidente Leone avrebbe sospeso i contatti da qualche giorno in corso con i leaders parlamentari per raggiungere un accordo sulla elezione dei Giudici costituzionali: e ciò perchè avrebbe constatato che non vi è alcuna prospettiva di intesa. Si potrebbe così profilare l'ipotesi di un ennesimo rinvio della riunione congiunta dei due rami del Parlamento, fissata per il 8 novembre.

e. f.

Prima fotografia di Eisenhower

Ieri per la prima volta i medici hanno consentito ai fotografi di riprendere con il teleobbiettivo il Presidente (seminascosto dalla balconata), mentre riposa al sole su una terrazza dell'ospedale di Denver. Oggi «Ike» festeggia il 65° compleanno (Radiofoto)

Vivace protesta di Mosca a Teheran

La “Pravda„ minaccia l'invio di truppe sovietiche in Persia

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 13 ottobre.

I dirigenti del governo sovietico sembrano decisi a non prendere alla leggera l'annunciata adesione dell'Iran al patto turco-irachено. Nel giro di ventiquattr'ore dall'ingresso della Persia nel trattato, Kruscev ha sferrato un fortissimo attacco al Patto atlantico chiedendone la soppressione, Molotov ha avuto parole eccezionalmente dure nei confronti dell'Iran e la *Pravda* stamane ha formulato in termini assai espliciti la minaccia che la Russia potrebbe riportare le sue truppe in Persia, come accadde nel corso della seconda guerra mondiale. Mai nelle ultime settimane si era avuto da parte di altissime personalità sovietiche e del massimo organo giornalistico della capitale, un tono così vivacemente ostile all'Occidente.

Dei tre interventi, non sembrando un «ultimatum» la richiesta di Kruscev, ed essendo passibile di «accomodamenti» la presa di posizione di Molotov, il più grave appare quello della *Pravda*. Il giornale, organo ufficiale del partito comunista sovietico, ha affermato senza mezzi termini che l'ingresso della Persia nel patto di Bagdad «viola gli accordi esistenti tra la Persia e la Russia».

Questi accordi sono due: il trattato russo-persiano del 1921 (che prevedeva l'eventualità dell'invio di truppe russe in territorio iraniano «se di lì venisse promossa una minaccia alla sicurezza sovietica e il Governo dell'Iran non apparisse in grado di farvi fronte in modo adeguato») e quello complementare del 1927 «sulle garanzie e la neutralità iraniana». La *Pravda* non ha citato esplicitamente le loro clausole, del resto controverse, ma con un giro di frase assai abile ha sostenuto che si sta oggi ricreando «la situazione del 1942», quando Inghilterra e Unione Sovietica furono d'accordo di occupare congiuntamente la Persia per far fronte alla minaccia hitleriana.

Quanto alla richiesta che la NATO venga disciolta, essa è stata formulata ieri dal segretario generale del partito Kruscev nel corso del colloquio da lui avuto con il ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson.

Negli ambienti diplomatici della capitale sovietica si dà come quasi certo che, in seguito all'improvviso peggioramento dei rapporti tra Iran e URSS, verrà annullato il previsto viaggio dello Scià di Persia a Mosca, che avrebbe dovuto aver luogo nella prossima primavera. Un'altra conseguenza tra le più probabili (sempre ciò nel caso che non abbiano seguito le minacce di rappresaglie militari contro l'Iran a norma del patto del 1921) si avrà con un marcato miglioramento dei rapporti tra URSS ed Egitto, che è sempre stato contrario al patto di Bagdad, e raccoglierà ora i frutti di tale sua posizione: amicizia dell'URSS e migliorate condizioni, si dice, nelle forniture di armi.

Un viaggio che non sarà rimandato, ma godrà anzi di un successo e di accoglienze più favorevoli del previsto, è quello in programma da parte del Primo ministro dell'Egitto, Gamal Abdel Nasser.

Henry Shapiro della «U. P.»

IL MINISTERO DI EDGAR FAURE IN GRAVE PERICOLO

L'Assemblea francese respinge la mozione favorevole al governo

Il presidente del Consiglio si dimetterà senza chiedere un voto di fiducia? - Inutilmente aveva fatto appello alle destre - Riservisti e studenti dimostrano contro i richiami alle armi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 ottobre.

Una serie di cinque ordini del giorno, che i vari gruppi parlamentari avevano presentato all'Assemblea Nazionale a conclusione del dibattito sull'Algeria, sono stati respinti uno dopo l'altro stanotte, compreso quello del gruppo radicale, che era l'unico ad approvare la politica del Governo. Ma poichè Edgar Faure non aveva posto la questione di fiducia, nessuna di queste successive votazioni implicava una crisi ministeriale.

Dopo questi risultati negativi, un altro ordine del giorno è stato presentato a titolo personale dal deputato Jacques Chevalier, sindaco di Algeri, per cercare una via di uscita dall'imbarazzante situazione. Esso è la conseguenza del discorso pronunciato stasera dal Presidente del Consiglio, in seguito al quale sono ritornati all'opposizione i socialisti e i comunisti, che domenica scorsa votarono a favore del progetto governativo per il Marocco.

Edgar Faure ha fatto dichiarazioni che sotto certi aspetti potevano prestarsi a qualsiasi interpretazione, ma nel complesso è sembrato che si preoccupasse soprattutto di riconquistare l'appoggio di quei gruppi di destra, che domenica scorsa votarono contro di lui. Ha detto infatti che l'asse del problema algerino è la nazionalità, e cioè che la religione musulmana non è affatto incompatibile con la nazionalità francese. Questa è proprio la tesi che viene respinta dai nazionalisti algerini, i quali sostengono che in realtà le popolazioni sono trattate con sistemi coloniali.

Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che non ci saranno rappresaglie collettive e non verrà seguito l'abominevole sistema degli ostaggi, ma ha dichiarato che è indispensabile ristabilire l'ordine, per impedire nuovi massacri. Ha detto che la politica francese in Algeria deve escludere tanto la secessione quanto l'assimilazione, e si è dichiarato contrario all'idea federalista, che finirebbe per distaccare il Paese dalla Francia, della quale è ormai parte integrante.

Il discorso di Edgar Faure ha definito insomma una politica che, sia pure in termini più elastici, coincide in sostanza con le tesi delle destre. Esso ha perciò se non altro il merito di ristabilire una situazione che, dopo il voto di domenica scorsa, si era fatta paradossale.

Prima del suo intervento, la discussione, nella quale il discorso pronunciato ieri dal ministro dell'Interno, Bourgès-Maunoury, non aveva portato nessun chiarimento concreto, era proseguita oggi per tutta la giornata in un'atmosfera cupa e pesante. Innumerevoli parlamentari si erano succeduti alla tribuna dell'Assemblea Nazionale per discettare sui concetti di «integrazione» o di «federazione», ma gli unici interventi che presentassero un interesse reale erano stati quelli dei deputati dell'Algeria, che avevano riportato la questione sui suoi veri termini. I rappresentanti eletti dai residenti francesi, avevano messo infatti in evidenza la gravità dei disordini e reclamato una politica di forza; quelli eletti dalla popolazione musulmana, avevano parlato invece delle spietate repressioni ed invocato condizioni di esistenza meno disumane per gli indigeni.

Ma un senso di disagio pesava oggi sui gruppi parlamentari non meno che sul Governo. Si aveva infatti la impressione che non fosse in causa soltanto il problema dell'Algeria, ma tutta la politica della Legislatura che volge ormai rapidamente alla fine. Il voto di domenica scorsa sul problema del Marocco, nonostante la forte maggioranza a favore del Governo, ha rappresentato infatti la definitiva condanna di quella politica.

All'alba di domenica, il governo Edgar Faure fu abbandonato da una parte considerevole della propria maggioranza parlamentare e salvato coi voti dell'opposizione socialista e comunista. Se si considera che, proprio sui problemi dell'Africa Settentrionale, il precedente governo Mendès-France era stato rovesciato per sostituirgli quello nettamente orientato a destra presieduto da Edgar Faure, che avrebbe dovuto dare soddisfazione agli avversari d'una politica progressista, è facile rendersi conto di ciò che significa la disgregazione e il fallimento della coalizione di centro-destra.

Per uscire dall'immobilismo che, dalle elezioni del 1951 in poi, paralizza tutta la politica francese, Edgar Faure non ha potuto fare a meno domenica scorsa di valersi dei voti socialisti e comunisti: ecco un avvenimento che, a pochi mesi di distanza dalle elezioni generali politiche, non può essere considerato privo di conseguenze. In questo senso, bisogna interpretare il discorso pronunciato stasera da Edgar Faure.

Abbandonato dagli occasionali sostenitori socialisti e comunisti, i quali gli avevano dato i loro voti unicamente per risparmiare al Marocco le minacciate reazioni dei colonialisti, il presidente del Consiglio ha cercato stasera di riportare le destre nella sua compagine ministeriale.

Mancano ora soltanto sei o sette mesi alle elezioni politiche e ormai i gruppi parlamentari non possono più fare a meno di tener conto della opinione pubblica. E' appunto all'opinione pubblica che si rivolge oggi Pierre Mendès-France nell'editoriale del primo numero dell'Express, il settimanale trasformatosi in quotidiano: «Se l'opinione pubblica avesse esercitato il suo controllo — scrive l'ex presidente — il dramma dell'Indocina non sarebbe durato otto anni e tanti errori nefasti non si sarebbero accumulati in Tunisia, nel Marocco e in Algeria».

Sintomi chiari dell'opinione pubblica, ma appunto per questo inquietanti, si registrano stasera altre due manifestazioni contro i richiami alle armi. Nel «Quartiere latino», studenti parigini che dimostravano contro l'invio di rinforzi in Africa, sono venuti alle mani con la polizia: quaranta arresti. A Hyères, un reparto di riservisti che doveva imbarcarsi a Tolone, ha protestato contro la partenza al canto dell'«Internazionale».

Sandro Volta

Quattrocento tra esponenti dell'economia e uomini politici

Il convegno internazionale di Palermo si è aperto con la relazione del prof. Valletta

Il Presidente del Comitato europeo per il progresso economico e sociale - che ha promosso la riunione - ha parlato sul tema: "Stato e iniziativa privata per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole„

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 13 ottobre.

Quattrocento tra i maggiori esponenti dell'economia italiana, uomini di governo e parlamentari (è giunto anche l'on. Scelba), diplomatici, delegati esteri e giornalisti erano presenti stamani all'inaugurazione del Convegno promosso dal C.E.P.E.S. (Comitato europeo per il progresso economico e sociale) sul tema «Stato e iniziativa privata per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole». In una sintetica relazione introduttiva il prof. Vittorio Valletta, presidente del C.E.P.E.S. e del Convegno, ha efficacemente chiarito i motivi e gli scopi della riunione.

Il C.E.P.E.S. internazionale — egli ha detto — è convinto che il problema delle zone sottosviluppate vada risolto «col concorso da un lato delle autorità pubbliche locali per la formazione di quella strumentazione di base che va compresa sotto la denominazione di «infrastrutture»; dall'altro, dalle aziende privatistiche che debbono e possono col loro sorgere e moltiplicarsi dare vita solida e continuativa alla strumentazione di base come sopra formata: il tutto con l'appoggio di un largo credito internazionale dato che lo sviluppo delle zone sottosviluppate permette di inserire nel quadro dei mercati internazionali nuove forme propulsive di consumo e di produzione».

La prova più evidente della validità di questa tesi è offerta dalla esperienza in corso nel Mezzogiorno d'Italia e dal suo buon successo, dovuto all'azione della Cassa del Mezzogiorno, ente che agisce al di fuori della amministrazione statale ma sotto il suo controllo, e all'azione pratica complementare della iniziativa privata.

Il C.E.P.E.S., che raggruppa le forze privatistiche italiane, ha voluto riunire a Palermo accanto agli esperti degli organismi statali, gli esponenti delle imprese private perchè diano il loro parere su quale potrà essere la loro attività e il loro contributo ad un maggiore impulso nell'Italia Meridionale.

«Tutta l'economia privatistica italiana nei settori dell'industria, agricoltura, commercio, credito, assicurazione, ha il dovere di intervenire e di indicare i metodi più opportuni per tale intervento. Lo sviluppo di ogni zona sottosviluppata, oltre che un atto di indispensabile solidarietà sociale è di interesse, non soltanto della zona in se stessa e delle sue popolazioni, ma anche dell'insieme economico generale sia nazionale che internazionale. Creare, moltiplicare, estendere consumatori e consumi al lato di una forte azione di lavoro produttivo — ha concluso il Presidente della FIAT — è compito che possiamo definire sacro. E' nel segno di questa definizione, di alto impegno per tutti, che il Convegno apre i suoi lavori a Palermo».

A questa impostazione del Convegno si è intonato il discorso del rappresentante del Governo on. Campilli, presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Per avviare lo sviluppo di regioni meno avanzate, il primo «intervento d'urto» non può non essere dello Stato, e in Italia lo sforzo in questo campo è stato decisivo. In questi ultimi cinque anni la Cassa per il Mezzogiorno ha portato a termine un complesso di opere per 181 miliardi, ha appaltato lavori per 535 miliardi, ha erogato salari operai per 143 miliardi. Queste cifre, insieme a quelle dell'aumento dei consumi, dei mezzi meccanici ecc. dimostrano quanto effettivo e forte sia stato l'impulso dato all'economia meridionale dall'intervento dello Stato.

Col raggiungimento degli obiettivi attuali — ha detto l'on. Campilli — una prima fase di intervento si è chiusa, occorre ora passare ad un secondo tempo per un più rapido e diffuso processo di industrializzazione. Le opere di trasformazione ambientale, se danno luogo all'inizio ad un considerevole assorbimento di manodopera non possono però offrire un carattere di continuità all'occupazione: occorre nel secondo tempo creare forme di attività produttiva suscettibili di accrescere in forma stabile e non transitoria il reddito e l'occupazione. E qui, oggi, può giocare più efficientemente di prima l'iniziativa privata.

La pubblica amministrazione infatti, ha comunicato l'oratore, sta già preparando gli opportuni provvedimenti: sarà riveduta la durata della Cassa; saranno riesaminati «i progressi e i settori di intervento e riconsiderati gli incentivi di carattere creditizio e fiscale affinchè la canalizzazione degli investimenti privati verso le regioni meridionali e insulari avvenga con la necessaria ampiezza... Negli Stati democratici l'economia riposa sulla base di una mutua e fiduciosa cooperazione fra lo Stato e l'iniziativa privata: questa l'intesa che noi vogliamo rendere sempre più attiva ed efficiente nella politica meridionalistica».

Ci si sta quindi preparando con metodi rinnovati ad affrontare la strada che ancora si apre davanti a noi e che, nonostante i grandi e meritori sforzi compiuti, è ancora lunga.

Nel suo discorso di saluto il Presidente della Regione siciliana on. Alessi ha ricordato che il reddito medio di un siciliano è ancora il più basso del Mezzogiorno, pari a circa un terzo di quello di un piemontese o lombardo. La Regione continua a fare il possibile per agevolare l'iniziativa privata: è di questi giorni l'approvazione di un nuovo disegno di legge sull'industrializzazione che dovrebbe darle nuovo impulso. Di qui, ha concluso l'on. Alessi, il particolare interesse col quale la Sicilia attende i risultati del Convegno.

Han quindi cominciato a succedersi al microfono i vari oratori e ognuna delle loro relazioni richiederebbe il più ampio riassunto. Dobbiamo limitarci alla citazione dei nomi: prof. Saraceno, ing. De Biasi, dott. Rusconi, prof. Carrelli, ing. Anfossi, dott. Gaetani, conte Tasca, marchese Battiloro, ing. Casini, cav. del Lavoro Franco Marinotti. Ha concluso la serie di questi ultimi interventi dedicati al potenziamento dello sviluppo agricolo il dott. Ambrogi il quale ha letto una relazione dell'ing. Torazzi presidente dell'Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole su «L'acceleramento della meccanizzazione».

I lavori riprendono domani con una relazione del presidente della Confindustria dott. Alighiero De Micheli. Quanto alla conclusione dei lavori, i criteri che il Convegno intende seguire sono stati con la consueta incisività sintetizzati in una battuta del Presidente: «Cerchiamo — ha detto il prof. Valletta tra gli applausi dell'assemblea — di evitare i soliti voti finali di carattere generale che nessuno ascolta: meglio poche proposte ma concrete».

Giovanni Giovannini

UN DISCORSO DEL PONTEFICE

L'opera della Chiesa per la pace tra i popoli

Città del Vaticano, 13 ottobre.

Un'udienza particolarmente importante ha concesso stamane il Papa a Castelgandolfo ai partecipanti alla conferenza del «Centro di riconciliazione internazionale» istituito nei giorni tempestosi dell'agosto 1943.

Il Papa nel suo discorso si è occupato dei contrasti e conflitti dei popoli e delle massime conciliatrici della Chiesa per appianarli.

Dopo aver ricordato che la recente conferenza di Ginevra, la quale «pur tante speranze suscitò nel mondo al suo aprirsi», ha messo in luce quanto siano profondi i dissensi fra i popoli, il Papa ha detto che tuttavia «nonostante il naturale e sempre più vasto e fervido sforzo per il conseguimento di ampie relazioni e leghe internazionali con le loro necessità ed i loro alti fini, sorgano dall'intimo degli uomini e dei popoli, dai loro retti ma non di rado perversi sentimenti e valori, dai loro occulti scopi, dal mondo circostante, dalla condizione esterna, dalla spesso profonda divergenza degli interessi, sorgano, dicevamo, contrasti, tensioni, urti e finalmente conflitti bellici con le loro inevitabili conseguenze per ambedue i belligeranti. E' lo stato di cose che nel corso della storia si è finora ripetuto.

«Par dunque che sia giunto il tempo in cui l'umanità progredita abbia a porsi francamente la domanda: se deve rassegnarsi a quello che per il passato è sembrato una dura legge della storia o, al contrario, tentare nuove vie, compiere generosi sforzi in ogni campo della vita per affrancare il genere umano dal ricorrente incubo di conflitti bellici. Questa deve essere dunque la viva premura dei poteri pubblici responsabili. In ciò la Chiesa è pronta a fare la sua parte, a prestare l'opera sua per disposizione stessa del suo divino fondatore, con la sua materna sollecitudine per quanto conferisce alla intesa e alla pacificazione dei popoli».

La parte che la Chiesa può svolgere consiste appunto nell'affermare le sue massime di conciliazione, che il Papa riassume in due principii: la legge della natura e la dottrina di Cristo. Le materie di conflitto rimarranno notevolmente ridotte — a giudizio del Papa — se sulla base del diritto naturale saranno rispettati «il diritto all'esistenza, il diritto all'uso dei beni della terra per la conservazione della vita, il diritto al rispetto e al buon nome del proprio popolo, il diritto di dare un'impronta propria al carattere del popolo, il diritto al suo sviluppo e alla sua espansione, il diritto alla osservanza dei trattati internazionali e delle altre simili convenzioni. Anche se il contenuto di questi accordi è puramente di diritto positivo, tuttavia l'obbligo del loro adempimento (qualora nulla contengano di contrario alla sana morale) è una emanazione della natura e del diritto naturale. Così il diritto naturale sovrasta e corona tutte le norme puramente di diritto positivo che vigono fra gli uomini ed i popoli».

«La cosa essenziale — ha proseguito il Papa — è ricercare, approfondire la verità, gradita o sgradita, accettata o no da chicchessia. Tale attitudine spirituale è evidentemente opposta a quella apatia e a quella indifferenza verso la verità, che oggi deforma non poche menti e che un giorno lo scettico Pilato enunciò nella ironica interrogazione: che è verità? Fu invece sublime carattere nella condotta del Signore che la verità era per lui al di sopra di tutto. Alla verità egli rendeva testimonianza e per lui la verità valeva la sua grande promessa: essa vi farà liberi».

Sulla giustizia sociale il Pontefice ha detto: «Esiste come è noto una dottrina sociale cristiana i cui principii fondamentali sono stati fissati dagli stessi sommi pontefici in documenti ufficiali. Ora è ben noto quanto profondamente le condizioni sociali hanno esercitato ed esercitano il loro influsso nella formazione della vita dei popoli e delle sue alterne vicende, quante discordie sono da esse sorte e sempre di nuovo si manifestano e agiscono estendendosi anche nel campo internazionale. Il collaborare, dunque, alla soluzione e al risanamento delle miserie e delle lotte sociali è un atto eminente per la riconciliazione e la pace fra i popoli».

Il Papa ha concluso augurando che alla Chiesa sia dato di collaborare per la «coesistenza e la convivenza nella verità e nella carità».

CRONACA CITTADINA

Insicurezza sulle strade

Un senso di allarme dopo le aggressioni e il delitto dell'altra notte — I pericoli per chi viaggia in provincia

Mercoledì sera 12 ottobre, ore 18: due banditi dànno l'assalto, armi in pugno, all'ufficio postale di Santena, situato proprio nel centro del paese. Ore 21,15: due criminali mascherati aggrediscono, a 10 chilometri da Ivrea, il padre della gerente di un chiosco di benzina e lo uccidono con una revolverata al cuore, sotto gli occhi della moglie e della figlia, annichilite dallo spavento. Giovedì mattina, 13 ottobre, ore 3: il titolare di un distributore di benzina alle porte di Savigliano viene immobilizzato e legato da due rapinatori, che lo derubano e fuggono.

L'incalzare di tre episodi così gravi, avvenuti l'uno dopo l'altro nel giro di alcune ore, ha fortemente impressionato l'opinione pubblica. Per il barbaro assassinio del Tansini la pietà è grande, lo sdegno vivissimo. Il Tansini era un onesto operaio dell'«Olivetti», stimato e benvoluto da tutti: ogni sera si recava dalla figlia, per non lasciarla sola. Mentre difendeva se stesso e i suoi cari è stato trucidato: delitto infame, che esige la severa ed esemplare condanna dei colpevoli.

Alla pietà e allo sdegno s'unisce un comprensibile senso di allarme. Di notte migliaia di persone, ovunque, in città e fuori di città, vegliano per lavoro nei chioschi, nei caselli, in posti di controllo o di soccorso, in garages e in stazioni; altri viaggiano in auto e in moto; altri raggiungono lo stabilimento o la cascina in bicicletta, quando è ancora buio e il silenzio pesante grava sulla campagna e la nebbia autunnale ferma lo sguardo a poche decine di metri di distanza. Occorre dare a tutta questa gente la convinzione che le strade del nostro Piemonte sono prive di insidie e che ad un galantuomo costretto a circolare con le tenebre e in luoghi isolati viene offerta una garanzia di protezione. Gli assalti a mano armata e i brutali omicidi per rapina a catena dovrebbero rimanere soltanto il triste e convulso ricordo del dopoguerra.

Da parte della polizia e dei carabinieri si compie senza dubbio ogni lodevole sforzo per reprimere e prevenire gli atti di criminalità. Non c'è che da augurarsi che tale sforzo sia intensificato al massimo, con mezzi sempre più efficienti ed adeguati, con servizi più ampi e costanti di pattugliamento su tutte le strade della provincia. Nei limiti del possibile, i cittadini hanno diritto di sentirsi sicuri.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 20
MINIMA	+ 6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre i seguenti dati: temp. media + 12,6; umidità 72 %, pressione 738. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nebbia al mattino. Cielo sereno. Temperatura media stazionaria.

I RAPPORTI TRA NEGOZIANTI E CLIENTI

Dal rasoio all'autotreno tutto si compera a rate

In un anno a pagamento dilazionato: 30 per cento delle moto, 10 per cento delle auto, 60 per cento dei camion, 40 per cento degli elettrodomestici

Nel mese di dicembre, a Milano, si vaglieranno nel corso di un congresso i dati elaborati dalle Camere di Commercio di tutta Italia sulle vendite rateali. Il sistema, in uso da molti anni nelle altre nazioni, si è sviluppato da noi soltanto nel dopoguerra.

Nella nostra città, come in tutte quelle che hanno una popolazione prevalentemente industriale con un reddito fisso mensile derivante dal lavoro, il sistema delle vendite rateali ha vinto le diffidenze iniziali e si può dire che oggi sia diffuso in tutti gli strati sociali. Il meno abbiente si compra a rate la motoretta per andare e venire dal lavoro, chi sta meglio si compra a rate il televisore.

Dall'appartamento al rasoio elettrico, oggi si compera (o almeno si può comprare) tutto a rate. E il fenomeno più interessante degli ultimi tempi è proprio questo: che si è creata tra negoziante e cliente una fiducia tale, che spesse volte viene risparmiata a chi compera anche la noia delle cambiali mensili. Diceva un commerciante di via Po: «Io vendo volentieri a rate, ma senza preoccupazioni per le scadenze. I miei clienti mi pagano quando possono e quanto possono. Finora non mi è mai capitato che qualcuno venisse meno all'impegno di corrispondermi il dovuto entro il limite fissato. Naturalmente non vendo alla cieca, voglio dire che non mi fido del primo venuto».

Questa mentalità, più diffusa di quanto si creda, fa riscontro al sistema invalso e più sicuro, adottato dalla maggioranza dei commercianti che si premuniscono contro le amare sorprese con le informazioni assunte in tempo, a mezzo di uffici specializzati. O addirittura, come fa una ditta di motoscooter, la Piaggio, sono garantiti contro il rischio da un'agenzia di assicurazioni. Lo scorso anno a Torino, si sono vendute 13.000 motorette: oltre il 30 per cento a rate di 10, 12 e anche 18 e 24 mesi. «Le insolvenze — ha detto il direttore della società — non rappresentano per noi nemmeno l'uno per cento».

Anche le automobili si vendono a rate, ma in percentuale molto più bassa: l'8 per cento circa. Le cifre in questo settore non sono rilevanti perchè quasi tutti quelli che comprano una macchina nuova già ne possiedono una vecchia di cui si liberano all'atto dell'acquisto, disponendo così del grosso del capitale necessario. «Negli ultimi mesi — ha affermato uno dei concessionari Fiat — le vendite rateali sono salite al 10-12 per cento. Molti che non avevano mai avuto l'automobile hanno comprato la 600 e naturalmente parecchi hanno prescelto la forma di pagamento meno gravosa».

Nelle vendite rateali formano un capitolo a sè i veicoli industriali, gli autocarri e gli autotreni: «affrontare per contanti una spesa che può andare da 8 a 22 milioni — ci ha detto un concessionario — non è comune neanche alle ditte più grandi. Si può dire che la maggioranza dei veicoli industriali, certamente oltre il 60 per cento, viene venduta a rate».

Il campo degli elettrodomestici costituisce attualmente il terreno più favorevole alle vendite rateali. Stufe elettriche, fornelli a gas, aspirapolvere, lucidatrici, radio, frigoriferi, lavatrici, frullini, rasoi elettrici vengono venduti a rate per il 30-40 per cento.

E i televisori?

«Degli 8.000 apparecchi di televisione (per due terzi di marca estera) che ci sono a Torino, si può calcolare che almeno 2.000 siano stati ceduti a lunga rateazione — ha detto il direttore di uno dei più grandi negozi cittadini — di cui un migliaio nell'ultimo anno. Ma la vendita degli apparecchi televisivi non procede come vorremmo. Le ragioni sono tre: l'alto prezzo degli apparecchi, la tassa troppo gravosa e la qualità dei programmi. Appena i programmi miglioreranno ce ne accorgiamo: la richiesta aumenta».

L'anno scorso si sono venduti a Torino oltre 7000 frigoriferi di cui circa 3000 a rate. Le preferenze si indirizzano soprattutto verso i tipi di media capacità, da 120-140 litri, che costano 100-150.000 lire; e qui la percentuale delle vendite rateali sale fino al 60 per cento. Molte famiglie, di media consistenza economica, sono conquistate dalla meccanizzazione degli apparecchi domestici: le rate di 1000 lire al mese per l'aspirapolvere, di 2000 per la lucidatrice, di 3000 per il frigorifero, rientrano sempre più spesso nelle spese ordinarie di bilancio.

Molto importante è anche la vendita a rate dei mobili, (circa il 20 per cento del volume di affari) che vengono ceduti a scadenze molto più lunghe: anche 36 o 48 mesi. Le insolvenze lamentate in questo campo sono sensibili; raggiungono anche il 5-6 per cento. Per quanto riguarda l'abbigliamento, parecchie ditte si sono specializzate negli ultimi tempi nella vendita degli abiti confezionati. Buona parte di questi negozi pratica il sistema rateale con buoni risultati. Anche le stoffe in pezza, soprattutto le lane, vengono cedute a pagamento dilazionato.

E' da escludere che le rateazioni siano sollecitate soltanto da chi ha scarse possibilità economiche. Questo sistema moderno e pratico per eccellenza trova applicazione in tutti i settori, compresi gli artigiani, i grossi commercianti e gli industriali, che, con un forte movimento d'affari, non sempre hanno disponibilità immediata di denaro liquido.

Eletto dal Corpo accademico

Il prof. Antonio Capetti direttore del Politecnico

Il professor Antonio Capetti è stato designato ieri dal corpo accademico come nuovo Direttore del nostro Politecnico. Il 1° novembre prossimo si insedierà nelle cariche, che dal 1947 erano tenute dal prof. Perucca.

Benchè il nuovo eletto non abbia voluto fare dichiarazioni ufficiali, anche perchè la nomina diventerà effettiva soltanto dopo la ratifica da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, egli ha affermato che il primo problema al quale dedicherà le sue cure sarà quello dei lavori di costruzione della nuova sede. Ma la «crisi edilizia» di cui soffre il Politecnico — si è affrettato ad aggiungere il prof. Capetti — non ha avuto alcun riflesso anche per l'abnegazione degli insegnanti, nè sulla efficienza dei corsi nè sulla serietà degli studi; l'istituto del Valentino gode anche oggi del prestigio che ne aveva reso famoso il nome in tutta Europa.

Circa la riforma del piano di studi il prof. Capetti ha osservato che questa non è questione che riguardi in modo particolare il Politecnico di Torino, ma tutte le scuole di ingegneria così come tutti gli istituti e tutte le facoltà universitarie, tecniche e umanistiche. E' una questione che investe l'ordinamento degli studi superiori, in Italia e nella maggior parte delle altre nazioni, per la sentita necessità di accordare i programmi d'insegnamento con la rapida evoluzione in corso nei nostri tempi.

Il prof. Capetti ha sessant'anni ed è nato ad Ascoli Piceno. Compì gli studi universitari al nostro Politecnico dove si laureò ingegnere nel 1918. Nel 1934 vi tornò come professore; è titolare della cattedra di Macchine e dal 1947 Preside della Facoltà di Ingegneria. Egli è anche Presidente della Federazione internazionale degli ingegneri tecnici dell'automobile.

Un commovente episodio nell'Istituto centrale di radiologia

Un'infermiera dell'ospedale Molinette vittima delle radiazioni dei raggi "X"

Tredici anni fa era entrata come principiante nel reparto medicina - Si era dedicata alla nuova attività nel 1947 - Colpita ora da una grave forma di anemia - Le hanno già praticato cinque trasfusioni di sangue

Le cronache hanno diffusamente riportato nei mesi scorsi la dolorosa vicenda del radiologo prof. Ponzio il quale, vittima di lesioni alle mani dovute all'azione dei Raggi X e trasformatesi poi in degenerazioni cancerose, fu sottoposto all'amputazione di un braccio; e di altri sanitari vittime per cause del loro quotidiano lavoro attorno agli apparecchi «Roentgen».

Queste terribili radiazioni hanno ora colpito una infermiera delle Molinette che da otto anni prestava servizio nell'Istituto centrale di radiologia diretto dal prof. Stoppani. E' una signorina di 35 anni, Angiolina Musso, nativa di Asti e residente presso lo stesso ospedale dal quale è stata assunta nel 1942. Da una ventina di giorni è ricoverata in corsia, nel reparto del prof. Mornecchini, perchè affetta da una grave anemia da raggi X.

Incominciò verso la fine di luglio a dimostrare di essere in cattiva salute: la prendevano certe stanchezze diffuse che la costringevano a sedersi per non cadere, poi nausee, giramenti di testa. Quando in laboratorio le fecero l'analisi del sangue trovarono che, sia i globuli rossi che quelli bianchi erano stati falcidiati. Era evidente che si trattava di una grave intossicazione dovuta alle radiazioni. La fecero immediatamente ricoverare e la sottoposero a trasfusioni e cure di estratti epatici e di vitamina B 12. Adesso le sue condizioni stanno lievemente migliorando, ma ancora lontano è il giorno in cui potrà riprendere il lavoro. Prima dovrà anche trascorrere un lungo periodo in alta montagna per riequilibrare il numero dei globuli e ritemprare l'organismo.

Angiolina Musso lavorava sette ore ogni giorno nella camera dei raggi per predisporre gli apparati, caricare e scaricare le lastre, far conservare ai pazienti le posizioni che i radiologi avevano indicato per poter effettuare le radiografie. E nella camera dei raggi X ogni cosa è satura di radiazioni; l'organismo le assorbe e a poco a poco si intossica. I raggi colpiscono i globuli rossi poi i globuli bianchi: non si limitano a distruggere quelli che già esistono, uccidono anche quelli in maturazione determinando così una gravissima anemia.

Visceri, fegato e soprattutto il midollo osseo sono fra le parti più direttamente colpite da queste radiazioni. E se l'organismo è tanto forte da riuscire a vincere questa battaglia interna con i Raggi X, essi attaccano l'organismo per altre vie, con le ulcere agli arti, per esempio, che portano alle conseguenze ben note.

Per avere una idea della potenza di questi invisibili radiazioni basterà dire che le piante verdi che sono per loro natura fortissime e resistentissime anche alle più sfavorevoli condizioni, non vivono più di tre mesi nei locali di un istituto radiologico, anche se arieggiati e soleggiati come i corridoi e le biblioteche. All'ospedale Molinette, ad esempio, per poter mantenere alcune piante nell'istituto di radiologia è stato necessario predisporre un particolare accordo con una ditta la quale ogni tre mesi sostituisce con altre fresche e vigorose, le piante appassite.

In America del Nord il personale che per ragioni del suo lavoro deve vivere nei laboratori radiologici è di gran lunga più protetto di quanto non lo siano medici e infermieri italiani. Questi istituti, infatti, sono abbondantemente dotati di cabine blindate, mentre da noi i radiologi e i loro assistenti lavorano allo scoperto, immersi nella atmosfera pregna di radiazioni. E oltre tutto, fino al novembre del 1952 le malattie da radio e da raggi X non erano nemmeno considerate malattie dipendenti dal lavoro. A tale gravissima lacuna si ovviò con la legge del 15 novembre '52 nr. 1967 che elevò da 8 a 40 il numero delle malattie professionali coperte da assicurazione tra cui appunto quelle che sono conseguenza delle radiazioni.

Angiolina Musso, fotografata nella stanza dove è ricoverata

Si ferisce mentre giuoca a cavalcioni della ringhiera

Un bimbo di sette anni, Franco Impellitteri abitante in via Pietro Giuria 88, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Regina Margherita con prognosi riservata: s'era ferito cadendo mentre stava giocando per le scale. Verso le 19,30, approfittando del fatto che sua madre era in cucina intenta a preparare la cena, il bimbo salito sul pianerottolo e, messosi a cavalcioni della ringhiera, si lasciava scivolare lungo il mancorrente. Quel gioco lo divertiva in modo particolare e già altre volte la madre, sorprendendolo in quella pericolosa posizione, lo aveva rimproverato.

In una delle sue veloci scivolate, il bimbo non riusciva a fermare la corsa prima del termine della ringhiera e cadeva sul pianerottolo dal quale rimbalzava poi giù per la rampa della scala.

Alle sue grida accorrevano la madre ed altre due donne della casa. Dapprincipio esse credevano che il ragazzo non avesse riportato gravi ferite, ma poco dopo, mentre egli continuava a gemere, vedevano uscirgli un filo di sangue dalla bocca. Veniva avvertita la Croce Rossa e con una autolettiga il piccolo Franco era trasportato al Regina Margherita. Il sanitario di turno, dopo le prime cure, lo ha fatto ricoverare in corsia sotto osservazione. Si teme che egli abbia riportato una lesione interna.

Al «Rotary» la questione dei tribunali militari

Il prof. Marcello Gallo, ordinario di diritto penale nell'Università di Torino, ha parlato ieri sera nella consueta riunione settimanale del Rotary sui tribunali militari, annotando i vari aspetti della questione, ora alla ribalta del Parlamento.

L'oratore ha sviscerato la natura delle giurisdizioni speciali ed eccezionali, sottolineando gli inconvenienti che si verificavano applicando la legge del 1941 della giurisdizione penale militare, emanata in periodo particolarissimo, e contraddittorio, per di più ai principi dell'uguaglianza dei cittadini, sancito dalla Costituzione.

Egli ha osservato che la struttura funzionale dei tribunali militari non offre le garanzie che hanno invece i tribunali ordinari, in più tale giurisdizione speciale mentre minora la libertà personale, preclude all'imputato, solo perchè presunto appartenente alle forze armate, tutti i normali gradi di appello.

Il prof. Gallo ritiene che il progetto di revisione approntato dall'on. Moro non dia risposta tranquillante ai molti interrogativi e dubbi, espressi non soltanto dai giuristi ma dalla stessa sensibilità popolare.

Concludendo l'oratore ha profilato come soluzione possibile, anche se contornata da difficoltà tecniche, l'attribuzione di una competenza per i reati militari ai magistrati ordinari. Molto applaudita la dissertazione.

Premiazione al «G. Ferraris»

Ieri mattina, presenti il Presidente della Provincia e il Provveditore agli Studi, sono stati premiati al liceo scientifico «Galileo Ferraris» gli alunni che si sono distinti alla maturità. Il preside ha poi rivolto un saluto al professor Vereon, che lascia la scuola per limiti di età.

Una notte di allarme e vaste battute nelle campagne

Arrestato il secondo rapinatore che assalì la gerente delle poste

Il bandito è stato catturato al Nichelino presso la casa del complice - Questi avrebbe progettato il colpo all'ufficio postale di Santena per poi fuggire con una ragazza

Francesco Ferro condotto in caserma dai carabinieri

Anche il secondo bandito autore della tentata rapina di Santena è caduto nelle mani dei carabinieri. E' un giovane siciliano, come il compare Giovanni Guliano, da qualche tempo trasferitosi a Torino. Si chiama Francesco Ferro, ha 21 anno e fa il manovale; da quando si è trasferito nella nostra città ha preso dimora presso una pensione di via Monferrato 23. I carabinieri l'hanno fermato presso l'abitazione del Guliano, al Nichelino, in via San Quirico 30.

L'altra sera, dopo l'aggressione ai due fratelli Teresa e Federico Chiara rispettivamente di 66 e 70 anni, nell'ufficio postale di Santena, i due malviventi sono fuggiti ognuno per proprio conto. Non appena sono usciti sulla strada principale del paese, mentre ancora la gerente dell'ufficio stava invocando aiuto, hanno preso due direzioni diverse. Il Guliano, come è noto, è stato sorpreso alle 20,30 da due operai mentre era accucciato in un fosso della strada per Villastellone e, portato nello stesso ufficio dove era accaduto il grave episodio, ha finito per confessare verso l'una di notte. Dopo, ha chiesto da mangiare: «Ho una fame di due giorni» ha detto. La stessa gerente Teresa Chiara gli ha preparato una buona pasta asciutta che egli ha divorato celermente sotto gli occhi dei carabinieri.

Il suo compagno si rifugiò dapprima in una zona boscosa nelle vicinanze di Santena, ma di lì udiva le grida delle squadre che erano alla ricerca dei banditi e allora uscì dal bosco, attraversò la strada per entrare in un campo di granoturco. Lì rimase a lungo; poi, sentendosi ormai al sicuro, incominciò a vagare per la campagna per vincere il freddo che lo assaliva. Non voleva tornare a casa perchè temeva che lo potessero scoprire. All'alba pensò di cercare l'amico Guliano per concordare con lui una fuga da Torino. Non pensò nemmeno lontanamente che egli potesse essere caduto nelle mani della polizia. Alle 8,30 si diresse alla sua abitazione, al Nichelino.

In casa non c'era nessuno: la moglie del Guliano era uscita assieme ai due bambini più piccoli e l'altro figlio, quindicenne era andato a lavorare come al solito in una bottega da fabbro (altri due figli più grandi del Guliano hanno recentemente fatto ritorno in Sicilia non avendo trovato ove occuparsi). Il Ferro si mise a gironzolare intorno alla casa per aspettare che qualcuno tornasse. Improvvisamente si accorse che due uomini lo stavano fissando; allora si sentì scoperto e si mise a correre, ma gli altri furono più svelti di lui: con un balzo lo raggiunsero e lo ammanettarono. Era già in trappola. Cercò di negare, ma non resistette per molto: finì con l'ammettere di essere autore insieme all'amico, dell'aggressione.

Nel pomeriggio Francesco Ferro fu portato a Santena per alcuni confronti e adesso si trova in una cella di sicurezza della caserma di Chieri che è attigua a quella che ospita Giovanni Guliano.

L'azione di polizia che è stata brillantemente condotta dai marescialli delle stazioni dei carabinieri di Cambiano, Chieri e Stupinigi sotto la guida del capitano Nocchi della Compagnia esterna di Torino, si è così conclusa entro tredici ore dalla tentata rapina. E' stata una operazione breve ma molto intensa. La scorsa notte, infatti, dopo che il Guliano aveva confessato la propria partecipazione alla tentata rapina, i carabinieri predisponevano numerosi blocchi stradali.

A Santena e nei paesi vicini è tornata la calma. Molti contadini non sono nemmeno andati a dormire, la notte scorsa, per prendere parte alle battute nelle campagne. Ieri mattina, quando è giunta la notizia dell'arresto del complice, tutti hanno sospirato di sollievo. Il fatto aveva profondamente impressionato e gli abitanti della zona non sapevano darsi pace finchè non fossero stati arrestati entrambi gli autori dell'aggressione.

Nel pomeriggio di ieri una donna che abita in via Migliotti si è presentata al Commissariato S. Donato per denunciare la scomparsa della propria figlia Anna Maria. La denunciante ha affermato che la ragazza ha lasciato l'abitazione lunedì scorso insieme col suo bimbo di un anno per fuggire con Giovanni Guliano.

Ciò farebbe supporre che il Guliano abbia tentato il «colpo» assieme al Ferro allo scopo di procurarsi il denaro per allontanarsi dal Nichelino in compagnia della giovane.

Per mania di prodigalità spargeva il denaro per strada

Una donna mite e tranquilla è stata fermata ieri dalla polizia e rispedita con foglio di via obbligatorio al suo paese d'origine, San Damiano d'Asti. Non aveva fatto niente contro la legge la cinquantenne Maddalena Grisotto; ma turbava l'ordine pubblico e intralciava la circolazione: in corso Vinzaglio, a pochi passi dalla questura, essa traeva di tasca un fazzolettone pieno di monete e gettava gli spiccioli tra le gambe dei passanti. La Grisotto è da tempo affetta da mania di prodigalità.

Nuove attrezzature a Caselle

Oggi si prova un nuovo impianto radar - Trattative con grandi compagnie internazionali per i dirottamenti dalla Malpensa e da Ginevra - Il collegamento con Parigi e Londra e la riduzione dei prezzi

L'assessore al patrimonio, avv. Puiatturo, ha ieri comunicato che l'aeroporto di Caselle sta per essere dotato di nuove attrezzature con le quali sarà in grado non solo di accogliere qualsiasi linea internazionale, ma supererà per modernità d'impianti ogni altro aeroporto italiano.

Le nuove attrezzature consistono in un ponte radio su 24 canali e in un completamento degli apparecchi radar già esistenti. Mentre il ponte radio permetterà il collegamento contemporaneo con 24 aerei in volo, il nuovo impianto ILS per il radar (che viene collaudato oggi) garantisce con assoluta sicurezza l'atterraggio strumentale nelle giornate di fitta nebbia.

La Compagnia americana TWA — ha precisato l'assessore Puiatturo — constatato il grado di perfezione tecnica raggiunto dall'aeroporto di Caselle, intende organizzare, in vista dell'imminente stagione invernale, il dirottamento su Torino dei «Constellation» e dei «Super-Constellation» che a causa delle condizioni atmosferiche non potessero atterrare a Ginevra o alla Malpensa. Le trattative sono a buon punto e si spera di giungere ad una convenzione che sarà vantaggiosa tanto per i riflessi amministrativi, quanto per il flusso di forestieri che verrebbero convogliati verso Torino. E sulle orme della TWA, altre compagnie come la KLM, la BEA, la Sabena e l'Air France hanno iniziato sondaggi per lo stesso scopo.

Ma resta il fatto che l'aeroporto di Caselle, costato due miliardi e mezzo, non può essere considerato soltanto come uno scalo sussidiario. Per gli interessi di Torino è necessario che si compia qualsiasi sforzo onde istituire linee regolari. Molto si spera di fare con la costituzione che avverrà il 1° gennaio della Società Anonima per la gestione dell'aeroporto. Una Società anonima è in grado d'intraprendere iniziative con un'elasticità impossibile per l'amministrazione comunale, vincolata per legge a complicate trafile burocratiche.

A proposito della linea Torino-Roma, resta confermato che per l'anno prossimo l'Alitalia prolungherà in via sperimentale il percorso, almeno per due giorni alla settimana, sino a Parigi e a Londra. Il Ministero della Difesa dovrebbe concedere all'Alitalia per la gestione della Torino-Roma un contributo di 80 milioni: contributo che a sua volta alleggerirebbe il peso attualmente sostenuto dal nostro Comune in misura di 200 lire per ogni km. volato (200 mila lire al giorno per il tragitto Torino-Roma-Torino).

Se lo Stato dovesse poi intervenire in modo più concreto, si renderebbe possibile la costruzione a Caselle di una vera stazione aerea in sostituzione di quella attuale che ha un carattere provvisorio e non offre sufficiente «comfort» per i passeggeri di una linea internazionale.

Relativamente alle tariffe in vigore sulla Torino-Roma (oggi 12 mila lire per l'andata, 22.000 per l'andata e il ritorno), l'assessore ha confermato che per il prossimo inverno è allo studio un prezzo speciale che dovrebbe aggirarsi sulle 7-8 mila lire. Alla domenica i 44 posti sono sempre esauriti, anche in conseguenza della facilitazione per cui si concede il passaggio «gratis» alle signore accompagnate da un passeggero pagante. Durante la settimana si ha una media di 25-30 viaggiatori, come dimostrano le cifre relative alla prima decade del mese in corso: passeggeri paganti all'andata 235; passeggeri paganti in arrivo da Roma 237. Notevole il trasporto delle merci. Sempre nei primi dieci giorni di ottobre risulta che nei due sensi sono stati spediti rispettivamente kg. 2363 e 3263 di casse, pacchi e colli oltre a 10.677 chili di giornali e 500 chili di posta.

Condannata perchè riscuoteva la pensione di un morto

La prima sezione del Tribunale (Pres. Bernocco, P. M. Riccardi, canc. Renda) ha condannato a 2 anni e 10 mesi di reclusione (pena interamente condonata) per peculato e falso la signora Massimina Allais ex gerente dell'ufficio postale di San Pietro, frazione di Moncalieri.

Tali reati furono commessi dalla donna nel 1951. Li scoprì un ispettore delle Poste il quale, durante un controllo, si accorse che la Allais aveva continuato a segnare il pagamento della pensione ad un vecchio che era morto quattro mesi prima; la somma complessiva (88 mila lire) l'avrebbe intascata la donna.

L'imputata ha respinto l'accusa e si è difesa affermando di avere fatto uno sbaglio a portarsi il denaro a casa; lo aveva accantonato — ha detto — per consegnarlo alla figlia del pensionato; aveva mandato a chiamare la ragazza perchè lo ritirasse, ma quella non si era presentata.

Nel frattempo l'ispettore aveva iniziato il controllo e ritenne che avesse compiuto un reato che non aveva mai avuto intenzione di commettere. Il Tribunale non ha ritenuto fondata la versione della gerente e, come si è detto, l'ha condannata.

Giovani missini in camicia nera irrompono nella sede dei federalisti

Sette sono denunciati dalla Questura per minacce e apologia di fascismo

La sera del 7 corrente alle ore 23 circa, una decina di giovani del M.S.I., gruppo «Guido Pallotta», a seguito di un articolo pubblicato sul giornale dell'Europa Federalista intitolato «Farebbero meglio a nascondersi», si presentavano alla Sede Federalista in via Po 28 per protestare ed esigere con minacce, una rettifica e una smentita. La chiassata indecorosa terminava senza gravi incidenti ma l'Ufficio Politico della Questura svolgeva immediate indagini che si sono concluse ieri con la denuncia di sette giovani del M.S.I. all'autorità giudiziaria per minaccie e violazione di domicilio. Due di costoro, Camillo Veda e Benito Campanella, che indossavano addirittura la camicia nera, sono stati denunciati con l'aggravante dell'apologia del fascismo a sensi dell'articolo 5 della legge 645 del 20 giugno 1952.

La Questura ha pure deferito, sempre a piede libero, all'autorità giudiziaria Vittorio Bernardi-Gra, che dopo avere partecipato domenica mattina 9 corrente alla riunione presso l'«Associazione della Milizia», in via Bligny 8, uscito nella strada e scorto il gruppo dei funzionari di polizia che sostavano per il servizio d'ordine, alzava il braccio destro salutando secondo l'uso fascista. E' stato pure denunciato il segretario dell'«Associazione Milizia» per avere curato la pubblicazione del periodico «Fede», non autorizzato dalla Questura.

Tre giorni di sciopero decisi per la Torino-Nord

I dipendenti della ferrovia secondaria Torino-Nord, in un'assemblea tenuta ieri sera alla Camera del Lavoro, hanno deciso di proclamare lo sciopero (con la conseguente sospensione di tutti i treni della Società) lunedì 17 ottobre dalle ore 9 alle 17,30; mercoledì 19 ottobre e venerdì 21 ottobre nello stesso periodo.

Sabato 22 ottobre le maestranze si riuniranno nuovamente in assemblea, e se nel frattempo la direzione non avrà accolto le richieste economiche della categoria, proclameranno lo sciopero totale nelle giornate di domenica 23 e lunedì 24 ottobre.

La vertenza riguarda la richiesta di adeguamento dell'incentivo (avanzata circa un anno fa) sulla base di quanto già concesso al personale dell'azienda tranvie municipali e della Satti.

— Gli operai della Lancia ieri hanno effettuato scioperi di durata variabile da due ore a tre quarti d'ora, a seconda dei reparti, per esprimere le loro preoccupazioni in ordine alle note riduzioni d'orario. Mentre una parte delle maestranze avevano abbandonato i loro posti di lavoro per raccogliersi nel cortile davanti agli uffici la commissione interna è stata ricevuta dal direttore avv. Mattura.

Stamane alle 8 avrà luogo alla Camera del Lavoro un'assemblea degli operai a orario ridotto.

ORDINE MAURIZIANO

VENDITA PIANTE

Nei giorni di mercoledì 26 ottobre, giovedì 27 ottobre, venerdì 28 ottobre, alle ore 8,30, negli Uffici dell'Ordine, via Magellano, n. 1, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di lotti di piante a Stupinigi, Staffarda, Scarnafigi, S. Antonio di Ranverso.

I concorrenti dovranno presentare il certificato di idoneità rilasciato dall'Autorità forestale.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Ordine.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: [illegible], a. 65, dirigente Fiat, v. Massini 33; Gay Maria, a. 69, pens., v. Barbaroux 6; [illegible] Giuseppina ved. Foglino, a. 85, casal., v. [illegible] 7 bis; Tamagnone Anna in Fiacco, a. 60, pens., v. Pietro Belardi 17; [illegible] Chiara ved. Martini, a. 81, casal., Largo 17 Marzo 9; [illegible] Luigi, a. 74, pens., v. Rosolo Wullermin 10; [illegible] Giuseppina in Zucco, a. 72, casal., v. [illegible] Wullermin 10; [illegible] Giuseppe, a. 84, pens., v. [illegible] 23; [illegible] Treville, a. 67, pens., via Tripoli 52; Tommasini Serina, a. 53, casal., v. Bernardino Galliari 3; [illegible] Serafina in Migliotti, a. 64, casal., v. Morghen 24; Garzino Felicita ved. Cravero, a. 81, casal., v. Jurora 30; Tormo Elda, a. 59, pens., v. Vanchiglia 34; [illegible] Stefano, a. 78, pens., p. Rivoli 16; Bonora Giuseppe, a. 68, pens., v. Po 2.

Deceduti in ospedale: [illegible] Riccardo, a. 66, fonditore; [illegible] Rosa ved. Terribile, a. 80, casal.; [illegible] Antonia in Chiara, a. 47, casal.; [illegible] Luigi, a. 60, pens.; [illegible] Giuseppe, a. 49, operaio; [illegible] Pietro, a. 55, stagnino; Zavattaro Rosa ved. Mosselli, a. 66, casal.; [illegible] Maria, a. 60, modista; [illegible] Maria ved. Bosone, a. 80, cioccolataia.

Nati: 24 - Morti: 25 - Matrimoni: 50

Centro culturale franco-italiano — Conferenza di M. Roger Frison-Roche sul Sahara. Proiezione del film «Il grande deserto». Martedì 18 corr. alle ore 21,15 in via Donati 5.

I NOSTRI CONTEMPORANEI

La carte segrete del conte Sforza

La vecchia signora dai capelli bianchi, vestita di bianco non è stanca; anzi, la sua mente non fu mai così fervida. Ogni mattina, insieme alla luce del giorno che scende dalle alte montagne di marmo verso la costa boscosa ed il mare grigio, piatto, dove continua a specchiarsi ancora per alcuni istanti il cielo notturno, tornano i pensieri che empirono la giornata, come, ormai, hanno empito le settimane, i mesi, gli anni dopo il triste giorno romano del 1952. Anche allora finiva l'estate e cominciava l'autunno, eppure il momento terribile in cui la contessa Valentina Sforza, temette di trovarsi sola e di sentirsi, lei belga di nascita, straniera nella patria dell'uomo amato, è lontano. Il vuoto in cui le parve smarrirsi non è più angoscioso. Il vecchio gaio signore empie di nuovo la sua casa; di nuovo le ruba il tempo. La sua presenza esce dagli oggetti che gli furono cari e soprattutto da questi luoghi in cui nacque ed in cui ora riposa. Il suo carattere acquista una chiarezza che non aveva quand'egli era vivo. «Ecco quale era», vorrebbe dire la vecchia signora vicina agli ottant'anni, (un'età che non è galante nascondere), agli amici e ai nemici.

Le ombre che circondarono un italiano, che spesso gli italiani non vollero capire, si diradano. Forse è vicino il momento in cui apparirà con evidenza quanto di nostro era in lui, tanto per i difetti che per le virtù. La sua vita politica appartiene alla nostra grande tradizione politica, così ricca d'uomini pronti all'esilio, e alla miseria che comporta, per fedeltà a se stessi e all'idea che hanno del loro paese. La sua colpa infatti fu di credere all'esistenza dell'Italia come paese moderno che necessitava difendere da tentazioni assurde. Una volta che lo incontrai il discorso cadde sull'assurdità dell'avventure cui era stato costretto un paese civile come il nostro. Mi disse all'incirca: «In esilio, se mi coglieva lo scoraggiamento, bastava che pensassi a certi aspetti dell'Italia, così come la ricordavo, e subito trovavo la mia consolazione. Pensavo al nostro nord industrioso, ai nostri civili contadini del nostro centro, ai maestri di cultura che vivevano nel nostro Mezzogiorno...».

* *

Valentina Sforza, quando si parla del conte Carlo, si distrae come seguisse immagini che l'interlocutore non vede. Al dolore è succeduta una dolce mestizia. Però ha fretta: «Non sono più una ragazzina», dice sorridendo dei suoi anni, «e ci sono tante, tante cose da fare...».

C'era una memoria da difendere, ma i nemici più cattivi si sono arresi. E ci sono le carte lasciate da Sforza nei cassetti della grande scrivania nello studio del Poveromo. Là è il suo ritratto migliore: la prova di quanto ormai si dice apertamente a palazzo Chigi: che cioè egli è stato il migliore dei ministri degli Esteri avuti dall'Italia dopo la prima guerra mondiale, uno dei più grandi della nostra storia. In quei cassetti, Livio Zeno, che prepara uno studio sull'ultimo diplomatico italiano di stile europeo, troverà la storia degli errori diplomatici che ebbero la loro importanza nel passaggio del nostro paese dalla democrazia alla dittatura, dalla dittatura alla sconfitta e alla liquidazione dei vantaggi che con tanto sangue ricavammo dall'intervento del 1915. Ma dalle carte del Poveromo uscirà soprattutto il ritratto d'un uomo pronto agli slanci più generosi, venato d'amabile scetticismo: il ritratto d'un vecchio signore semplice fino ad assumere i modi dei contadini tra cui era nato. E infine da quelle carte verrà fuori il riflesso d'un sogno di solidarietà continentale che un giorno tenterà di nuovo le coscienze degli europei migliori. («Il conte», m'ha detto Livio Zeno, «non credeva alla guerra. Nel suo ottimismo, aveva previsto la distensione...». Quanti errori sarebbero stati evitati se fosse stato condiviso il suo modo tranquillo di guardare l'avvenire?).

E c'è anche un altro problema. I repubblicani della provincia di Massa e Carrara, decisi a fare il primo passo per onorare la memoria del conte, hanno ordinato ad un artista del posto un busto da mettere nella piazzetta principale di Montignoso. Non è stato un lavoro facile. Ora il busto ci raffigura un conte Sforza che rassomiglia stranamente a Mazzini; ora, in un'altra fase della tormentata lavorazione, ci rappresenta un personaggio ieratico. L'altro giorno i familiari, cioè la contessa, il figlio Sforzino con la sua giovane sposa francese, recatisi nello studio dello scultore, si trovarono davanti un conte Sforza dalla cintola in su, con la mano sinistra posata su una pila di libroni mentre con la destra brandisce una penna d'oca. I parenti restarono perplessi e com'è loro diritto hanno detto il loro parere. Vada per Montignoso! Però il tema d'una scultura che ci dia il sorriso ironico ed insieme ingenuo del conte Sforza dovrà essere per risolto. Dopo i compaesani, tocca ai connazionali. Un conte Sforza in piedi, col volto illuminato dal sorriso scettico ed insieme fervido, elegante nell'abito ed insieme trasandato, starebbe bene in qualche piazza romana. Non è un'immagine che potrebbe tentare Manzù?

* *

Il conte Sforza dopo il 1950 trascorse le sue estati molto piacevolmente. Appena aveva un minuto libero correva al Poveromo. Avendo sistemato a modo suo la villa che Roberto Longhi gli aveva venduto, gli piaceva sedersi alla scrivania, dove forse pensava di poter trascorrere la tarda vecchiaia. Aveva portato nella casa posta fra i pini che costeggiano la strada litoranea, i vecchi mobili di famiglia, ma sul caminetto della sala da pranzo aveva messo uno specchio che certamente non aveva ereditato dal professor Giovanni, il direttore dell'Archivio di Stato di Lucca. E' quello specchio, un ricordo: glielo donarono lo Stato Maggiore e l'equipaggio della *Vittorio Veneto* nel 1947, per ringraziarlo d'avere convinto gli inglesi a non toglierci, come il trattato di pace esigeva, la nostra nave da battaglia. (A Nicolò Carandini che difese la stessa nave, quand'era ambasciatore a Londra, donarono una parte della bussola).

Sforza sistemò lo specchio sulla cimasa del caminetto davanti al quale sperava di passare le sere invernali dell'estrema vecchiaia. E mentre procedeva a quella sistemazione, io penso che sul volto gli passasse un sorriso nel contempo ironico e mesto. Lo specchio infatti rappresenta i confini dell'impero romano, copia d'una tavola che Mussolini fece mettere su una muraglia di via dell'Impero, vicina alla Basilica di Massenzio. Riprodotta su un cristallo destinato al quadrato degli ufficiali d'una nave da guerra, come non vedere in quella riproduzione d'antichi confini un'indicazione polemica?

Sebbene non vi sia vissuto molto, la casa del Poveromo è una casa che dice molte cose del conte. Non occorre l'aiuto della fantasia per ritrovare i pensieri di chi l'abitò. A monte sono i colli nativi, di là dal mare è un'altra casa di campagna, prossima a Saint-Tropez, dove Sforza trascorse gli ultimi anni dell'esilio europeo, prima d'essere costretto, quando i tedeschi invasero la Francia, a scappare in America. Ogni tanto giungevano fino alla piccola villa provenzale uomini come Ivanoe Bonomi e come Marcello Soleri che l'esilio soffrivano in patria. Venivano a parlargli dell'avvenire. Ed è il momento, io credo, di render loro giustizia. Esclusi dall'esercizio del dovere di servire il proprio paese, sapevano benissimo che solo la catastrofe militare li avrebbe liberati dai rigori della dittatura. Eppure quando, subito dopo l'invasione della Polonia, l'Italia pareva incerta, Bonomi e Soleri andarono da Sforza non per parlare di ciò che bisognava fare se l'Italia fosse entrata in guerra. Sapevano che dopo il disastro la responsabilità della ricostruzione sarebbe caduta pesantemente sulle loro vecchie spalle ma era un pensiero che non gli dava nessuna soddisfazione. Intanto si preoccupavano d'una cosa sola: intervenire a Londra, a Parigi, a Washington per far sì che Mussolini non entrasse in guerra. Loro, in questo caso, sarebbero rimasti in esilio, in Italia o fuori; tanti loro amici sarebbero rimasti a marcire in carcere; ma in quel momento non avevano dubbi, ispirati da un amor di patria che aveva qualche cosa di materiale.

Naturalmente, entrata l'Italia in guerra, non ebbero illusioni. Intravista la rovina del regime, operarono perché non significasse la rovina del Paese. E tutto questo è nelle carte del Poveromo. La vecchia contessa lo sa: il saperlo le empie gli occhi d'ansia e di mesta felicità.

Arrigo Benedetti

SUI GRADINI DEL DUOMO DI PISA

Orson Welles s'è incontrato con sua figlia Rebecca, avuta dal matrimonio con Rita Hayworth. L'attore e la bambina, seduti sui gradini del Duomo di Pisa, trascorrono qualche momento di amabile svago. Rebecca si è divertita a fare alcune fotografie-ricordo (Tel.)

UN PROBLEMA MEDICO CHE DESTA ANSIETA'

Si possono applicare nuove cure ma non farne la prova sui pazienti

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 13 ottobre.

Non è nè apparente nè fortuita la connessione che lega il congresso di etica sanitaria svoltosi nei giorni scorsi a Parigi ed il congresso che si è aperto oggi a Genova per iniziativa dell'«Accademia internazionale di medicina legale e di medicina sociale». L'una e l'altra iniziativa si inquadrano in quel vasto moto che ha per fine il progresso della scienza, ma anche il perfezionamento dei rapporti fra uomo e uomo, su un piano di comprensione, di fraternità, di reciproco aiuto, di concreta e fattiva solidarietà.

Inaugurato al mattino nell'aula magna dell'Università, alla presenza delle autorità politiche ed accademiche, il congresso ha tenuto la sua prima riunione scientifica al pomeriggio nel «Salone delle compere» dello storico Palazzo San Giorgio. Ed è toccato al prof. Piédelièvre, presidente dell'Ordine dei medici di Francia e promotore del recente congresso svoltosi a Parigi, aprire i dibattiti riferendo su un tema che è per la classe medica di un'attualità estrema e torturante: l'applicazione d'una terapeutica inedita, assolutamente nuova, può essere considerata alla stregua di una comune problematica sperimentazione?

Il quesito, seppure l'enunciazione fosse diversa, era già stato posto all'assise parigina. Ma là la questione era stata prospettata esclusivamente sotto il profilo della responsabilità morale cui il medico può andare incontro nell'applicare un nuovo indirizzo terapico: in questa sede, dinanzi ad un'assise di medici-legali, dinanzi si può dire all'assemblea plenaria dei maestri della medicina legale (e i partecipanti al congresso, venuti d'ogni parte, anche d'oltre Atlantico, sono più di trecento) il quesito era posto con una portata diversa, più ampia forse, ma nello stesso tempo più definita.

Certamente al cammino evolutivo della scienza non hanno da frapporsi remore intralci ostacoli impedimenti. Ma non per questo il medico ha da prendere delle iniziative che possano risultare pericolose per i pazienti: egli non deve lasciarsi suggestionare dai motivi pubblicitari che accompagnano la apparizione d'un nuovo specifico, d'un nuovo ritrovato, deve riflettere e controllarsi e se è assillato dalle pressioni dei cosiddetti «volontari», coloro cioè che si dichiarano disposti a saggiare la virtù d'un nuovo farmaco, qualunque possano essere le conseguenze, egli non deve dimenticare che aderire o incoraggiare l'esperimento inconsiderato da parte dei volontari significa spesso dar luogo alla configurazione d'un'ipotesi di tentato omicidio premeditato.

Per questo il prof. Piédelièvre ha concluso che quando il medico intende adottare un nuovo indirizzo terapico deve preventivamente accertarsi che esso non sia pericoloso. In soccorso del medico, nell'accertamento della pericolosità d'un nuovo farmaco, d'un nuovo indirizzo terapico, potrebbe intervenire tuttavia lo Stato. E a tal fine l'oratore ha auspicato il sorgere in ogni Paese di appositi organi incaricati di compiere i più adeguati e rigorosi controlli. Contro la creazione di siffatti organi, che moltiplicherebbero, senza vantaggi, la ingerenza dello Stato in un campo dove lo Stato ha dimostrato sinora di intervenire in forma sempre tardiva e paralizzante, si è dichiarato il prof. Domenico Macaggi, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova e presidente e animatore del congresso.

Il prof. Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, rilevando a sua volta che il consenso del malato alla sperimentazione d'un nuovo indirizzo terapico, anche se nella prassi è richiesto, presenta un valore sempre assai limitato, ha sostenuto che il medico è esclusivo giudice dell'utilità o del danno che può arrecare la applicazione d'una nuova terapia. Ma l'applicazione di una terapia inedita non è mai da confondersi con la sperimentazione vera e propria: se il tentativo di intervento del curante è ammissibile nella pratica medica, la sperimentazione, come tale, deve essere decisamente bandita.

La discussione è proseguita elevata e nutrita. E mentre il prof. Franchini, dell'Università di Padova, dopo avere rilevato che la socializzazione della medicina cui si va assistendo si traduce a volte in un «esperimento sull'uomo», ha richiamato l'attenzione del congresso sul problema della «potestà» di diagnosticare, sostenendo che nell'ambito di essa il medico deve badare, prima ancora di tentare cure audaci, di non ricorrere a mezzi audaci di diagnosi, il prof. Cattabeni dell'Università di Milano ha osservato che le questioni nascenti dal problema posto dal prof. Piédelièvre non possono farsi rientrare nel controllo devoluto alla Magistratura ordinaria, ma han da rimanere esclusivamente affidate alla cognizione e al controllo degli organismi professionali. Nessuna legge, ma, invece, l'intervento attento e sollecito degli Ordini dei medici onde diffondere, sul piano etico, il senso morale e professionale del medico, sì che la sua formazione diventi il più possibile completa anche dal punto di vista etico.

Ed ecco, dopo altri interventi e dopo che il prof. Piédelièvre, nel rispondere ai vari oratori, ha riconosciuto che il problema della diagnosi è fondamentale, soggiungendo tuttavia che «quando la malattia è molto grave non si può non far correre un rischio al malato», una nota vivace e d'attualità e non priva d'un certo effetto coloristico. L'ha portata il prof. Doukref parlando dei cosiddetti *cocktails* terapeutici, cui tanti si abbandonano, secondo un indirizzo di moda, e che consistono nell'ingestione e nella mescolanza irragionevole di medicamenti disparati, spesso di composizione e di effetti contrari. Cos'ha da fare il medico in questi casi? E' assai semplice: impedirli o porre in guardia i pazienti contro i pericoli che possono offrire.

Francesco Argenta

S'apre stasera a Roma il nuovo teatro Quirino

Roma, 13 ottobre.

(a. n.) - Rinasce a vita uno dei vecchi teatri romani, il Quirino, rimasto chiuso «per restauri» in questi ultimi anni. La sala completamente rifatta, insieme con il *foyer*, il palcoscenico e tutti i servizi, riaprirà i battenti domani sera con «Il ventaglio» goldoniano messo in scena dalla Compagnia Brignone-Santuccio-Pilotto.

Il Quirino ha avuto una vita tormentata e ha mutato più volte aspetto dal lontano 1871, anno in cui il principe Maffeo Sciarra lo costruì in legno sullo stile dei politeama dell'epoca e lo adibì soprattutto a spettacoli popolari.

L'architetto Marcello Piacentini, che già curò due rammodernamenti precedenti, si è occupato anche di quello attuale. I lavori alla sala, ai servizi e alla scena sono stati radicali. Lo sfondamento del lungo muro che divideva la platea dall'ingresso, la sistemazione delle tre gallerie (per una capienza totale di 1200 posti), lo sfoggio di marmi, metalli pregiati, poltrone e addobbi in velluto grigio e rosa hanno dato al vecchio teatro un aspetto piuttosto lussuoso. Pare che lo Stato abbia speso in tutto 250 milioni.

Otto pellicole italiane al «Festival della montagna»

Trento, 13 ottobre.

La IV Giornata del Festival Internazionale dei Film della Montagna e dell'Esplorazione è stata interamente dedicata all'Italia, con la presentazione di otto pellicole: tre del regista Severino Casaro *Neve d'agosto* girata a Cervinia, *Il Piave torrente*, e *La valle degli antichi guerrieri*; il documentario *Serengeti* girato nel Kenia e nel Tanganica dal regista Franco Prosperi, e *La diga del ghiacciaio* di Ermanno Olmi; *Pascoli alti* di Guido Guerrasio; *Il fiume dei Faraoni* del regista Ubaldo Ragona, e *Piste bianche* di Luigi Polidoro.

Pure oggi hanno avuto inizio, nel quadro della manifestazione, le «Giornate di studio del colore» con una relazione dell'ing. Mario Calzini, di Torino, sulla trasformazione del materiale cinematografico dal formato ridotto al formato *standard* e viceversa.

Domani serata dedicata alla Francia.

TRIONFO DELLA DONNA A PARIGI

L'affascinante mostra della moda e delle vanità

Non più labbra laccate, o dipinte a ferita; ma truccate con naturalezza... - Acconciature da gran sera, con capelli platinati, alette, caschi, turbanti - La macchina per dimagrire, lavarsi, massaggiarsi - E tuttavia le donne francesi in fatto di vestiti sono più econome dei mariti

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 13 ottobre.

Una ventata di femminismo si alza in questo momento sulla Francia. Non c'è manifestazione d'arte, cultura, commercio, industria su cui la donna francese non eserciti direttamente, o indirettamente, la sua influenza offrendo la propria esperta collaborazione, o insinuandosi col pretesto che, in certe cose, le donne hanno più gusto degli uomini. A volte frivolo, a volte intinto di politica e sociologia, il femminismo francese non può tuttavia essere trascurato solo perchè i periodici e gli spettacoli satirici lo prendono come spunto per le loro garbate ironie.

Ad un certo momento ci si accorge che ogni iniziativa, per importante che sia, è stata presa perchè interessa le donne. Anche i grandi austeri quotidiani dedicano ogni settimana una pagina alle frivolezze della moda, alla maniera di acconciarsi i capelli, di stendere sul viso una determinata crema per togliere le rughe. Sanno che le loro lettrici possono influire sul marito nella scelta del giornale.

Ad inaugurare il «Salon de la femme et de la beauté», una rassegna autunnale delle «Frivolités parisiennes», è andato il vice-ministro degli Affari economici, signor Gilbert Jule, ed il presidente della Repubblica René Coty non ha trovato disdicevole accettare l'alto patronato di questa manifestazione organizzata dai parrucchieri parigini. E tutto questo perchè il «Salon» interessa alcuni milioni di donne francesi ed altrettanti di donne sparse in tutto il mondo.

L'importanza della donna nella vita della Francia è stata rilevata dal signor Jule nel suo discorso inaugurale: «Se la Francia — egli ha detto — continua ad esercitare tanto fascino sul mondo, il merito è delle sue donne per le quali i grandi parrucchieri, i sarti, i gioiellieri, i profumieri creano ogni anno quegli squisiti nonnulla che diffondono ovunque il prestigio francese non meno delle opere di Voltaire, Montaigne e Balzac».

Le cose da nulla

Finito il discorso, questo grave signore più abituato alle cifre ed alle statistiche che non ai misteri della moda, si è fatto fotografare accanto ad una deliziosa indossatrice che, in vaporoso e trasparente déshabillé reggeva una candela accesa, e con lei ha soffiato per spegnerla. Quella fotografia è stata riprodotta dai giornali, ma nessuno si è meravigliato che il vice-ministro si fosse prestato a quel gioco.

Che non era poi un gioco, ma uno dei tanti aspetti dell'attività economica di cui il suo Ministero si interessa. Perchè in Francia esiste una industria di ciò che interessa la donna sviluppata come in nessun altro Paese del mondo. I francesi la hanno capito così bene, che metà della loro attenzione la rivolgono a lusingare le donne da cui traggono guadagni per qualche miliardo ogni anno. Le sole esportazioni di modelli di abiti e cappellini, di profumi e gioielli, veri o falsi, raggiungono cifre vertiginose. Non c'è donna al mondo che sappia resistere al fascino di un vestito firmato da un sarto parigino, anche se al suo Paese ci sono sarti altrettanto abili e geniali.

E questa è la tirannia che la Francia, senza parere, esercita sul mondo offrendo un nulla: una nube di cipria, la scia di un profumo, un abito che può essere indossato forse due volte in una stagione. Bisogna riconoscere che a vendere questo nulla avvolto in confezioni di lusso i francesi sono insuperabili. Anche questo «Salon de la femme et de la beauté» aperto al «Palais de glace» sotto gli alberi dei Campi Elisi indorati dall'autunno, è costruito su cosette che paion da nulla, eppure oggigiorno le donne lo affollano a migliaia.

Su di un palcoscenico di un bianco gessoso, sfilano le indossatrici con abiti che nessuna delle presenti potrà indossare e tanto meno le camicie da notte in vaporoso chiffon di nylon; ma le visitatrici applaudono grate per l'illusione che quelle splendenti figliole hanno regalato. Per un attimo si sono sentite fasciare da quell'abito, avvolgere dal soffio impalpabile del déshabillé e sono contente.

I maghi del pettine suggeriscono le più astruse, barocche acconciature e le visitatrici fanno ressa al loro banco per farsi spiegare come possono infilarsi tra i capelli lucide «aigrettes», diademi di gioielli falsi, senza provocare le risa del prossimo. Un grande parrucchiere, inventore della pettinatura «plein feu», ha lanciato le acconciature da gran sera confezionate con capelli naturali, turbanti, alette, caschi in capelli platinati. Sono posticci che acquistati in un negozio qualsiasi costerebbero qualche centinaio di franchi; qui hanno prezzi che variano fra i 15 ed i 20 mila franchi.

Al suono di orchestre

Gli esperti del «maquillage», al suono di orchestre in sordina, dànno lezioni pratiche sul trattamento del viso, come stendere le creme, allungare le ciglia, dipingersi le labbra. Quest'inverno saranno di moda le labbra truccate con naturalezza, con toni più accesi all'esterno e smorzati verso l'interno della bocca. Le labbra laccate, e dipinte a ferita sanguinante, devono scomparire — ha imperiosamente spiegato la maestra di trucco.

Sempre per le donne è stato costruito il più costoso e complesso meccanismo per dimagrire, lavarsi, massaggiarsi. E' una specie di polmone d'acciaio in cui la paziente, ermeticamente chiusa, assorbe i vapori di ozono dai raggi infrarossi iniettati da un nebulizzatore. Uscita da quella camera di tortura si sottopone al nemectron, una sfera che aziona rulli di acciaio per i massaggi. Infine, per togliersi ogni impurità dalla pelle, ha a sua disposizione l'activator, un altro aggeggio irto di ventose e ampolle multicolori che prepara i bagni di schiuma e, dicono, elimina gli ultimi residui di grasso. Prezzo globale tre mila franchi, oltre mezzo milione di lire. Le donne che affollano questo Salon, è immaginabile, appartengono alla categoria delle assidue frequentatrici dei saloni di bellezza, possono cioè spendere le somme considerevoli che i costosi restauri richiedono, ma esse rappresentano una minoranza rispetto ai milioni di donne francesi le quali, benchè abbiano fama di essere tra le più raffinate del mondo, sotto ogni aspetto, con statistiche alla mano, dimostrano di essere più econome degli uomini, considerati questi ultimi i meno eleganti, almeno dell'Europa occidentale.

Secondo una statistica pubblicata di recente, nel 1954 le donne francesi per vestirsi hanno speso infatti, in media, 20.900 franchi. Nello stesso periodo gli uomini hanno speso 27.050 franchi. Ma, come sempre accade, anche questa statistica ha le sue manchevolezze, e lo vedremo. Benchè spenda meno dell'uomo per vestirsi, la donna entra sempre più da dominatrice nella vita e accredita la più diffusa opinione che in Francia si avvii al matriarcato. Nei pomeriggi domenicali, nei parchi di Parigi e delle città di provincia, sono i padri a spingere le carrozzelle con dentro l'ultimo nato. Le madri, il più delle volte, alla passeggiata preferiscono il torneo di canasta.

Questo abbandonare all'uomo parte delle funzioni che sono sempre state femminili è spiegabile col fatto che in Francia la donna è pienamente entrata nella vita sociale ed economica, lavorando quanto l'uomo. Sempre secondo la citata statistica, durante il 1954 sono stati venduti 35 milioni di abiti da lavoro maschili e 17 milioni femminili.

Tuttavia c'è una sfumatura tra il femminismo francese e quello di altri Paesi. In Francia la donna assume un po' il ruolo di tutrice e tende ad allargare la sua influenza sostituendosi all'uomo nella direzione del «ménage».

Per questo forse è disposta a fare dei sacrifici fino a spendere meno di lui per abbigliarsi. E questa per la donna francese è una grossa rinuncia, sottoposta com'è ogni giorno alla tentazione dei negozi, delle vetrine, delle esposizioni che presentano le più fantasiose frivolezze, quei nonnulla che possono riempire di gioia l'intera giornata.

Al «Salon de la femme et de la beauté» alcuni orefici hanno riprodotto in oro i famosi arazzi del Museo Cluny, «La dame e il liocorno». Nelle vetrine le bambole vestite di broccati, adorne di perle e brillanti, con i capelli in oro filato, indurrebbero in tentazione anche le sante. Con sottile perfidia, in ogni vetrina è stata messa una scritta in oro: «Sul quadrante della vita i gioielli segnano le ore più belle». Le ore segnate dai gioielli sono indubbiamente indimenticabili, soprattutto per chi li ha pagati. Quella statistica, dicevamo, ha una lacuna: non spiega, ad esempio, quanto spende in media la donna francese in profumi, cosmetici, acconciature, cappellini e, soprattutto, in gioielli.

Francesco Rosso

La tecnica della circolazione e le varie esigenze urbanistiche

Oggi ha inizio la Conferenza di Stresa con ampio intervento di esperti e studiosi

Stamane, a Stresa, la 12ª Conferenza del Traffico e della Circolazione richiamerà a raccolta, sotto l'egida dell'Automobile Club di Milano, l'ormai consueto stuolo — ogni anno ricco di nuovi elementi — di studiosi, di esperti, di appassionati, di autorità, di giornalisti. A vero dire, nel ricorrente cammino di questo annuale raduno esplorativo e polemico, temi e pubblico si sono alquanto apostati: ma a vantaggio pratico dell'istituzione. L'affollamento (i primi anni i congressisti si contavano a decine; oggi occorrerebbero per contarli numeri di quattro cifre) non è indice di sterile curiosità e di presuntuosa verbosità su problemi così concreti come quelli del traffico. Significa invece che, dalla sfera dei giuristi puri che ab initio agitavano problemi astratti, si è passati anno per anno ad una sfera di tecnici della strada, dell'urbanistica e della viabilità — ingegneri, geometri, funzionari, costruttori, dirigenti di aziende municipalizzate — affiancanti i pochi avvocati specializzati rimasti al culto della teoria, mentre lo stuolo innumere dei clienti incidentali ne invoca l'assistenza professionale...

Naturalmente, con l'estendersi dei personaggi, l'azione si è concentrata: più vario e ricco il pubblico dei congressisti, sempre più circoscritti, tecnici e concreti gli argomenti. La disciplina normativa della circolazione, la discussione di diritto, i problemi del cosiddetto giure automobilistico han cessato di comparire all'ordine del giorno degli autunnali congressi verbanesi — sopraffatti dai più urgenti e delicati problemi del traffico e della viabilità. E' vero che, a ringitare il diritto circolatorio accanto alla tecnica del traffico, c'è ogni anno un certo numero di congressisti che provvede largamente (l'altr'anno si prestarono alla bisogna non pochi ingegneri, con giubilo dei molti avvocati presenti...) ma le intenzioni, in sostanza, son buone. E grandiosi i mezzi apprestati dai solertissimi organizzatori. E confortante l'adesione delle autorità governative e provinciali interessate.

Quest'anno, a vero dire, qualche sconfinamento della materia tecnica è previsto anche in temi all'ordine del giorno: infatti il secondo (relatore l'avv. Vittorio Colasso) tratta della *Tutela assicurativa* (assicurazione automatica sulla benzina, ovvero fondo di garanzia, ovvero assicurazione obbligatoria sulle forme usuali); e il terzo tema, ancor più genericamente, porrà in discussione sui mezzi per addivenire a un'efficace opera di educazione popolare sui problemi stradali (relatori Meomartini e Mariani).

Tuttavia la discussione più importante ed a base più larga, sulla quale già si annunciano numerosi e preparati interventi, riguarderà il primo tema, sui problemi tecnici della circolazione urbana, diviso in tre sottotemi: la scienza urbanistica (relatore l'ing. Di Renzo), i trasporti collettivi (relatore l'ing. Stagni) e il ricovero degli autoveicoli (relatore l'arch. Piccinato).

Benchè le singole relazioni a stampa ancora non siano state distribuite, è possibile qualche indiscrezione sul pensiero dei relatori, che servirà di canovaccio alla discussione.

Sul problema urbanistico — in senso, diremo, architettonico-topografico — il relatore ritiene che non si possa agire in modo integrale, se non sacrificando esageratamente la circolazione (il che sarebbe un rimedio simile alla decapitazione per curare il dente), o ricostruendo ex novo le nostre città. Bisogna quindi limitarsi ai compromessi: decentrare al possibile e ridistribuire la sede dei centri commerciali e degli uffici pubblici; riattrezzare le linee di comunicazione con strade sopraelevate o sotterranee e abolendo gli incroci a livello tra arterie importanti; separare le sedi per i vari tipi di veicoli; realizzare gli accessi alle autostrade collegandoli tangenzialmente alle vie di circonvallazione; favorire le metropolitane; creare un corpo di tecnici del traffico per dar vita a veri e propri uffici di viabilità.

Sul tema dei trasporti collettivi, le conclusioni non si prospettano particolarmente positive, nè accoglibili senza riserve. L'interdire vie e zone alla circolazione individuale per isolare quella collettiva, è senza dubbio un sano principio democratico: ma quando poi si propone di concentrare in appositi grandi parcheggi decentrati le auto private, parcheggi allacciati, naturalmente, col centro, da speciali linee pubbliche esclusive, si ritorna in sostanza ad aggravare i problemi connessi con i trasporti collettivi. Il tram domina ancora, come personaggio principale, il campo di questi ultimi, sia pure tendenzialmente invitato a diventare «metropolitana». In somma, soltanto la discussione orale potrà fornire orientamenti attendibili in questa materia, la cui sintesi, a parte ogni problema di contorno, rimane nel dubbio: tram, filobus, o autobus?

Larghe visioni d'assieme son contenute anche nella terza relazione, sul ricovero degli autoveicoli, nel suo duplice aspetto: di rimessa notturna, e di sosta negli intervalli della circolazione. Il relatore invoca provvidenze presso i compilatori dei piani regolatori, associandosi al postulato del decentramento non solo delle zone commerciali, ma anche residenziali. L'urbanista deve pensare la casa, la via, la piazza, l'opificio, in funzione dei relativi spazi di sosta e di ricovero; i regolamenti edilizi devono inquadrare nello stesso stabile di abitazione la soluzione del problema dello spazio privato.

Forse l'uomo della strada osserverà: sta bene decentrare, cioè estendere nell'attuale zona campestre il comprensorio urbano: ma ciò non porterà, allungando le distanze, ad una maggior necessità dell'automobile, ed a più lunghi e più veloci percorsi unitari, aggravando per altra via il problema della circolazione?

Insomma: attendiamo la parola di Stresa. Poi, se del caso, la commenteremo.

al. far.

Per scommessa due universitari si iscrivono a una scuola media

La Spezia, 13 ottobre.

Strano incidente ieri all'Istituto magistrale «Giuseppe Mazzini». Poco prima dell'inizio delle lezioni sono entrati in un'aula della prima classe due giovani che hanno superato abbondantemente i venti anni, e la scolaresca, ritenendoli insegnanti, si è levata in piedi; si trattava invece di due alunni, Enzo Chialamberto e Sergio Canini.

Il professore, insospettito dell'insolita età dei due, si recava in segreteria a notificare il caso, ma qui tanto il Chialamberto che il Canini risultavano regolarmente iscritti e provvisti del diploma di licenza media. Le complicazioni si sono avute poco dopo, all'ora d'italiano, allorchè il professore si accinse a spiegare il significato di una poesia di Cardarelli intitolata «Autunno»: i due si levavano in piedi e iniziavano col professore una insolita e vivace polemica fra lo stupore della scolaresca.

Allora il caso veniva sottoposto al preside, prof. Amerigo Cerea, il quale, fatte le opportune indagini, apprendeva che il Canini è studente universitario del secondo anno di ingegneria, mentre il Chialamberto è iscritto al secondo anno di legge.

I due si sono giustificati dicendo che sono stati mossi nel loro agire «da un ardente desiderio di tornare fra i banchi», ma poi, messi alle strette, hanno confessato che c'era di mezzo una discutibile scommessa: durante la festa delle matricole, infatti, i due universitari avevano giurato che sarebbero riusciti a iscriversi in una scuola media ed a frequentarla.

Vasti programmi civili della aeronautica tedesca

Bonn, 13 ottobre.

Il prof. Willi Messerschmitt — il noto costruttore tedesco di velivoli — ha annunciato oggi ad Augusta, che i suoi stabilimenti inizieranno fra breve la costruzione di aerei da trasporto: si tratterà di bimotori, quadrimotori e piccoli velivoli da turismo; ultimamente, egli ha progettato e realizzato in Spagna, per conto di industrie iberiche, anche nuovi tipi di aerei da combattimento che verranno forse costruiti in serie in Germania.

CRONACHE DELLO SPORT

Domenica si decide il campionato del mondo per vetture sport

La Targa Florio ultimo episodio della lotta Ferrari-Mercedes

La Casa modenese è in testa alla classifica: un secondo posto le sarebbe sufficiente per la vittoria finale - La durissima gara si svolge sui 936 km. del circuito delle Madonie

(Nostro servizio particolare) Palermo, 13 ottobre.

Con la 39ª Targa Florio che si correrà domenica sul Circuito delle Madonie, anche il campionato mondiale 1955 per vetture sport avrà la sua conclusione. La superiorità della Mercedes-Benz sulle macchine italiane è stata quest'anno schiacciante nelle prove di formula 1. E tale situazione si è ripetuta — sia pure in tono minore — per le corse di categoria sport: basterà ricordare, al riguardo, la Mille Miglia e il recente Tourist Trophy, vinte nettamente dalle macchine di Stoccarda.

Insomma l'offensiva germanica sul fronte dello sport automobilistico è stata in questa stagione — per altri lati dolorosissima, anzi tragica — condotta a fondo, nell'intento di conseguire i massimi scopi: predominio tecnico e, più concretamente, risultati propagandistici. Con tali traguardi la Mercedes non ha esitato a gettare nella lotta tutto il peso del suo potenziale produttivo e delle sue larghissime possibilità.

Non può stupire se in simili disparità di condizioni le piccole Case italiane specializzate in costruzioni sportive non hanno potuto far altro che tenere onorevolmente il campo in perenne atteggiamento difensivo, purtroppo senza positivi risultati pratici. Si aggiunga la serie di avversità e di lutti, nonchè l'abbandono da parte della Lancia di ogni attività sportiva, e ad un esame critico della situazione apparirà perfettamente normale lo svolgersi degli avvenimenti.

Con tutto questo, nella classifica del campionato mondiale vetture sport, alla vigilia della prova decisiva la Ferrari è ancora al comando con 19 punti, davanti alla Mercedes e alla Jaguar con 16 e alla Maserati con 13. Un maggior numero di gare disputate, e le conseguenze della sciagura di Le Mans hanno insomma consentito alla Casa modenese di mietere una più cospicua messe di punti.

Adesso c'è però da superare l'ultimo ostacolo: la durissima Targa Florio. Il meccanismo del regolamento per le prove di campionato è tale che — anche vincendo la Mercedes nella gara siciliana — basterebbe alla Ferrari un secondo posto per non essere superata in classifica, e conquistare per la terza volta consecutiva il titolo per marche. Ma anche questo programma minimo non è di facile realizzazione: in primo luogo la Mercedes è indubbiamente più forte nella composizione degli equipaggi in gara (Fangio-Kling, Moss-Collins ed Herrmann-Titterington contro Castellotti-Manzon e Maglioli-Sighinolfi); inoltre, con la consueta, formidabile organizzazione tecnico-logistica essa ha portato l'intera équipe a Termini Imerese già una ventina di giorni fa, mentre i piloti della Casa italiana sono in un certo senso costretti a improvvisare.

Ora, la Targa Florio è una delle corse più difficili che esistano, con i suoi 72 km. di curve, saliscendi, attraversamenti di paesi; una corsa che va studiata metro per metro. La preparazione — pilota e macchina — vi influisce per il sessanta per cento almeno. E come sempre la Mercedes non vuol lasciare nulla al caso. Il restante quaranta per cento dipende dalle qualità intrinseche dei mezzi meccanici: su questo piano la differenza fra le «tre litri» ad iniezione germaniche e le vetture italiane non è così netta a favore delle prime, anzi. Le due Ferrari «ufficiali» iscritte saranno del tipo a 6 cilindri di 3500 cmc. l'una, a 4 cilindri di 3000 l'altra: macchine che sembrano adattissime a un tracciato come quello delle Madonie. Nè si deve sottovalutare la Maserati tre litri di Villoresi-Musso.

Molto dipenderà dalla tenuta alla distanza, che è severissima: tredici giri pari a 936 km., su strade non tutte in condizioni di fondo ideali.

Partecipano alla classicissima prova cara alla passione di Vincenzo Florio, anche vetture sport di cilindrata da 1100 a 2000 cmc., le «gran turismo» in classe unica e le «turismo speciale» della classe oltre 1300 cmc. Le partenze verranno date ad intervalli tra macchina e macchina, in modo da limitare al minimo la necessità di sorpassi, cosa che, con mezzi di disparata potenza, costituisce una delle più grosse preoccupazioni nelle corse «sport».

In considerazione del chilometraggio totale, è piuttosto difficile che la media record della corsa (Taruffi su Lancia 3300 a 88,930 km. orari sulla distanza di otto giri) venga migliorata. Più probabile invece la caduta del primato sul giro, detenuto da Castellotti, pure su Lancia a 90,087 di media.

e. m.

Manente estrema destra nel Lanerossi a Torino

Vicenza, 13 ottobre.

I problemi che si prospettano per il Lanerossi Vicenza alla vigilia della difficile trasferta di Torino, sono parecchi.

Prima di tutto viene quello della sostituzione di Miglioli squalificato, e questa sostituzione si collega alla designazione del giocatore di estrema destra.

Per fortuna un altro problema, quello dell'interno destro, si è risolto automaticamente col ritorno di Muroio che sino a ieri era ancora dubbio. Il giovane attaccante italo-brasiliano è infatti comparso oggi in campo mostrando che lo stiramento che lo ha tenuto domenica scorsa a riposo non è più che un ricordo.

Resta tuttavia sempre da sostituire l'assente Miglioli e da dare un nome alla maglia n. 7. Ancora senza titolare. C'è ancora da aggiungere l'ipotesi di una assenza di Bonci, lasciato ad una breve cura di funghi, malgrado si mutrano nel clan biancorosso fondate speranze che essa non si verifichi.

Considerate tutte le possibili soluzioni, la formazione per domenica dovrebbe essere in conclusione questa: Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; Bonci (David), Lancioni, David (Manente); Manente (Mansardo) Muroio, Hoefling, Vicini, Motta.

La presenza di Manente all'estrema destra — che sembra la ipotesi più probabile — starebbe a dimostrare l'intenzione di Guttmann di far svolgere un gioco piuttosto guardingo retrocedendo l'ex juventino a centro campo, con compito di copertura.

Falsificò 16 mila biglietti del match Ungheria-U.R.S.S.

Vienna, 13 ottobre.

Il «Welterpresse», quotidiano viennese, riferisce oggi che la polizia federale ha tratto in arresto un cittadino ungherese accusato di aver contraffatto 16 mila biglietti d'ingresso in occasione dell'incontro internazionale di calcio fra le nazionali di Ungheria e dell'Unione Sovietica. Il falsario, di cui non è stata rivelata l'identità, è stato condannato a nove anni di carcere ed un suo complice a quattro.

Nuova vittoria ungherese a Roma nella gara femminile di fioretto

Sfortuna ed errori delle schermitrici azzurre - Gli spadisti italiani superano le eliminatorie

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 13 ottobre.

Per la seconda volta il vessillo magiaro è oggi sventolato sul più alto pennone dei ludi mondiali, grazie alla vittoria delle fiorettiste ungheresi, già detentrici del titolo e grandi favorite della competizione. Nel primo turno della finale esse confermavano che le loro emule sovietiche, pure registrando significativi progressi al loro debutto in campo internazionale, erano ancora immature per tentare la scalata al sommo vertice della classifica.

Contemporaneamente Italia e Francia non riuscivano a sopraffarsi, perchè le belle prestazioni della triestina Camber e della Colombetti, erano purtroppo neutralizzate dalla grigia giornata della genovese Cesari e dall'ingenuità della matricola milanese Predaroli, che pure realizzava un prezioso successo. Al conclusivo tirare delle somme 8 vittorie e 45 stoccate per parte sanzionavano l'appassionante match nullo.

Nel secondo giro, la troppo audace sostituzione della Predaroli con l'esordiente modenese Mantovani, per l'arduo incontro con l'Ungheria, peggiorava ancora la situazione e invano la Camber ripeteva le sue gesta precedenti, tanto più che la diciottenne Colombetti cominciava a risentire dell'asprezza della gara.

Vittoriosa di misura per 9 a 7 dopo un emozionante alternarsi di vittorie e sconfitte, la gagliarda compagine ungherese affrontava quella francese nell'incontro definitivo della giornata, mentre Italia e Unione Sovietica si davano battaglia per il 3° e il 4° posto. In parità a metà gara, sembrava, a un certo punto, che le fiorettiste francesi riuscissero ad acciuffare il primato, ma proprio nel duello finale fra le due imbattute Kovacs e Garihe, l'ungherese con una sequenza di travolgenti attacchi dominava la rivale per 4-0 e l'Ungheria, in netto vantaggio di stoccate, si fregiava nuovamente del bracciale iridato.

Nella pedana centrale le nostre fiorettiste, fra le quali era rientrata la triestina Strukel, incitata a gran voce dal pubblico, dovevano tirar fuori le unghie per contenere la riscossa delle ragazze sovietiche, tenaci ed aggressive; infine esse si aggiudicavano il 3° posto per 10 a 6, nonostante le prodezze della tendeggiante, ma agile, Efimova, con un rendimento finalmente più omogeneo di tutto il quartetto.

Nel contempo 18 nazioni — cifra record — erano in lizza nel macchinoso torneo di spada a squadre, giunto, a tarda sera, al primo turno delle semifinali.

Gli spadisti azzurri, fra i quali riposava Edoardo Mangiarotti, travolta la scarsa resistenza della Sarre e di Cuba, trovavano uno scoglio ben più caparbio nella Germania, che infine doveva però cedere all'implacabile offensiva dei torinesi Angiolo, Delfino, Pellegrino e del vercellese Bertinetti.

Domattina si svolgerà il secondo turno delle semifinali e l'Italia dovrebbe qualificarsi per la finale in difesa del titolo mondiale da essa detenuto in questa arma. Contemporaneamente avrà pure inizio il torneo di fioretto femminile individuale, a cui partecipano 57 schermitrici di 17 nazioni, ivi compresa l'«iridata» attuale, la danese Lachman, e le sei azzurre Camber, Colombetti, Cesari, Strukel, Mantovani e Predaroli.

Carlo Filogamo

Fioretto femminile a squadre. — Girone finale: Italia-Francia match nullo: 8 a 8, 45 stoccate a 45, (Parziali: Camber 4 vitt., Colombetti 3 vitt., Predaroli 1 vitt., Cesari 0 vitt.).

Ungheria b. Italia 9 a 7. (Parziali: Ungheria: Elek M. 1 vitt., Kovacs 3 vitt., Elek I. 3 vitt., Mervai 2 vitt.; Italia: Camber 4 vitt., Colombetti 2 vitt., Cesari 1 vitt., Mantovani 0 vitt.).

Ungheria b. Francia 8 a 8, 45 stoccate ricevute contro 50. (Parziali: Ungheria: Kovacs 4 vitt., Elek I. 2 vitt., Mervai 1 vitt., Dewoiki 1 vitt.; Francia: Garihe 3 vitt., Maillard 2 vitt., Veronnet 2 vitt., Delbarre 1 vitt.).

Italia b. Unione Sovietica 10 a 6. (Parziali: Italia: Colombetti 3 vitt., Camber 2 vitt., Cesari 2 vitt., Strukel 2 vitt.; Unione Sovietica: Efimova 3 vitt., Chitikova 1 vitt., Rastvorova 1 vitt., Ponomareva 1 vitt.).

Classifica: 1. Ungheria, p. 6; 2. Francia, p. 3 e 26 vittorie individuali; 3. Italia, p. 3 e 25 vittorie individuali; 4. Unione Sovietica, p. 0.

Torneo di spada a squadre — Quarti di finale: 1. girone: Lussemburgo b. Cuba 14 a 2; Italia b. Cuba 9 a 0. (Parziali: Bertinetti 3 vitt., Pellegrino 2 vitt., Angiolo 2 vitt., Delfino 2 vitt.). Passano in semifinale Lussemburgo e Italia. - 2. girone: Belgio b. Gran Bretagna 9 a 7; Svezia b. Gran Bretagna 8 a 7. Passano Belgio e Svezia. - 3. girone: Germania b. Polonia 10 a 6; Francia b. Polonia 9 a 2. Passano Germania e Francia. - 4 girone: Ungheria b. Jugoslavia 10 a 6; Svizzera b. Jugoslavia 9 a 6. Passano Ungheria e Svizzera.

Semifinali. Girone A: Italia b. Germania 11 a 3. (Parziali: Bertinetti 2 vitt., Pellegrino 2 vitt., Angiolo 3 vitt., Delfino 3 vitt.). Ungheria b. Svizzera 10 a 6.

Girone B: Francia b. Lussemburgo 13 a 3; Svezia b. Belgio 10 a 6.

Schermitori italiani a Mosca e Leningrado

Roma, 13 ottobre.

Ieri si sono riuniti al Palazzo dei Congressi dell'EUR di Roma i presidenti delle federazioni di scherma russa, francese, ungherese e italiana per prendere i definitivi accordi circa la «tournée» di schermitori francesi, italiani e ungheresi già preannunciata da parte della federazione russa, invitante.

E' stata stabilita una serie di incontri nelle quattro specialità da tenersi a Mosca e Leningrado dal 20 al 23 novembre consistenti in otto grandi tornei internazionali a cui prenderanno parte una schermitrice e quattro schermitori per singola nazione invitata.

Corradi contuso in allenamento non giocherà domenica a Genova

Dubbia anche la presenza di Grosso nella squadra granata

Non si può certamente dire che la Juventus stia attraversando un periodo fortunato. Dopo l'incidente al terzino destro Boldi, che dovrà osservare un assoluto riposo per 15 giorni, ieri durante l'allenamento s'è fatto male anche il sostituto, Corradi, così che quasi certamente domenica i bianconeri dovranno affrontare la difficile trasferta di Genova con un difensore improvvisato.

Durante la gara con i rincalzi, disputata ieri mattina alle 11, Corradi, in un fortuito scontro con un avversario, accusava un forte dolore alla caviglia destra, ed era costretto ad abbandonare il campo. Pare trattarsi di distorsione, comunque una diagnosi esatta non sarà emessa che questa mattina dopo un ulteriore controllo medico. La probabile assenza del terzino modenese nell'incontro con la Sampdoria metterà in difficoltà Puppo, che non ha altri elementi disponibili, capaci di occupare l'importante ruolo. L'allenatore bianconero comunque prima di decidere in merito attende il responso dei sanitari.

La prova di ieri — circa un'ora di gioco — non ha detto nulla di nuovo sulla Juventus attuale. Molti gli assenti: Praest in permesso, Emoli e Montico a riposo per misure prudenziali, Vairo e Boldi infortunati. Lo schieramento dei titolari era il seguente: Viola; Corradi (Puppo), Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Bartolini, Boniperti (Colombo), Domino, Colella, Darengo. I rincalzi: Vavassori; Giuliano, X (un giovane terzino in prova); Bertetto, Aggradi, Orlando; Rossi, Francescon, Raffin, Dell'Omodarme, Bacetti. Hanno segnato nel primo tempo Bartolini, Colella e Domino; nella ripresa Raffin per gli allenatori e ancora Bartolini per la prima squadra. Risultato finale quindi 4 a 1 per i titolari.

Nulla è dato sapere sulle intenzioni di Puppo circa lo schieramento per il match di domenica. L'esperimento Bartolini all'ala destra ha dato risultati buoni, ed altrettanto potrebbe dirsi per il giovane Domino incluso a centravanti fra Boniperti e Colella. Non pare comunque che il tecnico juventino intenda «provare» i due ragazzi proprio nella difficile gara con la Sampdoria. E' possibile pertanto la conferma dell'undici di domenica scorsa con Oppezzo e Aggradi al posto di terzino destro in sostituzione degli infortunati Boldi e Corradi.

Anche il Torino ha effettuato ieri l'abituale allenamento in partita con i rincalzi. La prova, svoltasi nel pomeriggio alle 15,30 è stata assai breve: un primo tempo di nemmeno mezz'ora ed una ripresa di un quarto d'ora. Non hanno partecipato alla partita Antoniotti e Grosso, che si sono allenati atleticamente agli ordini del prof. Ugo. Per l'attaccante l'assenza dall'allenamento sul pallone va considerata unicamente come una misura precauzionale, mentre per il centromediano si tratta delle conseguenze di un infortunio riportato domenica nel derby con la Juventus. Grosso infatti è rientrato ieri dal permesso a casa, accusando dolore al ginocchio sinistro per una contusione. Il medico gli ha consigliato una decina di giorni di riposo, ma il dott. Frassi non dispera di poterlo avere in campo domenica con il Lanerossi.

Nella gara con le riserve comunque il posto di centromediano è stato brillantemente coperto da Grava che sarà senz'altro il sostituto di Grosso nel caso probabile dell'assenza di questo ultimo. I titolari si sono schierati con Rigamonti; Brancaleoni, Cuscela; Buzzaot, Grava, Moltrasio; Cacciavillani, Buhtz, Pellis, Bacci, Cazzaniga, mentre nelle file dei rincalzi giocavano Bertoloni, Sentimenti III, Marchetto, Brotto e Padulazzi. Nella ripresa Cazzaniga ha lasciato il campo sostituito da Bertoloni, mentre Pellis è passato fra le riserve cedendo il posto a Sentimenti III. Tre reti per i titolari (Pellis, Bacci e Cacciavillani) e due per i rincalzi (Marchetto e Francechina) tutte realizzate nel primo tempo.

Circa la formazione che si misurerà domenica contro il Lanerossi, a parte l'incertezza sulla possibilità di utilizzare Grosso, l'unico dubbio verte sul ruolo di ala sinistra, per il quale sono in predicato Cazzaniga e Bertoloni.

Per il derby milanese si prepara il «catenaccio»

Milano, 13 ottobre.

(l.c.) - La segreteria dell'Inter ha comunicato questa sera che i trentamila biglietti dei posti «popolari» messi in vendita a 400 lire, sono in corso di esaurimento, e che perciò domenica prossima gli sportelli dello Stadio di San Siro saranno sprovvisti di tale tipo di biglietto.

La preparazione tecnica e atletica dei nerazzurri e dei rosso-neri procede di pari passo con lo studio delle tattiche adatte, e poichè ciascuna delle due parti medita di offuscare, mediante appositi accorgimenti, l'estro dei giocatori avversari più temuti, c'è da credere che nell'attesa derby ambrosiano il lavoro di rottura soverchierà quello costruttivo, a meno che le vicende della giornata non dispongano altrimenti.

La cestista Pausich tesserata per il Fiat

I dirigenti del Centro Sportivo Fiat hanno concluso con un colpo clamoroso la campagna di rafforzamento della loro squadra femminile di pallacanestro, neopromossa in serie A. Da ieri infatti è tesserata per il Fiat la cestista azzurra Pausich, «difesa» della Ginnastica Triestina. I responsabili del sodalizio torinese sono riusciti ad ottenere il trasferimento della prestigiosa atleta — che giungerà nella nostra città oggi alle 13 — concedendo in cambio alla società giuliana la giovane Vascotto, un'altra triestina che rientra a casa.

La presenza certa della Pausich rafforza notevolmente le possibilità del Fiat nel primo incontro di campionato, che lo vedrà di fronte all'Autonomi nel derby cittadino. Se poi dovesse giungere anche la nazionale jugoslava Prelevic, si avrebbe la garanzia di un inizio di campionato assai emozionante. La giocatrice della Stella Rossa, impegnatasi per il Fiat nel corso di una tournée della squadra torinese in Jugoslavia, dovrebbe raggiungere Torino, o dare comunque assicurazioni sul suo arrivo, entro domani.

IL CONCORSO COMPLETO D'EQUITAZIONE

Un'amazzone inglese prima nel "dressage,,

Il concorso completo internazionale di equitazione ha avuto inizio ieri nella nostra città con la partecipazione di cavalieri ed amazzoni di sei nazioni e cioè Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Italia, Turchia e Francia. Questa gara complessa sia agonisticamente e tecnicamente appassionante comprende tre prove che si svolgono in giorni consecutivi: la prova di addestramento (dressage), la prova di velocità e fondo in cui il concorrente deve percorrere senza alcuna interruzione un percorso misto in ippodromo ed in campagna ed infine quella di salto ad ostacoli. Complesso di prove di eccezionale difficoltà che condensa in sè le varie specialità dell'equitazione e richiede oltre che resistenza ed abilità grandissime nel cavallo e nel cavaliere, una perfetta fusione delle doti e dei mezzi dell'uomo e del cavallo per un brillante superamento di questa formidabile ed estenuante prestazione.

Il concorso ha preso il via ieri con la prova di addestramento che ha avuto luogo nel campo atletico dello Stadio Comunale. In questa competizione che è la meno spettacolare ma la più preziosa per una valutazione tecnica, il cavallo è chiamato a compiere una serie di 31 movimenti prestabiliti e deve sfoggiare un incedere elegante ed armonioso e completa e pronta obbedienza agli ordini del cavaliere. I cavalieri e le amazzoni in gara si sono succeduti sul rettangolo apposito, esibendosi nelle loro eleganti evoluzioni alla presenza di un folto pubblico di appassionati. Presiedeva la giuria internazionale il generale italiano Amalfi. Erano presenti tra le autorità il generale di Corpo d'Armata, medaglia d'oro conte Emanuele di Fralormo. Presidente del Comitato Esecutivo, il col. Cavanillas, Presidente della Federazione internazionale sport equestri, il conte Ranieri di Campello, presidente della Federazione italiana sport equestri e l'avv. Gianni Agnelli, alto patrono della manifestazione.

La gara che ha visto la splendida prova dell'amazzone inglese Shelley Willcox, è terminata nel tardo pomeriggio. Oggi alle 10 i partecipanti al concorso si recheranno in visita alla Fiat. Domani alle ore 8 avrà inizio la gara di fondo che vedrà la sua conclusione a La Mandria. L'arrivo del 1° concorrente in quest'ultima località è previsto per le ore 9,30. Per agevolare l'afflusso del pubblico sarà organizzato un servizio di pullman che partirà da piazza Castello ogni 15 minuti con inizio alle ore 8. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 300.

In base ai risultati ottenuti la classifica del «dressage» è la seguente: 1) Signorina S. M. Willcox (Gran Bretagna) su High and Mighty, penalità 78; 2) Signor C. Rothe (Germania) su Hubertus, penalità 83,4; 3) Signor A. Lotke Westhues (Germania) su Schwalbe v. Westbevern, penalità 83,4; 4) M. M. G. Nayler (Gran Bretagna) su Bright Prospect, penalità 83,4; 5) Capitano Lefrant (Francia) su Moskito, penalità 100,4.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: FROU FROU, di A. Genina. — Tratto da un racconto di A. E. Carr che a sua volta discende dal romanzo omonimo di Cécil Saint Laurent, «Frou-Frou», una coproduzione italo-francese, in cinemascope e a colori, sceneggiata e diretta da Augusto Genina, racconta la vita d'una donnina galante dal 1912 ai giorni nostri, ponendola in bocca alla stessa, quando, ormai cinquantenne, ella tutta si confessa alla figliuola che contro la volontà di lei è per spiccare il volo da Parigi a Marsiglia, dove l'attende l'uomo amato.

Frou-Frou, così detta dal fruscio tentatore delle sue gonne, da semplice fioraia in un ritrovo notturno diventa sciantosa alla moda, grazie alla potente spinta di quattro protettori che volentieri si cambierebbero in amanti, se non che la strana ragazza li sa tenere a becco asciutto. Ma più tardi la sua virtù dovrà cedere; e non per un uomo soltanto ma parecchi entreranno nella sua vita. Il caso che l'ha presa in balìa, la ricondurrà fra le braccia d'uno dei suoi primi protettori, un ricco industriale che da «mantenuta» la vuol promuovere a legittima consorte; senonchè in questo mezzo Frou-Frou ha conosciuto un giovane pittore squattrinato, che le si è presentato come l'amore vero. Incerta tra l'utile e il dilettevole, se sposare l'uomo ricco che non ama o scappare in Brasile con l'affascinante spiantato (d'una via di mezzo, quest'ultimo non vuol sapere), la donna soprastà tanto che il romantico pittore si toglie la vita sotto gli occhi di lei, lasciandola madre d'una creatura a crescere la quale ella metterà tutta se stessa. E questa figliuola, divenuta donna, intende direttamente la lezione del racconto materno, avere cioè l'amore diritti sovrani; per cui niente la può più trattenere dal prendere l'aereo per Marsiglia: nemmeno il pianto, del resto rassegnato e consenziente, della vecchia Frou-Frou.

E' un film di bel giro spettacolare, dai molti e fastosi sfondi che accompagno a un quarantennio di costume francese, dagli ultimi sprazzi della «belle époque» agli albori della moda esistenzialista. Dove l'interesse è pressochè tutto ricondotto alla cornice, che l'esperto mestiere di Genina ha reso piacevole e brillante. In quanto al personaggio e al dramma di Frou-Frou, salvo qualche vibrazione, risentono d'un sia pur garbato manierismo sentimentale, oltrechè del modo che ha il Saint Laurent di concepire i destini femminili come scarrierate carolinesche.

Accanto alla volonterosa Dany Robin, la protagonista, una eletta di attori francesi e italiani, da Philippe Lemaire a Gino Cervi, da Umberto Melnati a Marie Sabouret, Jean Wall, Isabelle Pia e altri.

l. p.

Anteprima del film *Marty*

Da oggi, dalle ore 14 in poi, viene programmato al Cinema Astor il film «Marty, vita di un timido» di Delbert Mann (Primo premio al Festival di Cannes). L'incasso dell'intera giornata in anteprima verrà devoluto alle opere assistenziali della Associazione Stampa Subalpina.

Programma "Amici della Musica,,

Al programma della Stagione degli «Amici della musica» pubblicato nell'edizione de «La Stampa» di mercoledì — che comprende una trentina di concerti i quali si svolgeranno dal corrente ottobre al maggio del prossimo anno, portando un notevole contributo al potenziamento della vita musicale torinese — vanno aggiunti: «Quattro concerti dedicati a Mozart a commemorazione del bicentenario della nascita, e tre dedicati a Beethoven per l'esecuzione integrale delle sonate per pianoforte e violino, interpreti il violinista polacco Roman Totenberg e il pianista Claud Frank».

«Inoltre vi sarà un concerto del tenore Alfredo Bianchini e della chitarrista Lolita Sabigas Tagore. Tra i concertisti ricordiamo il trentaduenne famoso violinista sovietico Leonid Kogan, in Italia per la prima volta e per pochi concerti ai primi di novembre».

Completa il programma il coro di Francoforte che eseguirà la «Passione secondo S. Giovanni» di Bach, che sarà composto di 80 esecutori diretti dal maestro Kurt Thomas.

Stagione lirica del «Regio»

L'Ente autonomo Teatro Regio comunica l'elenco delle opere incluse nel cartellone della stagione lirica che si svolgerà al teatro Carignano: «Il franco cacciatore» di Weber, «Tosca» di Puccini, «Amica» di Mascagni, «Cavalleria rusticana» di Mascagni, «Fra diavolo» di Auber, «Il maestro di cappella» di Cimarosa, «Il signor Bruschino» di Rossini. La stagione si inaugurerà il 27 ottobre con l'opera «Il franco cacciatore» di Carl Maria von Weber.

TEATRO CARIGNANO — Stasera i Micheluzzi daranno l'annunciata novità di G. Cennato: «Nostro celeste in casa Cornero».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21,15: Nino Taranto nella commedia: «Lo strano caso di Salvatore Cecere».

Carignano: Comp. Comica Micheluzzi, ore 21,15: «Nostro celeste in casa Cornero» di Cennato. Novità.

Circo Togni, P. Susa, tel. 534-466: ore 16,15 e 21,15 spettacolo.

Giardino della Cittadella: domani, sabato 15 ottobre, apertura grandioso Parco divertimenti.

Galleria Martina (S. Federico 411): Mostra pittori Frères d'Art.

Salone de «La Stampa», Galleria S. Federico: Mostra dell'Editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini.

Augusteo: 21 Compl. Happy Boy's cantano Gemmy Sandra, W. Mosso.

Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaclot.

Eden Dance: ore 21 Orch. Labardi.

Gaudio: 16,30-21 danze M° E. Leone, cantano R. Sorano e G. Turai. Gay, Pomba 7: danze 17 e 21.

Hollywood: ore 21 Turi, Cariga; gara ballo liscio.

La Perla Dance: 21 Orch. Busca, cant. M. Cavanna, R. Salvadori.

Montecappuccini Dance: ore 21-24.

Principe Dance: 21 Wonderful M° Damonte e. R. Sasso dir. Gallo.

Smeraldo Club, Goito 3, tel. 682-476: ore 21-1; due Orch. Lanfranco-Balecco; cantano Parello-Cortesi.

Trocadero: 17 e 21 Los Almaviva.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Allegrini attrazioni 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frou-Frou» di Augusto Genina con Dany Robin, Gino Cervi, Philippe Lemaire, CineSc. col.

Astor: «Marty», gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes.

Corso: «Gli ultimi 5 minuti» Vittorio De Sica e Linda Darnell.

Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes, CinemaScope technicolor.

Lux: «Aquile nell'infinito», James Stewart, June Allyson, VistaVision, technicolor.

Maffei: «Giocatore d'azzardo» in technic., D. Robertson, D. Paget.

Metro-Cristallo: «L'uomo e il diavolo» con Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi, techn. Spettacoli ore 14, 16,30, 19, 21,30. Mattinata ore 10,15.

Reposi: «L'uomo e il diavolo» in technic., Gérard Philipe, Danielle Darrieux e Antonella Lualdi.

Vittoria: «Vera Cruz» SuperScope techn., Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «Brigadoon» technicolor M.G.M., Gene Kelly, Van Johnson.

Augustus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia.

Nazionale: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

Torino: «Furia indiana» technic. CineScope, V. Mature, S. Ball, 10.

Alexandra: «Oasi» CineScope col. Michèle Morgan, Pierre Brasseur.

Arlecchino, 4, Sommeiller ang. via S. Secondo: «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi.

Capitol: «Oasi» CinemaScope col. Michèle Morgan, Pierre Brasseur.

Faro: «Oasi» CinemaScope colori Michèle Morgan, Pierre Brasseur.

Gianduja: «Guastatori delle dighe» Richard Todd, Michael Redgrave.

Hollywood: «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi.

Ideal: «Sparviero di Fort Niagara» Lex Barker e Gran Varietà Carlo Croccolo, Tre Cavallini 15,15-21,15.

Massimo: «Calice d'argento» CineScope tech, V. Mayo, Pierangeli.

Principe: «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi.

Statuto: «Calice d'argento» CineScope techn. V. Mayo, Pierangeli.

Adriano, Bacchi 65: «Siamo uomini o caporali» Totò e P. Stoppa.

Alcione: «Grande flagello» techn. G. Johns, Riv. Marchetti 15,15-21,15.

Alpi: «Torna piccina mia», A. Farnese, M. Vitale; canta G. Latilla.

La Perla: «Carovana verso il Sud» techn. CineSc. T. Power, Hayward.

Regina: «Leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster.

Asti: «Riccardo Cuor di Leone» CineSc. col. V. Mayo, Harrison, 14.

Cee: «2 donne e i purosangue» col. Walter Brennan, Lon Mc Callister.

Milano: «Senso» A. Valli e «Avventure di Cartouche». Apert. 10.

Olimpia: Siamo uomini o caporali.

Po: «Conquista California» tech.

P. Nuova: «Prigionieri del re».

Romano: «Cinema d'altri tempi».

Riv. Giorgio Bixio 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Un pizzico di follia» technicolor con Danny Kaye.

Esperia: «Rose-Marie» CineScope col. A. Blyth, H. Keel, F. Lamas.

Giardino: «Amori di Cleopatra» techn. Rhonda Fleming, Lundigan.

Italiano: «Tamburi a Tahiti» in techn. Dennis O'Keefe, P. Medina.

Mirafiori: «3 americani a Parigi».

Vinzaglio: «Controspionaggio» in techn. Clark Gable, Lana Turner.

Araldo: «Désirée» CineScope col. Marlon Brando e Jean Simmons.

Eliseo: «Carovana verso il Sud» techn. CineSc. T. Power, Darnell.

Fréjus: «Berretti rossi» technic. con Alan Ladd e Leo Genn.

Nuova: Prigioniero del Maharajah, technicolor, Christina Soderbaum.

S. Paolo: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, L. Turner, V. Mature.

Belgio: «Pane, amore e gelosia».

Corallo: «Sinuhe l'egiziano» tech. CineSc. E. Purdom; ore 19 e 21,40.

Greppa: «Deserto che vive» techn.

Radium: «Amante sconosciuto» CineScope techn. G. Raft, G. Rogers.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «I promessi sposi» Gino Cervi.

V. Veneto: «L'angelo bianco».

Astra: «Pattuglia invisibile».

Bernini: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Successo.

Cibrario: «Cacciatori di frontiera» Randolph Scott, technicolor.

Eliso (Aeronautica): «Vacanze romane» Gregory Peck, A. Hepburn.

Excelsior: «Suo onore gridava vendetta» tech. Rock Hudson, D. Reed.

Nazareno, L. 70-215: «Ivanhoe» col.

Star: «Ragazza di campagna» con Bing Crosby, Gene Kelly, Holden.

Adua: «Alba di fuoco» col. Varietà.

Aurora: «Storia di 3 amori» tech. con James Mason e Kirk Douglas.

Brescia: «Valle dei re» MetroScope col. Robert Taylor, E. Parker.

Eri-Dan: «Prigionieri del cielo» CinemaScope techn. John Wayne.

Falchera: «3 soldi nella fontana».

Fortino: «Yankee Pascià» tchn. R. Fleming. Gran Rivista 21,15.

Nord: «Conquista della California» technicolor con Cornel Wilde.

Palermo: «Terrore montagne Rocciose» techn. Van Johnson, J. Dru.

Sociale: Eroe nostri tempi, Sordi.

Cabiria: «Hondo» John Wayne.

Colosseo: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi e Carlo Campanini.

Italia: «Torna piccina mia» Milly Vitale e Gran Rivista ore 21,15.

Lingotto: «Amanti latini» Lana Turner e Ricardo Montalban.

Moderno: «Romeo e Giulietta» techn. Walter Chiari e Renato Rascel.

Piemonte: «Pioggia» technicolor Rita Hayworth e José Ferrer.

Spezia: «Pista degli elefanti» in techn. E. Taylor, D. Andrews. 15.

Alba: «Peccato sia una canaglia» Sophia Loren, M. Mastroianni.

Apollo: «Eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi e Franca Valeri.

Diana: «Guanto di ferro» techn.

Dora: «Pattuglia invisibile».

Edera: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, A. Smith.

Lucento: «Cantami "Buongiorno tristezza"» M. Vitale, Randinella.

Lutrario: «Pianura rossa» techn. con Gregory Peck.

Roma: Scudo dei Falworth, CineSc.

Splendor: «Prigioniero della miniera» techn. CinaScope G. Cooper.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Fréjus, Monviso, S. Paolo; teatro Carignano e Circo Togni.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Orchestra Conte - 11: Nel mondo delle stelle - 11,30: Complesso «Esperia» - 12,10: Orchestra Galassini - 14,10: Serra - Il libro della settimana - 14,45: Zacchari e la sua chitarra - 17: Orchestra Chiocchio - 17,45: Concerto - 18,15: Horner e la sua fisarmonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Angelo - 19,15: Il ridotto - 20: Orchestra Segurini - 21,5: Concerto sinfonico diretto da C. Franci - 23: Duo Ettore e Romano - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,00: Orchestra Strappini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi - 14,30: Lo scrigno delle belle note - 15,30: Orchestra Brigada e Pinheiro - 16: I librettisti d'opera - 17: I grandi successi nel mondo - 18,5: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Angelini - 19: «Indiana» romanzo di G. Sand - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,35: «6 Orchestre e 6 Canzoni» - 21: Rosso e Nero n. 2 - 22,5: Ultime notizie - Orchestra Manno - 23,30: Forlimano insieme - 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Jacques Ibert - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Mary Jones.

TELEVISIONE — Ore 17,00: Paesaggio europeo - 18: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 20,45: Osservatorio - 21: «Daniela fra i leoni», commedia - Telegiornale.

Rubati due milioni al Consorzio agrario di Alba

Alba, 13 ottobre.

Un audace furto è stato compiuto questa notte alla sede del Consorzio Agrario di Alba, situato in via Ospedale. Ignoti ladri, penetrati all'interno dopo aver rotto un vetro, si dirigevano alla cassa e qui riuscivano con chiavi false ad aprire la cassaforte impossessandosi di circa due milioni in contanti, trascurando assegni al portatore ed altri valori. Il furto è stato denunciato stamane ai carabinieri dal personale del Consorzio che ne aveva fatto la scoperta.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia si avranno ancora annuvolamenti intensi, pioggie sparse e isolati temporali; tuttavia le condizioni del tempo tenderanno a migliorare gradualmente nel corso della giornata. Sulle altre regioni della Penisola e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti intermittenti localmente anche intensi. Temperatura senza notevoli variazioni. I mari generalmente poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.
Bolzano	7,4	22,8	Perugia	11,6	17,1
Trento	11	23	Pescara	16	19,4
Trieste	16	20,7	L'Aquila	9,5	16,8
Venezia	14,4	22,2	Roma	15,5	23,0
Milano	9,5	19,7	Bari	15	21
Torino	6	20	Napoli	14,4	20,2
Genova	15,6	22	Reggio C.	15	21,5
Bologna	13,8	20,8	Messina	15,8	21,6
Firenze	14	21,1	Palermo	11	19,8
Pisa	10,3	23,5	Catania	11,8	24
Ancona	14,3	19,5	Cagliari	15,4	23

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	12	13
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	20750	20300
[illegible]	15325	15300
[illegible]	7350	7000
[illegible]	1750	1721
[illegible]	2740	2700
[illegible]	780	782
[illegible]	1500	1440
[illegible]	1155	1130
TRASPORTI		
[illegible]	179	175
[illegible]	81 25	81 25
[illegible]	15600	15700
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1480	1480
[illegible]	406	[illegible]
[illegible]	900	[illegible]
[illegible]	3940	3130
[illegible]	800	790
[illegible]	6700	[illegible]
[illegible]	6925	[illegible]
[illegible]	560	577
[illegible]	960	960
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1480	1490
[illegible]	1890	1915
METALMECCANICI		
Fiat	1670	1633
[illegible]	24 60	24 60
[illegible]	1450	1450
[illegible]	[illegible]	610
TESSILI		
[illegible]	1760	1730
[illegible]	2240	2225
[illegible]	10950	10950
[illegible]	274	274
[illegible]	175	175
CHIMICI		
[illegible]	1720	1730
[illegible]	[illegible]	2560
[illegible]	1600	1600
[illegible]	[illegible]	1925
[illegible]	1695	1674
[illegible]	397	398
[illegible]	1640	1650
[illegible]	602	597
[illegible]	7400	7400
MINERARI		
[illegible]	[illegible]	2915
[illegible]	3195	3180
[illegible]	10000	10050
[illegible]	8400	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	1250	1275
[illegible]	[illegible]	9400
[illegible]	4775	4800
[illegible]	9273	9300
[illegible]	790	790
ALIMENTARI		
[illegible]	1975	1975
[illegible]	86	87 50
[illegible]	2400	2440
[illegible]	98	99
DIVERSI		
[illegible]	400	300 50
[illegible]	5515	5500
[illegible]	13800	13650
[illegible]	28000	27000
[illegible]	602	602
[illegible]	3280	3270
[illegible]	5800	5800

La pesantezza del precedente dopoborsa ha condotto ad un'apertura cedente, ma contenuta entro un vivace quadro di oscillazione e sostanzialmente caratterizzata da una tendenza al recupero che [illegible] ad una manifestazione di rilievo nel corso centrale della riunione. L'afflusso delle offerte ulteriori, controllate da un diffuso assorbimento nel corso dell'intera riunione, ha avuto una spiegamento più ampio e gravoso durante la compilazione dei listini e soprattutto nel dopoborsa, nel corso del quale la rottura di prezzi ha rivelato un'opera insistente e pressante di vendite di cedola. Titoli di Stato deboli.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada 638,25; Svizzera libero 146,79; Svizzera accordo 143,83; sterlina 1750,80; franco francese 178,66; franco belga 12,57; fiorino 165,86; marco germanico 148,80; corona danese 90,86; corona norvegese 87,36; corona svedese 121,795.

Prezzi informativi delle valute ricavati fuori Borsa: sterlina oro 6075-6150; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 717-727; franco svizzero 147,80-148,30; franco francese 160-164; oro fino 717-727; argento 36-39,80.

MILANO — Per la seconda giornata consecutiva, il mercato azionario sottoposto ad una brusca scossa che ne minaccia a repentaglio l'equilibrio e la stessa struttura operativa. Le speranze che gli alleggerimenti di ieri potessero concretare un efficace recupero si sono scontrate in una azione di arginamento delle offerte sui titoli a più larga base speculativa. Tale intento veniva consentito parzialmente; ma i riflessi del mercato risultavano piuttosto fiacchi, lasciando capire che la burrasca non era ancor del tutto passata, infatti, ai listini una nuova ondata di vendite si abbatteva su un mercato già profondamente turbato e provocava nuovi danni alle quote. Chi non aveva potuto vendere alle grida, insisteva ad offrire anche nell'intermedio dopolistino, rompendo ulteriormente i prezzi. Nel pomeriggio, qualche timido acquisto di ricopertura risollevava le quotazioni di poche lire, ma con scarso mordente. Pluricoto offerti anche i titoli a reddito fisso. Titoli trattati n. 3.000.000 di cui Fiat 634.000; Cotoni 410.000; Nebiolo 387.000; Terni 336.000; Finsider 140.000; Edison 125 mila; Rinascente 130.000; Immobiliare Roma 97.000; Liquigas 81.000; Bastogi 65.000; Ilva 61.000; Viscosa 46.700; Sade 42.000; Pirelli 27.000; Sip 25.000; Sme 19.000; Anic 17.500.

Quotazioni: Gim 7050; La Centrale 9750; Sviluppo 3005; Ras 7380; Nord Milano 4500; Olcese 1290; De Angeli 3005; Linificio 708; Unione Manifatture 40.000; Lane Rossi 7150; Dalmine 1650; Sisla 7560; Edison 2530; Romana Elettrica 2920; Tedi A 2710; RR 1150; Distillati 8000; Bonifiche Ferraresi 1500; Italcementi 14.000; Pirelli & C. 2000.

GENOVA — Ansbi 4000; C.E.G. 2740; Cieli 3150; Eridania 24.520; Industria Zuccheri 21.100; Italsan 6150; Sermide 12.180; Industria Agricola 12,450; Ilo Ferrari 1780; Nicolay 2510; Mira Lanza 7272.

PARIGI — La vigorosa ripresa registrata alla Borsa di New York ha avuto ripercussioni immediate sulla piazza parigina provocando rialzi che tuttavia sono stati frenati dall'incertezza circa il voto della Camera sul problema algerino, stabilità dell'oro.

LONDRA — I titoli di Stato hanno continuato a scendere sia pure leggermente mentre i titoli industriali hanno visto le quotazioni oscillare variamente con più aumenti che cali al termine della giornata.

NEW YORK — La Borsa valori di New York, dopo aver registrato per quasi tutta la riunione offerte non consistenti, ha ceduto nell'ultima ora a causa di pressioni di vendite, sicchè le chiusure si sono avute nel complesso leggere flessioni. Falsa, eccezione degli aeronautici, che hanno realizzato guadagni fino a due dollari per azione, gli altri comparti hanno accusato perdite entro 3 dollari. Sono state scambiate complessivamente 1.960.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano, non trattato, ha chiuso in regresso a 204,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di guadagno a 30 cents di perdita per balla; ottobre, 32,81; dicembre, 32,84; marzo, 32,96; disponibile, 33,25.

FALLIMENTI: — TORINO: Società di fatto tra Rapetti Colomba e Botondi Bruno, via Vagnone 27; nonchè in proprio di Botondi Bruno, via Villar 26, (già fallita la Rapetti Colomba); sentenza 13 ottobre; giudice dott. Baletto; curatore Chiesa dott. Emilio; verifica 22 novembre. - Gabola Anna, titolare ditta «Confezioni La Santarita», industria confezioni, corso Orbassano 163; sentenza 13 ottobre; giudice dott. Baletto; curatore Zunino dott. Giacomo; verifica 22 novembre. - Borsano Pietro, impresario edile, già via Cernaia 26 (resid. via Battisti 1); sentenza 13 ottobre; giudice dott. Baletto; curatore Vallico dr. Luigi; verifica 22 novembre.

AOSTA: Massiala Renzo, commercio vini; sent. 7 ottobre; curatore dott. Alberto Tubère; verifica 14 novembre; giudice dott. Tani. - Gagliatto Filippo & Isabel Maria; sent. 7 ottobre; curatore dr. Lorenzo Ferretti; verifica 14 novembre; giudice dr. Tani. - Caliendo Emilio, gerente spaccio alimentari «La Combattente»; sentenza 4 ottobre; curat. rag. Adrasto Pancirali; verifica 11 novembre; giudice dr. Di Renzo.

LA VITA NEL PERU'

Un'intervista con l'ambasciatore

Roma, 13 ottobre.
Incontrarsi con l'ambasciatore del Perù a Roma, Valentin Quesada, conversare con lui, ascoltare le sue schiette dichiarazioni ispirate da grande simpatia per il nostro Paese, è motivo di piacevole soddisfazione: tanto più piacevole, in quanto l'assoluta e coraggiosa franchezza di questo eminente diplomatico, gentiluomo perfetto, è appunto quella che consente di chiarire un equivoco che avrebbe potuto turbare, sul piano giornalistico, i rapporti di tradizionale simpatia fra l'Italia e il Perù. Apprezzamenti sfavorevoli, dovuti a qualche errata informazione fornita a un nostro inviato, erano apparsi il mese scorso sul nostro giornale: l'ambasciatore se ne duole amaramente, con vivace franchezza.

«Ma non basta — aggiunge — parlare di dispiacere. Per il buon nome, il decoro, il prestigio del Perù e per l'onore del nostro Presidente, è necessario precisare e rettificare».

L'ambasciatore Quesada rettifica e precisa animatamente: «La personalità del generale Odria, come militare e come gentiluomo, è al di sopra di qualunque sospetto. Allievo della Scuola militare si meritò «la spada d'onore», e per virtù di studi e di titoli di merito fece rapida carriera, giungendo ad essere insegnante e direttore della Scuola superiore di guerra. Segue contemporaneamente i corsi della Facoltà di scienze matematiche e si iscrive ai centri di alti studi di aeronautica e marina. Alle qualificazioni professionali e dottrinali aggiunge il merito di comandante in campo, e difatti, qualche anno fa, in occasione di un conflitto di frontiera, non solo sconfisse il nemico, ma si meritò il titolo di "Eroe di Zarumilla", luogo della battaglia; e con questo nome è conosciuto ed onorato in tutto il Perù».

Domandiamo all'ambasciatore come e perchè il generale Odria si risolse ad occuparsi di politica: «Non come un dittatore, — risponde Valentin Quesada, — ma per puro spirito di corpo, poichè tutte le forze armate decisero di intervenire per fronteggiare l'imminente pericolo in cui si trovava la nostra patria. Per una curiosa ironia fu proprio il Presidente Bustamente a designarlo ministro dell'Interno perchè affrontasse la difficile situazione. Alieno dalla politica, il generale Odria si risolse comunque ad accettare, sacrificandosi per patriottismo, e condusse a termine il suo incarico con evidente successo. Si ritirò dalla politica, pago del dovere compiuto, ma, proprio per l'esempio di capacità che aveva dato come ministro, diversi mesi dopo fu designato alla Presidenza della Repubblica».

«Quale bilancio si può tracciare della sua opera di governo?».

«Credo che sia sufficientemente conosciuta anche internazionalmente — risponde l'ambasciatore. — Si caratterizza per serietà e correttezza, ma soprattutto per il grandioso progresso compiuto, senza precedenti nella storia del periodo repubblicano del Perù. Per questo — aggiunge con forza Valentin Quesada — debbo respingere l'insinuazione che il generale Odria sia al servizio del grande capitale: tutto al contrario, fin dal primo giorno ha proclamato che il suo governo sarebbe stato per il popolo e per la classe media: e la prova ne è l'affetto e l'entusiasmo del quale lo circondano tutti i lavoratori, impiegati come operai. Non ha naturalmente dimenticato le sue origini militari, e infatti le forze armate del Perù godono di grande prestigio in tutta l'America meridionale».

L'ambasciatore elenca diligentemente gli organi e gli istituti delle forze armate peruviane; ma giunto al termine conclude con accento d'ironia: «Non è esatto, però, che alle forze armate sia dedicata la metà dell'intero bilancio: infatti, per quest'anno 1955, il bilancio della difesa assorbe complessivamente il 19,4 per cento del totale. Lo sforzo maggiore è stato dedicato allo sviluppo economico. Proprio questo governo ha stabilito un regime di economia libera, senza controlli nè ostacoli allo scambio di merci e di capitali. In un regime politico e sociale stabile, sono state abolite le limitazioni sui cambi in vigore fino a sei anni fa, e il Perù si è trasformato in uno dei paesi più favorevoli e più accoglienti per l'iniziativa privata. La nostra moneta, il sol, è fra le più stabili, avendo mantenuto costante il rapporto di 19 *soles* per un dollaro. Parallelamente sono state molto accresciute le riserve auree del Banco Central de Reserva, e le scorte di divise straniere sono giunte a cinquantacinque milioni di dollari, ai quali va aggiunto il fondo di stabilizzazione a disposizione del governo, che ammonta a dieci milioni di dollari».

Con accento di comprensibile soddisfazione, l'ambasciatore continua: «Non è vero che noi siamo un popolo di affamati. Per buona sorte, nessuno soffre la fame in Perù, e il costo della vita è circa la metà che in Italia. Certo, abbiamo dato corso ad opere gigantesche, sulla base di un ben congegnato piano nazionale di valorizzazione. Con la deviazione del Rio Quiroz, la più grande impresa del genere nel Sud-America, e con le bonifiche in corso nella zona di Imichira e de los Cocos, si metteranno a coltivazione 100.000 ettari nel dipartimento di Piura. Analoghe opere, per 60.000 ettari, sono in corso nel dipartimento di Lambayeque e, per 36.000 nel dipartimento di Ica, e così via».

Accanto alle opere di bonifica fondiaria, il governo ha dedicato la sua attenzione alla bonifica umana. Valorizzando le secolari attitudini della popolazione indigena, che già fecero al mondo le meraviglie della civiltà degli Incas, il governo del generale Odria diffonde nuove forme di civiltà sull'altopiano.

Uno dei motivi di orgoglio per Valentin Quesada è il piano sessennale Vial per lo sviluppo stradale, che accrescerà enormemente l'attuale rete che comprende 31.000 chilometri e che già vanta due grandiose arterie: la strada costiera, che si snoda per tremila chilometri dalla frontiera dell'Ecuador a quella cilena, e la strada della Sierra, che dal porto del Callao sul Pacifico sale alla Cordigliera delle Ande, a circa cinquemila metri di altezza, collegando il porto con le regioni minerarie ed agricole della Sierra, i nuovi centri di colonizzazione di Huanuco e Tingo Maria e i campi petroliferi di Ganzo Azul: «Il governo del generale Odria ha promulgato un nuovo codice minerario, e come conseguenza la produzione in questo campo è salita dai 81 milioni di dollari del 1948 ai 110 dell'anno in corso. La produzione di rame, dalle attuali 41.000 tonnellate aumenterà prossimamente di altre 100.000. E' stata costruita una raffineria di zinco con la capacità di 200 tonnellate giornaliere. La produzione di carbone, che all'avvento del generale Odria era quasi paralizzata, è arrivata quest'anno a 700.000 tonnellate. Mercè la nuova legge sul petrolio, che agevola l'afflusso di capitali stranieri, sono oggi in opera 866 concessioni per una estensione complessiva di oltre 10 milioni di ettari: la precedente situazione era di 88 concessioni per 640.000 ettari. Analoghi criteri hanno ispirato la nuova legge sull'elettricità, che favorisce l'elettrificazione del paese».

Il bilancio dello sviluppo economico peruviano continua a snodarsi in un elenco di cifre e dati che l'ambasciatore sottolinea con la chiarezza dell'uomo che è abituato a ragionare in termini concreti (Valentin Quesada è un ingegnere): «La nostra industria tessile conta 180 mila fusi e 6000 telai. Siamo autonomi per quanto si riferisce ai consumi in fatto di calzature, vestiario, carta, vetro, materiali da costruzione, gomma. Disponiamo di oro, argento, vanadio, tungsteno; e recentemente abbiamo scoperto in varie zone miniere di uranio ad alto tenore».

Per completare il quadro e dissipare ogni altro equivoco di errati giudizi sul suo Paese, l'ambasciatore accenna infine a due ultimi aspetti della politica del governo peruviano del generale Odria: politica sociale e politica scolastica: «La nostra politica previdenziale è fra le più progredite. Nelle principali città esistono ospedali della Cassa nazionale di assicurazioni per la assistenza agli operai e prossimamente verrà inaugurato a Lima l'ospedale dell'impiegato: un grandioso edificio della capacità di 1180 letti. Abbiamo una legge speciale per la realizzazione del piano nazionale "di salute e benessere sociale" e un'altra legge speciale è dedicata all'incremento dell'edilizia, su basi moderne e razionali, che assicureranno a basso prezzo ed a buone condizioni di pagamento abitazioni convenienti ed igieniche a tutti i cittadini».

Quanto alla politica scolastica, sono già state costruite una ventina delle cosiddette *Grandes Unidades Escolares*, che sono edifici che ospitano scuole elementari e secondarie, attrezzate secondo i criteri della più moderna tecnica pedagogica; ed è stata aperta a Lima una grande scuola normale per la formazione degli insegnanti, e costituite «brigate mobili» per l'incremento dell'istruzione rurale e fra gli indigeni. I risultati già ottenuti in questo campo sono altamente soddisfacenti.

Per ciò che riguarda l'alta cultura, Valentin Quesada ritiene di potersi limitare ad un semplice elenco delle istituzioni esistenti:

«Abbiamo — dice — quattro università statali, una privata, una cattolica, una università nazionale per ingegneri, una scuola superiore di agronomia, una facoltà di medicina con annessi istituti di farmacia e odontotecnica, una biblioteca nazionale a Lima e biblioteche provinciali nelle altre città, musei di storia ed arte peruviana, una scuola nazionale di belle arti, una società geografica, un conservatorio di musica, un'accademia del teatro nazionale, un'orchestra sinfonica nazionale, oltre a tutta una serie di associazioni ed istituti culturali che sarebbe troppo lungo elencare. Posso chiedere quindi — conclude l'ambasciatore — che del mio Paese si parli con obbiettività, sulla base di esatte informazioni? La buona causa dei buoni rapporti fra l'Italia ed il Perù ne verrà certamente agevolata. Personalmente non mi propongo altro».

Cento cacciatori minacciano di irrompere in una riserva

Novara, 13 ottobre.
I cacciatori di Cameri sono in agitazione. Da anni una vasta area di 357 ettari è loro preclusa perchè «riserva» di un gruppo di cacciatori facenti capo ad un industriale milanese. Dopo non pochi sforzi essi avevano tuttavia ottenuto che un appezzamento di 150 pertiche fosse svincolato dal divieto, ma in questi giorni un decreto ministeriale quell'appezzamento è stato loro nuovamente tolto.

Contestano i cacciatori di Cameri la validità di quel decreto e, mentre hanno deciso di adire le vie legali, minacciano di entrare sabato col loro cento fucili nella riserva se per quel giorno non sarà ridato il diritto di caccia almeno sulle 160 pertiche. Se azione di forza ci sarà, ai cacciatori di Cameri si uniranno quasi certamente quelli di altre zone, cui una «battuta» in una riserva così ricca di selvaggina come quella della brughiera di Cameri rappresenta un sogno cullato da anni.

Un folle ferisce la moglie la suocera e tre vicini

Cremona, 13 ottobre.
Un uomo improvvisamente impazzito ha tentato oggi di far strage della sua famiglia e solo l'intervento dei vicini e dei carabinieri ha impedito il massacro. Il fatto è accaduto nelle prime ore del pomeriggio a Pescarolo, in provincia di Cremona. Il fabbro Enrico Boni, di 57 anni, stava sonnecchiando su una sedia in cucina, allorchè fu udito lanciare un urlo disumano e subito dopo gridare ingiurie all'indirizzo della moglie Augusta Spotti, di 45 anni, e della suocera Giulia Mainardi, di 71

Passarono pochi minuti e le due donne videro entrare nella loro camera il congiunto. Era armato di roncola e roteava l'arma minacciosamente, sempre ingiuriando. I suoi occhi erano accesi d'odio. Le due donne non ebbero nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo. Il folle si lanciò contro la moglie e la colpì più volte al capo, mentre la suocera tentava di portare soccorso alla figlia. Anche la vecchia venne ferita seriamente. Il Boni calò la roncola su di lei alla cieca e colpì finchè la vide cadere come morta.

Le urla disperate della Spotti fecero accorrere i vicini, due donne e un uomo. Il pazzo si aprì un varco in quel muro umano vibrando fendenti all'impazzata e raggiunse la porta di casa mentre s'accasciavano sotto i suoi colpi la signora Gina Soana, la signora Dolores Azzi e il marito di quest'ultima. Ma sull'uscio il fabbro trovò i carabinieri che nel frattempo altri vicini di casa avevano chiamato. Il folle venne immobilizzato dopo breve lotta.

E' morta la bella acrobata che cadde dal trapezio a Roma

Il decesso avvenuto a Parigi, dove l'avevano portata in aereo, tutta ingessata

La giovane acrobata Jacqueline Rainat col suo bambino

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 ottobre.
(l. m.) Jacqueline Rainat, la graziosa, giovane trapezista francese che cadde da dieci metri di altezza un mese fa a Roma mentre eseguiva al Circo Togni il suo consueto «numero» di acrobazie, è morta stamane in una clinica parigina. La chiamavano «ballerina del cielo» e anche «regina dello spazio»; era figlia del grande Rainat, decano dei trapezisti di tutto il mondo, inventore di una cinquantina di esercizi sensazionali; sul trapezio ella si sentiva sicura, fiduciosa nella propria abilità e nel proprio destino.

Un mese addietro, una sera come tante altre, Jacqueline iniziò il suo «numero», elegante, ma pericolosissimo, perchè eseguito senza la rete protettiva.

Dopo una serie di audaci esercizi, eseguiti alla perfezione, la «ballerina del cielo» giunse al finale; l'orchestra smise di suonare, nel circo si fece un silenzio profondo: Jacqueline si reggeva al trapezio soltanto con i tacchi delle scarpe, poi tolse un piede, mentre gli spettatori trattenevano il respiro. Improvvisamente, per motivi che non fu possibile stabilire, la ragazza perse l'equilibrio e dalla folla si levò un urlo d'orrore: la trapezista precipitò.

I clowns e il personale accorsero; la bella Jacqueline fu raccolta e prontamente trasportata all'ospedale: pareva una bambola di stoffa disarticolata. I sanitari le constatarono una duplice frattura alla colonna vertebrale e varie altre lesioni. Dissero subito che c'erano poche speranze di salvarla, aggiungendo che, se anche fosse scampata alla morte, sarebbe rimasta comunque paralizzata. Per un mese circa la trapezista venne curata a Roma.

Alla clinica dove fu portata trovò un bellissimo mazzo di fiori inviatole da Anna Magnani e un braccialetto al quale l'attrice italiana teneva moltissimo perchè era un prezioso ricordo: Jacqueline si commosse per quella prova di affetto.

Due giorni fa l'acrobata ferita venne portata a Parigi, in aereo, ingessata da capo a piedi. Alla propria sorella che la assisteva, confidava la speranza di poter riprendere presto la sua attività. Ignorava la realtà del proprio stato. Stamane è morta con coraggio.

Jacqueline Rainat era stata la controfigura dell'attrice Betty Hutton nel film di Cecil B. De Mille: *Il più grande spettacolo del mondo*, apparso un paio d'anni fa su gli schermi internazionali.

Sembra davvero imminente l'annuncio delle nozze

Tra Margaret e Townsend un'ora e mezzo di colloquio

La principessa e la regina madre, appena giunte dalla Scozia, ricevono a Clarence House il colonnello

Nessun comunicato - All'uscita l'ufficiale-diplomatico appariva sorridente, ma molto emozionato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 ottobre.
L'incontro — via via atteso, smentito, previsto, giudicato impossibile — tra Margaret e Townsend, c'è stato ed è durato un'ora e mezzo. Il colonnello, che da oltre due anni non vedeva la principessa, è stato ricevuto stasera poco prima delle 18 a Clarence House; è stato ammesso alla presenza della Regina Madre e di Margaret, giunte poche ore prima dalla Scozia; è uscito dal colloquio alle 19,30, sorridente ma silenzioso.

Il colonnello era giunto ieri a Londra da Bruxelles, dopo una tournée per i campi ippici di mezza Europa; Margaret era partita stanotte da Balmoral giungendo a Londra di primo mattino. La principessa, accompagnata dalla duchessina Alessandra di Kent, ha risposto sorridendo al saluto di alcune centinaia di persone, ed in macchina si è recata a Clarence House, dove nel pomeriggio è stata raggiunta da sua madre, che ha compiuto il viaggio in aereo.

I giornalisti erano «in allarme» per la curiosa coincidenza di questi arrivi, ma nessun incontro fra Margaret e Townsend appariva ufficialmente in programma. Il colonnello, anzi, era uscito oggi pomeriggio per commissioni per le strade di Londra, come accade a chiunque ritorni a casa dopo una lunga assenza, sulla sua auto personale (una macchina francese di color verde), ed avendo con sè — coincidenza puramente casuale! — una sua amica, che è cugina della principessa — si era recato dal sarto.

Poco prima delle 18, il colpo di scena. Townsend è risalito in macchina, ha lasciato il palazzo del marchese di Abergavenny dove si trova ospite mancando di una casa a Londra (altra coincidenza curiosa, si tratta di un altro amico di Margaret), e si è recato a Clarence House. Questa lussuosa residenza regale si trova a fianco di Buckingham Palace: il colonnello ha parcheggiato la macchina nel Cortile degli ambasciatori e si è avviato a piedi verso l'abitazione della Regina madre e di Margaret.

Alla porta laterale su cui sta scritto «Funzionari della Casa Reale», lo attendeva un maggiordomo, che lo ha introdotto negli appartamenti principeschi. Qualche giornalista si era accorto del suo passaggio; subito la voce dell'incontro si è diffusa, ed una piccola folla di cronisti e di curiosi ha messo l'assedio a Clarence House. L'attesa è stata lunga: il colonnello è uscito soltanto alle 19,30.

Centinaia di occhi lo hanno scrutato, ed a tutti l'asso della R.A.F. è apparso lieto, ma emozionato. Ha resistito bene ai giornalisti che gli chiedevano delle dichiarazioni, rispondendo con una serie di energici «no!», ma detti con un sorriso.

Ha scherzato con un fotografo, che gli aveva scattato in faccia un flash, dicendo: «Questo è un sistema per accecarmi!». Ma sembrava che le mani gli tremassero: entrato in auto, prima non riusciva a trovare il pomello dell'accensione, poi non riusciva ad avviare il motore, infine è partito con uno sbandamento tale che, per poco, non centrava in pieno un'altra automobile.

Per ora non si sa nulla nè sull'incontro, nè sugli argomenti discussi; nè sulle sue conseguenze. L'Ufficio stampa di Buckingham Palace alle 20,30 dichiarava addirittura di non sapere se il colonnello si trovasse a Clarence House. Townsend, dopo il colloquio, è riuscito a sfuggire alla caccia delle auto della stampa; la principessa non è più uscita dal suo palazzo; non è prevedibile alcun comunicato di Corte. Ma il significato del colloquio di oggi non sembra dubbio.

Se Margaret avesse deciso di rinunciare alle nozze con Townsend, ed avesse voluto «congedare» l'ex scudiero di Corte, lo avrebbe ricevuto — alla presenza della madre — per un lungo incontro che non aveva alcuna probabilità di rimanere segreto? Pare certo, dunque, che la visita del colonnello a Clarence House sia il primo episodio di una serie di avvenimenti, al termine dei quali — forse in un futuro molto prossimo — ci sarà l'annuncio del fidanzamento tra la principessa e l'ufficiale. Proprio come in un romanzo.

r. a.

La principessa Margaret arriva alla stazione di Euston (Tel.)

Due neonati arsi vivi nell'incendio di sette culle

Berna, 13 ottobre.
(l. f.) In un incendio divampato in un ospedale di Lachen, piccola località ai bordi del lago di Zurigo, due neonati hanno trovato orrenda morte; altri cinque bimbi hanno potuto essere salvati in maniera che ha quasi del prodigioso.

L'incendio è stato causato — a quanto sembra — dalla disattenzione di una infermiera, che aveva dimenticato di spegnere una stufetta a gas, su cui era stato fatto bollire del latte. La guarnizione di gomma incendiandosi ha propagato il fuoco a una culla vicina, in cui dormiva un bimbo di pochi giorni.

Prima che potessero intervenire alcuni infermieri, sette culle erano già avvolte dalle fiamme.

Studiati i rapporti tra Piemonte e Francia

Il convegno annuale delle Camere di Commercio dei due Paesi aperto ieri a Nizza

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Marittima, 13 ottobre.
Le Camere di Commercio di Marsiglia (presieduta dal sig. Dufour), di Nizza (sig. Woelfflé), di Grenoble (sig. Freysselinard), di Annecy (sig. Paccard), di Chambéry (sig. Montreuil), di Gap (sig. Charmasson), di Digne (signor Rolland), di Torino (conte Marone Cinzano), di Cuneo (dott. Chiesa), di Vercelli (geom. Vaglio), di Imperia (ing. Agnesi), di Asti (dott. Cena in rappresentanza del Prefetto, Commissario straordinario della Camera di Commercio) e l'Assessore all'industria e al commercio della Valle d'Aosta, dott. Marchiando, si sono riuniti a Nizza per la loro conferenza annuale.

Essa fa il punto, diremo così, sui continui studi francesi e italiani in merito a questioni di frontiera ancora insolute tra i due Paesi o su particolari da perfezionare. La prima conferenza di questo genere ebbe luogo a Torino nel 1952, la seconda a Grenoble nel 1953, la terza a Cuneo nel 1954. In un clima di mutua comprensione, possiamo dire senz'altro di cordiale amicizia, sono stati esaminati e discussi i seguenti argomenti:

1) *Galleria stradale sotto il Colle della Croce* — E' una questione che si dibatte da decenni. Finora le stava contro lo scoglio della spesa relativa, che adesso sarebbe stato eliminato. L'Azienda Elettrica Municipale di Torino ha infatti perfezionato un progetto per lo sfruttamento delle acque del torrente Guil, in territorio francese; se si giungesse a stipulare una convenzione particolare italo-francese in proposito, il gettito utile della produzione elettrica (100 milioni di kwh.) basterebbe a creare la galleria stradale. Essa avrebbe il grande vantaggio di congiungere l'Alto Queyras con la Val Pellice, liberando dal loro secolare isolamento valligiani costretti a giri pesanti e dispendiosi per incontrarsi e costituirebbe il più breve collegamento fra Torino e Marsiglia.

2) *Transito autoveicoli sotto il Fréjus*, mediante il trenospola. Esso funziona ottimamente fin dal 1953, ma per il suo continuo incremento occorrerebbe ritoccare alcune attrezzature sia a Bardonecchia che a Modane ed aumentare il personale.

3) *Strada del Colle di Larche, o della Maddalena* — Da parte francese restano da tirar su quattro ponti (tre sono già fatti) oltre ad allargare qualche curva e costruire alcune paravalanghe. Da parte nostra il perfezionamento stradale ha subito un ritardo per difetto di fondi già regolarmente assegnati, ma destinati poi ad altre opere di necessità urgentissime.

4) *Valle Roja* — Tutti sanno la molteplicità assurda dei controlli che rendono pesante ed anche insopportabile ai turisti in automobile il passaggio di questa valle. La conferenza ha proposto di eliminare, d'accordo con i Ministeri degli Esteri e degli Interni dei due Paesi, tutte le formalità non indispensabili, e di concedere a tutti i turisti le facilitazioni di passaggio attualmente in vigore per i soli valligiani italiani e francesi.

5) *Ricostruzione della parte distrutta della ferrovia Torino-Cuneo-Nizza* — E' il problema di maggior consistenza. Cavour auspicava questa linea «per mantenere riuniti i commerci fra il Piemonte e il Nizzardo dopo la cessione di quest'ultimo alla Francia». Ma le sorti furono avverse alla ferrovia, ed i francesi dicono e ripetono che non vale la pena di riattivare a grandi spese una ferrovia che sarebbe passiva. Il conte Marone Cinzano ha fatto osservare che ad una conclusione simile non si può giungere sulle vecchie, sorpassate statistiche; altri delegati hanno fatto osservare che la linea potrebbe rendere, qualora se ne facesse una ferrovia veramente moderna e «turistica», attrezzata con vagoni a piattaforma panoramica come se ne vedono nel Canadà e nella Svizzera. L'assemblea ha deciso di far suo anche questo argomento.

6) *Normalizzazione della formazione di manodopera stagionale e suo controllo medico* — Questo controllo costringe tuttora i nostri emigranti provvisori a spostamenti talvolta notevoli per recarsi sul posto stabilito. I rappresentanti delle Camere di Commercio propongono che il controllo sia fatto sul luogo di residenza da un medico italiano gradito dal Console di Francia, ovvero che si moltiplichino i posti avvicinandoli quindi parzialmente agli interessati.

7) *Comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche fra i due Paesi* — E' stata prevista l'istituzione di sacchi postali diretti tra Chambéry e Torino da una parte, e tra Annecy-Grenoble e Torino dall'altra. Anche il telefono e il telegrafo dovrebbero essere liberati dalle deviazioni attuali, talvolta pesanti.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti a Nizza il generale Corniglion Molinier, ministro francese dei LL. PP., e dei Trasporti, e l'on. Badini Confalonieri, sottosegretario italiano agli Esteri. La conferenza si chiuderà domani con un comunicato conclusivo.

s. a.

Ha perdonato allo sparatore l'insegnante ferito dal collega

Il prof. Puglisi ha confermato di aver fatto fuoco dopo una discussione sui problemi della scuola

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 13 ottobre.
Il prof. Giorgio Puglisi è stato oggi interrogato a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Caldora nel carcere di Regina Coeli, ove è stato rinchiuso in una cella isolata. Egli ha nuovamente raccontato al magistrato la sua vita sbagliata, le sue delusioni, ha descritto minutamente il suo carattere chiuso e timoroso, la sua solitudine.

La famiglia del prof. Puglisi, che risiede a Rieti, ha appreso la dolorosa notizia dai giornali. Nessuno degli amici aveva avuto il coraggio di informarla di quanto era accaduto. Tanta prudenza era stata suggerita dal fatto che il padre di Giorgio Puglisi, preside del Liceo di Rieti, aveva avuto poche settimane fa un attacco di cuore. Ora che il prof. Puglisi è in carcere, tutti parlano di lui e man mano che i commenti si arricchiscono di particolari, quelle quattro revolverate contro il prof. Luciano Amatucci sembrano sempre più irreali, assurde.

Sembra infatti sia da escludere che ragioni di carattere sentimentale abbiano armato la mano dell'insegnante. Il movente della sparatoria deve essere ricercato nell'animata discussione avvenuta tra i due in seguito alla lettura di un articolo pubblicato da un settimanale in cui veniva trattato il problema della scuola. Puglisi era in possesso della vecchia pistola a tamburo, perchè da qualche tempo era maturata nella sua mente, forse malata, l'idea del suicidio. S'era recato dall'Amatucci per comunicargli che sua moglie aveva ottenuto una supplenza nella scuola in cui egli insegnava, e per avere da lui una parola di conforto.

Luciano Amatucci era il suo miglior amico, l'unico forse su cui poteva contare, nonostante fosse di undici anni più giovane, e in una situazione completamente diversa: di carattere allegro e fiducioso, sposato e in attesa di un figlio. Egli aveva, insomma, tutto quanto mancava al prof. Puglisi, e non è escluso che questa diversità di temperamento abbia determinato il dramma.

Le condizioni del prof. Amatucci sono andate sempre più migliorando dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto l'altro ieri. Stamane i medici l'hanno giudicato fuori pericolo e guaribile in un mese.

Con quanti sono andati a visitarlo all'ospedale San Camillo il prof. Amatucci ha avuto parole di perdono per l'amico. Del suo perdono è stato informato anche il prof. Puglisi, che da ieri mattina si è preoccupato solo di conoscere le condizioni del collega: «Non voglio saperlo per ragioni materiali e per sperare in una lieve espiazione — diceva — voglio solo essere sicuro di non avere distrutto una famiglia».

g. fr.

Condannato un sindaco che ignora il Codice Civile

Biella, 13 ottobre.
Il sindaco di Ronco Biellese, sig. Giovanni Lanza, di 57 anni, è comparso stamane in Tribunale per aver permesso, nella sua qualità di ufficiale di Stato civile, le nozze di una vedova benchè non fossero ancora trascorsi i 300 giorni dalla morte del coniuge, come previsto dal Codice civile italiano.

Accanto a lui sedevano sul banco degli accusati la stessa vedova, Antonia Andreis, di 37 anni, e il nuovo marito di quest'ultima, Romano Fogliato, di 34 anni: entrambi dovevano rispondere di concorso nel medesimo reato. Il Lanza ha dichiarato candidamente di aver agito in perfetta buona fede perchè non conosceva la disposizione contenuta nell'articolo 89 del Codice, ed altrettanto hanno affermato i due non più giovanissimi sposi.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha condannato gli imputati a un'ammenda di tremila lire.

Assalti ai distributori di benzina sulle strade del Piemonte

Forse identificato uno degli assassini attraverso indumenti trovati nei campi

Una camicia a scacchi macchiata di biacca è la chiave delle indagini per l'uccisione di Mario Tansini colpito presso il chiosco di Ivrea - Il custode del distributorio notturno di Savigliano afferma di aver subito nella stessa notte una rapina da due individui armati di mitra

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 13 ottobre.

Alle 21 di ieri sera due ragazzi uccisero con un colpo di pistola l'operaio Mario Tansini, di 53 anni, davanti al chiosco di benzina Agip, all'uscita di Palazzo Canavese, dieci chilometri prima di Ivrea, sulla strada che viene da Santhià. Stamani alle 6 polizia e carabinieri credevano di avere in mano gli assassini: due girovaghi che avevano prelevato mentre ancora dormivano a Bollengo, il paese dopo Palazzo: Luigi e Gian Carlo Riviera. Con loro gli agenti avevano fermato anche il padre, Natale. Luigi ha 19 anni, Gian Carlo 16. Le indagini successive, però, inducevano a lasciare liberi i due ragazzi ed il padre.

Caduta quella speranza, più nessun indizio. Per ora soltanto una debole traccia data da alcuni oggetti di vestiario che i carabinieri hanno trovato per la campagna, un chilometro dopo il chiosco. Una camicia scozzese bianco-azzurra, con macchie fresche di biacca bianca e di minio, un paio di guanti neri da donna di camoscio che apparivano forzati perchè la mano che li aveva adoperati era troppo grossa, un berretto da ciclista verde-kaki con visiera verde, un fazzoletto, come quelli che le donne portano sui capelli, ancora annodato. Si presume che siano capi di vestiario di cui gli assassini hanno voluto disfarsi temendo che potessero essere stati visti dall'operaio ucciso oppure dalla figlia Luciana, che accorse mentre essi fuggivano.

Di tutti gli oggetti rinvenuti il più importante è la camicia macchiata di biacca: potrebbe indicare che la portava un imbianchino. Questo è il primo punto acquisito dalle indagini per oggi, ed infatti carabinieri e polizia girano per le campagne alla ricerca di un ragazzo o giovane sotto i venti anni, decoratore o che per professione adoperi vernici. E' convinzione di tutti che gli assassini siano del posto: un'ipotesi diversa urterebbe contro la considerazione che sono arrivati a piedi ed a piedi sono fuggiti.

I due assassini forse furono riconosciuti dalla vittima. Lo si deduce dal racconto di Luciana Tansini, ripetuto davanti al procuratore della Repubblica di Ivrea. Ieri sera alle 9, Luciana stava contando l'incasso, sulle 50 mila lire. La madre Antonietta, di 47 anni, nella camera da letto, nel retro, si accingeva ad addormentare il nipotino Pietro, di cinque anni. Mario Tansini, l'operaio ucciso, era andato a prendere acqua potabile in una cascina vicina. (Ricordiamo che il chiosco è gestito da Luciana Tansini vedova Grosso: i genitori alla sera dopo le 7, quando il padre rientrava dalla «Olivetti», lasciavano la loro casa di Bollengo per andare a dormire con lei nel distributorio perchè non rimanesse sola con il suo piccino Pietro).

I due ragazzi si appostarono dietro la siepe di fiori che cinge il chiosco dalla parte di Ivrea. Uno avrebbe dovuto far da palo, l'altro entrare nell'interno del chiosco dove Luciana contava i soldi. Caso volle che mentre si avvicinava all'uscio, sbucò inavvertito Mario Tansini. Il chiosco era illuminato dalle lampade fluorescenti, ma la nebbia lo chiudeva in un'oasi di luce separandolo violentemente dal buio della campagna. Il ragazzo era mascherato. Breve colloquio con l'operaio. Luciana sentì le voci, pur senza capire che cosa dicessero, ebbe l'impressione che litigassero come persone che già si conoscessero. Le voci si alzarono. L'operaio spingeva verso la strada il giovane e gli diede due ceffoni.

«Sarà uno che non vuol pagare», pensò Luciana. E poi le venne in mente che poteva essere un rapinatore e rimase incerta se nascondere i denari o correre subito nel retro a prendere la pistola. Finì con l'uscir fuori del chiosco, ed ebbe il tempo di udire il ragazzo pronunciare in piemontese: «Attenzione, che ti sparo». Subito dopo sentì l'esplosione del colpo di pistola e vide comparire l'altro ragazzo che sino allora era rimasto nascosto.

L'operaio cadde senza pronunciare parola, i due ragazzi fuggirono per i campi. Al rumore accorse la moglie, Antonietta. Il ferito disse soltanto che gli bruciava il ventre — ma il proiettile era penetrato nel costato sinistro, verso il cuore — e poi aggiunse: «L'ho fatto per difendervi» o «per difendermi». Null'altro. Le due donne urlarono, ma le loro voci non potevano essere sentite dalle case vicine. Uscì anche il piccolo Pietro in pigiama, le gambe e i piedi nudi.

Nel corso delle indagini oggi si sono esaminate anche le ipotesi che i due ragazzi non volessero compiere una rapina ma che intendessero affrontare la loro vittima per altre ragioni. Ma alla fine si è tornati concordi — polizia, carabinieri e magistratura — alla versione di una mancata rapina. Le forze dell'ordine sono preoccupate: quanto grave giudichino l'episodio lo prova il fatto che da Torino sono giunti il vice questore dott. Gamalero, il capo della Mobile, dott. Maugeri, con due funzionari e una ventina di agenti. Tutti i carabinieri della zona sono alla caccia dei due assassini, al comando del tenente Dell'Aglio. Domani alle 11 sarà fatta l'autopsia del cadavere e sarà estratto il proiettile.

g. tr.

Rapinato con un mitra e legato ad una sedia

(Dal nostro inviato speciale)
Savigliano, 13 ottobre.

Angelo Tomatis, un ometto occhialuto di 44 anni, trascorre le sue notti accanto alle latte d'olio e ai bidoni, nell'interno del distributorio di benzina che gli è affidato dal gestore sig. Bodrero. A Savigliano, il suo è l'unico chiosco aperto a tutte le ore. Una lampada accesa sopra la pompa principale avverte l'automobilista di passaggio che «qualcuno» è di servizio: bastan due colpetti di clacson, Angelo Tomatis balza giù dalla sua brandina e mette il capo fuor dell'uscio.

Stanotte, verso le 3, una «Lancia-Aprilia» si ferma davanti alle pompe del distributorio, ma il clacson non suona. Escono dalla vettura due sconosciuti, giovani entrambi; bussano alla porta a vetri e Tomatis, che dorme con un occhio solo, è pronto ad accoglierli. Sono facce note e il buon uomo le riconosce, benchè assonnato.

Alcune notti fa, i due giovani (che parlano in dialetto piemontese) avevano fatto rifornimento alle pompe del Tomatis: dieci litri. Ma non avendo (dissero) moneta liquida, avevano lasciato in pegno una ruota gommata ed un cricco, con la promessa di ritornar presto a saldare il debito e a ritirare ruota e cricco.

Eccoli di ritorno. Mostrano di non avere fretta, nè pare debbano andare molto lontano: si riforniscono di cinque litri di benzina soltanto. Poi curiosando si interessano ai prezzi dell'olio, dicono di volerne acquistare qualche lattina e il buon Tomatis — a quell'ora — li fa accomodare in ufficio, mostra i vari tipi d'olio che tiene in scansia, ne illustra le qualità.

Al momento di tirar le somme, si gira per cercar matita e taccuino sulla scrivania. «Zitto, fuori i soldi», gli intima alle spalle uno dei due sconosciuti. Il Tomatis sgrana gli occhi, il sangue gli si gela: i due avventori sono armati, l'uno con una specie di mitra, l'altro con una leva di ferro brandita in alto. «Salvatemi la vita», mormora il pover'uomo.

I due lo cacciano di forza nel locale attiguo, afferrano la borsa degli incassi, frugano dentro, trovano 18 mila lire, mettono sossopra la stanzetta. Scaraventano il poveraccio su una sedia, lo legano e di nuovo gli ordinano di non fiatare. Nell'uscire, non dimenticano di portar via alcune latte (27 chili) di quell'olio che il Tomatis aveva tanto elogiato.

Il Tomatis, scioltosi dai legami, non osa chiamare soccorso: rimane lì, impietrito dallo spavento, fino a mattina a guardare la ruota e il cricco che i due sconosciuti han trascurato di portarsi via: «E se poi decidono di venirsi a riprendere questa roba?», pensa il malcapitato.

Così soltanto alle 7 trova la forza di presentarsi alla caserma dei carabinieri. Alle 8 il verbalizzante raccoglie in fogli dattiloscritti il racconto della nottataccia di Angelo Tomatis. Le autorità si pongono all'opera. Il Pretore arriva e ricostruisce, con l'aiuto della vittima, la scena dell'aggressione.

A quel che sembra, alcuni particolari appaiono strani agli inquirenti: il Tomatis non si accorse di bel principio che quei due avevano un mitra? E la corda con cui fu legato perchè mai si trovava nello sgabuzzino? E quelle quattro ore trascorse senza dare avviso alla caserma...?

Come sono curiosi questi inquirenti. L'avventuraccia di Angelo Tomatis s'è chiusa, tutto sommato, con una perdita abbastanza modesta (la somma più grossa egli ha saputo nasconderla ai rapinatori: 100 mila lire). Ma sullo sfondo si agita l'ombra dell'assassinio commesso a Ivrea cinque ore prima. Si tratta delle stesse persone? A prima vista si direbbe di no; ma le autorità hanno ben ragione di indagare a fondo, perchè anche l'oscuro episodio di Savigliano non è tale da incoraggiare i galantuomini e gli inermi e deve essere perciò chiarito.

g. gh.


La polizia osserva la camicia, forse abbandonata dai malviventi, poco lontano dal distributorio di Palazzo Canavese

I banditi di Savigliano visti ieri a Torino?

I responsabili della rapina al distributore di Savigliano, Angelo Tomatis, sarebbero stati visti a Torino dove avrebbero cercato di vendere le lattine di olio rubate nel chiosco dopo aver legato il custode.

Era quasi mezzogiorno di ieri quando un'«Aprilia» tutta inzaccherata di fango si fermava davanti al distributore di benzina «Mobiloil - Mobilgas» sito all'angolo di corso Palermo con corso Novara. A quell'ora si trovava solo il gerente. L'«Aprilia» si è arrestata non presso le colonnine del carburante, ma sul piazzale. Ne è sceso un giovanotto con una lattina di olio in mano. Sulla vettura c'erano altre due persone, una al volante; il motore era acceso. Il giovanotto si affacciava alla porta a vetri del chiosco ed offriva al gerente delle lattine di olio, identiche a quella che aveva in mano. «Ne abbiamo diverse — diceva — e non sappiamo che cosa farne. Se le interessano gliele offriamo a 300 lire l'una».

Il distributore della benzina sapeva benissimo che tale tipo di olio vale quasi il doppio: rifiutava quindi l'offerta sospettando che la merce fosse di non onesta provenienza. Lo sconosciuto raggiungeva lestamente l'auto, vi risaliva e il guidatore partiva a tutta velocità.

Verso le 14,30 giungevano in piazza Crispi le edizioni dei giornali della sera con la notizia della rapina di Savigliano. Il gerente del chiosco leggeva la descrizione del fatto e dei connotati dei banditi, dalla marca dell'olio e dalla sollecita partenza dell'auto si convinceva di avere parlato con i rapinatori. Afferrava il telefono, avvisava la Questura.

Gli accertamenti compiuti nel pomeriggio hanno convinto la Squadra mobile che effettivamente si era trattato dei rapinatori del Tomatis. Una lunga battuta è stata eseguita ma senza risultato.

Ridonata la vista con un'operazione ad una maestra di centoquattro anni

Felicemente asportata la cateratta - Dice il medico: "Possiede un fisico solido ed efficiente, che io le invidio„ - Visse serenamente e l'ultimo dolore è del 1856 - Al suo capezzale scolari dai capelli bianchi

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 13 ottobre.

«Quanti anni hai? — diceva la maestra Augusta Rossi all'infermiera. — Ne ho quattro. Cento glieli regalo per ricordo».

Con questo motto la vivace centenaria di Bologna intendeva giorni fa sottolineare con quale animo si accingeva a sottoporsi al delicato intervento chirurgico che è causa della sua permanenza nella casa di cura «Villa Chiara» a Casalecchio.

Com'è noto l'infermità di cui da un anno a questa parte ella soffriva è la cateratta bilaterale senile: una sorta di velo sugli occhi che la priva della gioia di vedere altrettanto nitidamente, quanto ode, pensa e si esprime.

Alla vigilia dell'operazione abbiamo raccolto dal prof. Giuseppe Leonardi, medico internista della casa di cura, le informazioni di carattere sanitario che riguardano l'ospite centenaria. «Quello che posso dire, e senza intenzione di fare dello spirito, è questo: vorrei che voi ed io potessimo contare, al presente, su di una struttura organica tanto solida ed efficiente quanto lo è quella della signorina Rossi».

Questa dichiarazione riferita alle condizioni generali della paziente ha il suo fondamento in accurate visite di controllo cui la vegliarda è stata sottoposta in questi ultimi giorni, una delle quali effettuata dal prof. Gasbarrini. Di quest'ultimo consulto la maestra si è mostrata particolarmente lieta; si è anzi dichiarata onorata di essere sottoposta ad esame da parte di un medico che ha avuto, ed ha, il privilegio di vegliare sulla salute del Papa. Dopo di che lo ha abbracciato e baciato.

L'intervento a cui la centenaria insegnante sta sottoponendosi è, data l'eccezionale età, non esente da rischio. Gli stessi precedenti di operazioni similari, effettuate su centenari (uno degli operati aveva la bella età di 102 anni!), non possono garantire ovviamente dalle sorprese. Tanto più che in questo caso non si tratta di un lavoro di rappezzatura, ma d'un vero e proprio tentativo risolutivo.

A giustificazione del quale stanno non soltanto i precedenti sanitari della maestra, ma anche l'opportunità di ridonare a un organismo fisiologicamente sano, la sua integrale funzionalità.

«Anche con la cateratta — dicono — la signorina è più giovane di tanti suoi allievi. Due di questi, di settant'anni, sono venuti a farle visita l'altro giorno. Erano curvi, con i capelli candidi: la loro maestra era assai più in gamba, e i suoi capelli sono ancora soltanto brizzolati».

Se chiediamo quale sia la misteriosa sorgente di energia cui la vecchia insegnante attinge le sue straordinarie risorse, ci rispondono che tutto il segreto sta, forse, in una vita regolata e soprattutto serena. Per quello che se ne sa, l'unica volta che questa serenità è venuta meno risale niente meno che al 1856. Fu l'ora dell'epidemia del colèra che fece tante vittime a Bologna: tra queste anche la madre della signorina Rossi. Per trovare qualche altro inconveniente degno di memoria, bisogna arrivare al 1938: fu in quell'anno che la maestra, ormai ottantaseienne, si fratturò un femore. Ma a quella età già rispettabile, la frattura si saldò tanto presto e bene quasi si fosse trattato di una fanciulla.

Insegnante elementare con 40 anni di servizio e 47 di pensionalità, la maestra Rossi ha allievi un po' dappertutto. E' un allievo anche il dott. Carlo Tirelli, che alle 18 circa di stamane ci è venuto incontro sorridendo (un sorriso un po' stanco ma soddisfatto) a dirci che la prima operazione era perfettamente riuscita. Dopo 18 minuti esatti la cateratta dell'occhio destro era tolta e la paziente cominciava subito a vedere distintamente. «Ha visto la mia mano — dice il dottore. — Ma non era troppo emozionata: la pressione e le pulsazioni erano quelle che le avevano riscontrato prima dell'operazione. Ora è tranquilla, e spero che questa notte possa fare un buon sonno».

c. c.

Angelo Tomatis, che ha vissuto la paurosa avventura

Dà le dimissioni dal p.c.i. la «Passionaria d'Abruzzo»

Pescara, 13 ottobre.

Un'altra dimissione dal p.c.i. è avvenuta a Sulmona. Questa volta è di turno la «Passionaria d'Abruzzo»; così è conosciuta Angela Di Nello fu Raffaele abitante a Sulmona in via Probo Mariano 1. Le dimissioni della Di Nello seguono di poco quelle dell'ex-gerarca Panfilo Di Iorio.

Alla Di Nello, da tempo ammalata, veniva imposto di adoperarsi con più zelo per il partito. La Di Nello, dopo un decennio di attività nelle file del p.c.i., che gli valse l'attribuzione di «Passionaria d'Abruzzo», ha annunciato le proprie dimissioni con una lettera che tra l'altro dice: «A questa decisione sono giunta anche in seguito alla mancata comprensione dei compagni che, pur conoscendo le mie condizioni di salute, continuano ad impormi un'intensa attività politica che non posso continuare a svolgere e tra l'altro anche perchè sono stata tacciata di traditrice».

La «Passionaria» conclude la lettera dicendosi addolorata per l'agire di giovani elementi che del partito si servono solo per mire personalistiche.

"Morta„ sul tavolo operatorio una donna rivive dopo tre ore

Sarebbe stata rianimata con una iniezione di adrenalina al cuore

Roma, 13 ottobre.

Una donna di 52 anni data per morta dopo un intervento chirurgico sarebbe stata richiamata in vita da due giovani chirurghi in una clinica sulla via Cassia.

L'eccezionale caso è avvenuto nella tarda mattinata di lunedì e solo oggi se ne è avuta notizia. Il direttore sanitario della clinica, dottor Casa, medico curante della signora Giuseppa Delfini in Cioffi, faceva ricoverare la paziente, che doveva essere sottoposta a una operazione all'apparato digerente.

La signora Delfini entrava in sala operatoria poco dopo le 10 e alle 12 il primario, prof. De Lollis, terminava l'intervento, felicemente riuscito, e si allontanava. La paziente stava per essere trasportata nella sua camera, quando i chirurghi Vincenzo Lozzi e Luciano Antorino, si accorgevano che il colorito della donna s'era fatto cianotico. Il dottor Lozzi prendeva il polso dell'ammalata, e improvvisamente rivolgeva uno sguardo al collega: il battito s'era fermato. Il dottor Lozzi praticava allora un'iniezione di adrenalina direttamente nel cuore con un lungo ago, mentre alla donna veniva praticata l'intubazione di ossigeno, cioè la respirazione controllata. Tre ore è durata la fatica dei due chirurghi.

Ad un tratto il cuore riprese a pulsare e tutti i centri nervosi a funzionare nuovamente: la signora Delfini è andata in questi giorni notevolmente migliorando, ma solo stamane ha ripreso conoscenza.

I sindacati democratici si affermano a Trieste

Trieste, 13 ottobre.

Durante la notte sono terminate le votazioni per le elezioni dei componenti le commissioni interne del Cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine Sant'Andrea. Le precedenti votazioni avevano avuto luogo nel 1953.

Alla Fabbrica macchine i comunisti hanno perduto la maggioranza: da 6 seggi su 9 sono passati a 4 su 9; i sindacati liberi sono passati da 3 a 5. Al Cantiere San Marco la situazione è rimasta immutata: 6 seggi ai comunisti e 5 ai sindacati liberi.

In Tribunale 26 ricoverati

I tumulti del Forlanini rievocati dal direttore

Roma, 13 ottobre.

Gennaro Falvo, l'agente di P. S. che venne ferito durante la sommossa verificatasi l'8 giugno scorso nell'ospedale sanatoriale Forlanini, ha deposto stamane dinanzi al tribunale che giudica 26 ricoverati per i reati di violenza e di ingiurie contro agenti di P. S. e di distruzione di mobili appartenenti alla casa di cura. Egli ha dichiarato che mentre cercava, insieme ai suoi colleghi, di reprimere la ribellione, fu aggredito con pugni e calci a un fianco ed alla testa. Fu costretto a rimanere 20 giorni a letto.

Il prof. Giusto Fegiz, dirigente del sanatorio, ha spiegato successivamente come il giorno del tumulto fosse entrato in sciopero il personale salariato dell'ospedale. Le cucine erano spente e per assicurare il cibo ai malati fu ordinato un notevole numero di cestini da viaggio ad un ristorante romano. I ricoverati vedendosi servire da militari pietanze fredde, reclamarono per avere una minestra calda e si rifiutarono di mangiare per la mancata sterilizzazione dei piatti. Si sollevarono quindi e gettarono mobili e suppellettili dalle finestre. Fu inutile ogni tentativo di ricondurli alla calma. Anche i professori Luigi Pigorini, Nicola Magni e Ruggero Tommaseo, hanno assicurato di essere stati costretti ad entrare in ospedale da una porta di servizio essendosi i malati impadroniti dei cancelli del sanatorio per controllare gli ingressi.

La causa è stata quindi rinviata al 17 ottobre.

Uno scheletro appeso ad un albero scoperto in un bosco da due contadini

(Nostro servizio particolare)
Bra, 13 ottobre.

Due cacciatori hanno trovato, nelle immediate vicinanze di Bra, lo scheletro di un uomo appeso ad un albero, sostenuto da un sottile filo di ferro passato a nodo scorsoio attorno al collo. Fino a questo momento non è stato possibile identificare lo sventurato.

La raccapricciante scoperta è stata fatta nel pomeriggio di ieri. Il contadino Mario Revello, di 21 anno, che abita con la famiglia alla cascina Colonna, in regione Fei, era partito con il fucile a tracolla e si era recato a breve distanza, nella zona chiamata San Michele dal nome di una caratteristica cappella. Qui si trova un bosco detto «della Zizzola», di proprietà della signorina Maria Testa.

Il Revello stava appunto aprendosi faticosamente la strada, quando scorse, nelle prime ombre della sera, uno strano fantoccio appeso ad una pianta: un pupazzo rivestito di abiti da uomo, una specie di spaventapasseri. Si limitò a pensare: «Strano: chi può averlo portato da queste parti?» e si avviò per un'altra direzione.

Fu solo durante la cena, quando raccontò la scoperta al padre, Giuseppe, di 56 anni, che sorsero i primi dubbi: a ripensarci, il fantoccio era troppo ben imitato per essere soltanto un manichino. E se, invece, fosse stato davvero un uomo?

Per tutta la notte il giovane non potè dormire; passò la mattina a ripensarci ed oggi prese il coraggio a due mani: invitò il padre a caccia e con lui ritornò sul posto. Giunsero ad un paio di metri e sostarono allibiti: non era un pupazzo, era davvero un uomo, ma ridotto dal tempo e dagli animali ad un puro scheletro, riverso su un ramo a circa tre metri da terra, con il teschio sostenuto da un filo di ferro, di quelli usati per le viti.

I due non persero tempo. Correndo a perdifiato, andarono ad avvertire i carabinieri; questi, a loro volta, si fecero accompagnare sul posto dal dott. Patria, che dirige, a circa un chilometro dal bosco, una casa di cura per malati di mente. Il suo intervento era necessario perchè alla metà dello scorso agosto uno dei pazienti, il quarantenne Giovanni Giordana, era fuggito dalla clinica e se ne erano perse totalmente le tracce. Si poteva presumere che lo scheletro fosse appunto quello del povero Giordana, ma l'ipotesi per ora è rimasta tale.

Domattina il Pretore di Bra, dr. Cosentino, eseguirà le constatazioni di legge. Per ora lo scheletro non è stato toccato; due carabinieri l'hanno piantonato tutta la notte. Frattanto la notizia si è diffusa ed ha dato origine ad una voce: che lo sventurato sia il «bruto di Levaldigi», cioè il giovane che verso la metà di luglio uccise la quattordicenne Anna Paglieri. Nient'altro che una voce, fino a questo momento; probabilmente una fantasia che non troverà mai conferma.

c. m.

TRIBUNALE CIVILE di ROMA
(Sez. 4)

Il 4-12-1954 ha pronunciato la seguente sentenza nella causa civile fra Innocenti Paolo ed il Fallimento di Marsilio Severino, avente per oggetto: opposizione a Decreto ingiuntivo.

OMISSIS

Accoglie l'opposizione proposta da Paolo Innocenti il 6 settembre 1951 avverso il Decreto ingiuntivo del Tribunale di Roma 22-7-50 ed in conseguenza revoca il Decreto stesso; condanna il fallimento di Marsilio Severino, in persona dell'avvocato P. A. Canavese, al risarcimento dei danni per responsabilità aggravata in favore dell'Innocenti, che liquida in lire 100 mila, oltre alla pubblicazione del dispositivo della presente sentenza sui quotidiani «Il Messaggero» di Roma e «La Stampa» di Torino, da farsi a cura e spese del fallimento entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. Condanna il fallimento Marsilio alle spese del giudizio, che liquida nella somma complessiva di L. 139.898, di cui L. 23.779 per competenze e lire 93.000 per onorari. Autorizza la provvisoria esecuzione della sentenza.

ULTIME NOTIZIE

Navi sovietiche e britanniche si scambiano visite

Marinai russi a Portsmouth brindano alla flotta inglese

Entusiasmo e fraternità nella "crociera di cortesia,, delle due Marine - Fiori sulla tomba di Marx - Le 10 medaglie al valore dell'amm. Golovko - Parità nell'incontro di calcio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 ottobre.

La visita di cortesia che la Marina da guerra sovietica sta compiendo a Portsmouth (contemporaneamente alla visita di sei navi da guerra britanniche nel porto russo di Leningrado), va prendendo le proporzioni di un incontro amichevole anglo-russo di prima grandezza: i giornali britannici dedicano all'avvenimento uno spazio considerevole. Ieri sera a Portsmouth si sono svolti i ricevimenti preliminari e, a quanto riferiscono coloro che vi hanno partecipato, l'ammiraglio sovietico, i suoi ufficiali e i molti marinai hanno dimostrato di saper gustare con tutta la robustezza degli uomini di mare il celebre rum della *Royal Navy*.

Poco apprezzata invece è stata la *vodka* di marca jugoslava che il sindaco aveva, con molta buona volontà, fatto preparare per gli ospiti. Al termine del ricevimento egli ha confessato ad un cronista che l'ammiraglio sovietico Golovko aveva fatto osservare — «con molto tatto» — che la *vodka* jugoslava non è veramente all'altezza di quella russa.

L'ammiraglio sovietico ha ottenuto un successo personale con le sue diciannove decorazioni sistemate sulla giacca della divisa, abbondantemente ornata di galloni dorati, in modo del tutto insolito. Nove di queste decorazioni (a grandi stelle, rosoni e croci, simili a insegne cavalleresche) sono simmetricamente sparse sulla destra del petto della giacca. Ma le dieci medaglie militari sono puntate sotto il risvolto sinistro in modo che ne spunta soltanto un po' di nastro e la medaglia.

Egli ha posato volentieri per i fotografi, con un sorriso pienamente distensivo. I suoi marinai, intanto, partecipavano a un ricevimento con danze, nello spaccio della Marina militare britannica: a testimoniare dell'atmosfera bastano le documentazioni fotografiche pubblicate dai giornali britannici, che ritraggono gruppi di marinai sovietici i quali suonano nelle trombe della banda militare inglese, con accanto marinai britannici cui sono stati prestati berretti della Marina sovietica.

Oggi, poi, trecento marinai sovietici sono venuti a Londra mentre altri, in una giornata di tiepido piacevole sole, assistevano ad un incontro — anche questo amichevole — fra una squadra di foot-ball sovietica e una inglese. Le due squadre hanno pareggiato. Altri marinai sovietici sono andati in giro per i negozi a fare acquisti. Ciascuno di essi ha per i cinque giorni di soggiorno in Gran Bretagna dieci sterline da spendere: pare che, come i marinai di tutti gli altri Paesi, abbiano subito comperato un gran numero di paia di calze di nylon.

Accompagnato da 20 ufficiali superiori, 10 ufficiali e 50 sottufficiali, l'ammiraglio Arseny Golovko si è recato a deporre una corona al cenotafio: Whitehall, la grande strada che dà il nome agli ambienti governativi britannici, è stata chiusa per circa venti minuti, mentre si svolgeva la cerimonia di omaggio russo ai morti delle guerre inglesi. Era la prima volta che questo avveniva dai tempi lontani della «parata della vittoria» del '46.

Poi gli ufficiali sovietici sono stati ospiti, per una colazione, dell'Ammiragliato. Gli ufficiali della flotta russa si sono recati anche al cimitero di Highgate, dove si trova la tomba di Carlo Marx e pure lì hanno deposto una grande corona di garofani bianchi e rossi.

r. a.

Una incredibile folla al concerto della Royal Navy

Leningrado, 13 ottobre.

Migliaia di russi hanno fatto un'accoglienza così calorosa ai marinai delle sei navi inglesi giunte a Leningrado per una visita di cortesia alla Marina sovietica, che un ufficiale britannico ha detto: «Un marziano da noi non avrebbe suscitato tanta curiosità e simile entusiasmo». La squadra navale inglese è composta della portaerei «Triumph» e di cinque altre navi da guerra. E' la prima visita britannica «di cortesia» ai porti dell'Unione Sovietica, dalla rivoluzione russa in poi. Contemporaneamente, sei navi russe approdavano a Portsmouth in Gran Bretagna.

Al calare della sera le vie del porto si sono affollate in maniera incredibile, il popolo russo è accorso per vedere le navi da guerra inglesi illuminate. Centinaia di migliaia di persone si sono poi radunate nel Parco centrale, al concerto della banda della «Royal Navy» che ha eseguito marce militari e pezzi di musica operistica.

Norme per regolare il lavoro straordinario

Roma, 13 ottobre.

Nuove disposizioni legislative, approvate dalla Camera e dal Senato, per regolare l'orario di lavoro nelle imprese industriali, stabiliscono che in dette imprese è vietato il lavoro straordinario che non abbia carattere meramente saltuario, salvo i casi di eccezionali esigenze tecnico produttive e di impossibilità di fronteggiarle attraverso l'assunzione di altri lavoratori. La esecuzione del lavoro straordinario in tali casi deve essere comunicata all'Ispettorato del lavoro competente per territorio entro 24 ore dall'inizio, specificando i motivi che hanno imposto il ricorso al lavoro straordinario e quelli che hanno impedito l'assunzione di altri lavoratori. L'Ispettorato del lavoro può ordinare la cessazione o la limitazione del lavoro straordinario quando ritenga che non sussistano le condizioni richieste.

La esecuzione del lavoro straordinario comporta oltre al pagamento delle maggiorazioni previste dai contratti collettivi di lavoro, anche il versamento a carico dell'impresa e a favore del Fondo per la disoccupazione di una ulteriore somma pari al 15 per cento della retribuzione relativa alle ore straordinarie compiute. Le imprese che non si attengono alle suddette disposizioni saranno punite con l'ammenda fino a L. 200 al giorno per ogni lavoratore impiegato nello straordinario, raddoppiabili in caso di recidiva.

In discussione al Senato la legge sugl'investimenti stranieri in Italia

Oggi prende la parola il ministro del Tesoro - Le critiche dell'opposizione - A Montecitorio l'assemblea esamina il bilancio del Lavoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 ottobre.

Il Senato ha iniziato la discussione sul disegno di legge che vuole incoraggiare l'impiego di capitali stranieri in Italia. Al banco del governo era l'on. Segni.

L'attuale provvedimento dispone che gli operatori stranieri e italiani residenti all'estero, che trasferiscano in Italia capitali in valuta estera destinati a creare nuove imprese produttive o ad ampliare imprese già esistenti, possano esportare all'estero senza alcuna limitazione gli interessi, i dividendi e gli utili derivanti dall'impiego dei loro capitali nonchè i capitali derivanti da eventuali, successivi realizzi. Sino ad oggi il meccanismo dell'investimento di capitale straniero in Italia è regolato da una legge del 1948 che consente il solo trasferimento degli utili in misura dell'1% in più dell'interesse legale annuo. La vecchia legge fissa inoltre un termine di due anni prima che si possa riesportare il capitale: anche questa norma, se il nuovo progetto sarà approvato, scomparirà. Una limitazione continuerà nei confronti dei capitali non destinati alla creazione di nuove imprese produttive o all'ampliamento di imprese già esistenti: gli interessi, i dividendi, gli utili da essi derivanti potranno essere esportati soltanto nella misura massima dell'8% dei capitali investiti, mentre il trasferimento dei capitali derivanti da eventuali, successivi realizzi non può eccedere l'ammontare della valuta originariamente importata, nè può avvenire prima di due anni dall'investimento. Tali limitazioni vogliono impedire operazioni finanziarie a carattere speculativo.

La tesi avversa dell'estrema sinistra, già esposta ampiamente nella relazione dei senatori Pesenti (com.) e Roda (soc. nenniano) è stata ribadita dal sen. *Mariotti*: «La legge del 1948 va benissimo. Il nuovo progetto non fa che rinsaldare la soggezione economica e politica dell'Italia, specialmente verso gli Stati Uniti; renderà più potenti i monopoli», e via dicendo.

Secondo *Don Sturzo* la legge è invece provvidenziale e si sarebbe dovuta discutere prima; comunque, la si approvi presto nell'interesse del Paese, per favorire un notevole afflusso di capitali esteri, specialmente ora che vanno estinguendosi gli aiuti americani. Benchè buona ed utile, Don Sturzo ha giudicato la legge ancora restrittiva in alcune sue norme ed ha illustrato alcuni suoi emendamenti per rendere meno difficili gli impieghi di capitale estero nelle imprese produttive italiane; e tra queste ha chiesto che s'inseriscano anche le attività edilizie «inspiegabilmente escluse in questa legge». La concessione liberistica di Don Sturzo si è palesata allorchè ha affermato che «la discriminazione tra imprese produttive e non produttive costituisce una disposizione dirigista, ma non è certamente una classificazione economica».

Il senatore democristiano *Trabucchi* ha voluto dissipare talune preoccupazioni asserendo che la legge non interferirà in alcun modo con la soluzione che il governo e il parlamento riterranno di dare al problema del finanziamento delle ricerche e dello sfruttamento del petrolio.

Di questo parere non è il comunista *Valenzi*: la legge — a suo avviso — darà via libera al capitale americano che vuole accaparrarsi i giacimenti petroliferi. Questi capitali sono già pesantemente impiegati in Italia: ora, anzichè frenarli, vengono incoraggiati, e non soltanto nel campo del petrolio, ma anche in quello della cinematografia.

Domani ascolteremo il parere del ministro *Gava*, il cui discorso è atteso dopo quello dei relatori.

A Montecitorio l'Assemblea ha dedicato oggi due sedute all'esame del bilancio del Lavoro. E' una discussione che ha avuto il destino di essere stata più volte interrotta nei giorni scorsi, per dare la precedenza ad altri argomenti. Eppure è stato un dibattito assai interessante, seguito con diligenza dal ministro Vigorelli e dai due sottosegretari Sabatini e Delle Fave. Dovremo attendere però martedì (altra interruzione!) per ascoltare la replica del ministro che puntualizzerà tutti i problemi del lavoro e della previdenza di cui si sono occupati oggi i molti oratori.

Oggi la rassegna è stata varia: da *Storchi*, democristiano, che ha avuto a cuore l'occupazione dei giovani lavoratori e la qualificazione della manodopera a *Cerreti*, comunista, che ha imputato il governo di occuparsi troppo poco della cooperazione; da *Foresi*, democristiano, che ha invece dato atto a Vigorelli di un più costante interessamento per le cooperative; da *Bettinotti*, socialdemocratico, che ha enumerato le provvidenze finora attuate, a *Pessi*, comunista, che ha insistito sulla condizione di crisi e di sfruttamento dei lavoratori, a *Troisi*, democristiano, lieto del crescente successo dei corsi di addestramento al lavoro; da *Romano* e *Del Vescovo*, democristiani anch'essi che hanno indicato i più urgenti problemi delle regioni pugliese e siciliana, a *Roberti*, missino, che ha esaltato quanto il fascismo aveva fatto nel campo del lavoro e della previdenza e quanto, a suo dire, la democrazia non ha saputo ricostruire.

Attese sono le dichiarazioni di Vigorelli su una richiesta di Storchi perchè vengano corrisposti gli assegni familiari agli apprendisti che siano capi-famiglia ed anche per quanto riguarda la estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati. *Bettinotti* ha tuttavia anticipato che essendo i pensionati cinque milioni il problema è imponente. Vivace è stato l'intervento di *Pessi* che ha portato nell'aula tutto il risentimento degli ambienti sindacali di estrema sinistra per una presunta conculcazione della libertà nelle fabbriche.

L'intonazione decisamente corporativa data da *Roberti* al suo discorso ha suscitato talune reazioni, sia nei banchi di sinistra che in quelli del governo.

Sulla visione di Roberti di «una CISNAL vittoriosa e travolgente in campo sindacale e ideologico» si è chiusa la discussione generale e si è iniziato l'esame degli ordini del giorno.

Prima di chiudere la seduta dopo le ore 22, la presidenza ha annunciato che l'Assemblea si dovrà occupare domani degli emendamenti alle proposte di legge sulla giurisdizione dei Tribunali militari. Ciò significa che il Guardasigilli Moro si è ristabilito: resta ancora valida tuttavia l'ipotesi che il grosso degli emendamenti governativi possa essere rinviato all'esame della Commissione. In tal caso se ne riparlerebbe a novembre.

d. m.

L'inaugurazione del congresso del CEPES

Il presidente del CEPES, prof. Vittorio Valletta, pronuncia il discorso di apertura al congresso internazionale di Palermo. Alla sua sinistra è il ministro per la Cassa del Mezzogiorno Campilli, alla sua destra l'on. Alessi, presidente della Regione siciliana (Telefoto)

Festa all'ospedale di Denver per i 65 anni di Eisenhower

Al Presidente sarà offerta una torta di 85 kg. ch'egli dividerà con i duemila militari ricoverati con lui - I medici gli concedono, per il suo compleanno, di bere la prima tazza di caffè

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 ottobre.

Il Presidente Eisenhower celebrerà domani molto quietamente il 65° compleanno. Egli trascorrerà una mezz'ora sul terrazzo dell'ospedale Fitzsimons, steso al sole su una sedia a sdraio, mentre la moglie gli leggerà alcuni fra le molte migliaia di telegrammi che personalità di ogni parte, Capi di Stato stranieri e semplici cittadini gli invieranno in gran numero; prenderà, per la prima volta dal giorno dell'attacco cardiaco, una tazza di caffè (i medici hanno dato oggi l'assenso); e, come fa ogni giorno, conferirà brevemente con il suo assistente personale, Sherman Adams, sugli affari di Stato.

Le sue condizioni migliorano continuamente, i medici sono pienamente soddisfatti degli effetti delle cure ed annunciano anche oggi, come fanno già da qualche giorno, che gli elettrocardiogrammi confermano che la cicatrizzazione del miocardio procede «in modo molto soddisfacente». L'ospedale Fitzsimons offrirà al Presidente una gigantesca torta del peso di 85 chili, ricoperta di zucchero filato e sormontata da bandierine americane, che faranno corona alla tradizionale scritta di augurio: «Happy Birthday, Ike» («Buon compleanno, Ike»).

Eisenhower ne gusterà, naturalmente, solo una frazione poco più che microscopica (la sua dieta non deve superare per alcun motivo le millecento calorie al giorno); il resto della mostruosa ghiottoneria verrà offerto ai duemila militari di ogni grado, come lui ricoverati nell'ospedale militare.

Per la prima volta da quando è caduto ammalato, i medici hanno permesso che oggi il Presidente venisse fotografato sulla terrazza; egli si è sottoposto alla fastidiosa bisogna di buon grado e di ottimo umore, sapendo che milioni e milioni di americani saranno domani felici di constatare quanto avanzata sia la sua guarigione. La pubblicazione delle fotografie è attesa con impazienza anche, e soprattutto, da quegli ambienti repubblicani che sperano sempre di poter contare su di lui per condurre il partito alla vittoria nelle prossime elezioni presidenziali e che sperano, per lo meno, in un suo attivo intervento per la scelta e l'investitura di un candidato, al quale «Ike» possa trasferire parte del prestigio che circonda il suo nome.

Questi calcoli possono sembrare puerili, e di assai minor importanza di quanto si vuol loro attribuire; ma sono un indice della situazione preelettorale aperta dalla malattia di Eisenhower, della quasi assoluta certezza che egli non potrà, nè vorrà ripresentarsi, e della confusione in cui ha precipitato i politici di professione del partito repubblicano divisi profondamente in fazioni disperate e apertamente nemiche. E' opinione generale, comunque, che non appena Eisenhower avrà ripreso forza, sarà sottoposto a pressioni di ogni genere perchè getti il peso del suo prestigio personale dalla parte dell'uomo, che i capi repubblicani considereranno capace di attirare le simpatie degli elettori repubblicani ed indipendenti.

I «professionisti» sperano sempre che la scelta cada su Nixon, ma il fatto che il Presidente non si sia pronunciato finora in suo favore e che notevoli settori dell'opinione pubblica diffidino della sua capacità di attirare i voti degli indipendenti, che negli Stati Uniti decidono delle elezioni, fanno ritenere che, se mai Eisenhower aderirà ai loro piani, appoggerà un uomo di ben altra levatura come, si pensa, il presidente della Corte Suprema Warren, il quale però rifiuta energicamente.

Gino Tomajuoli

In netto miglioramento le condizioni di Adenauer

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 13 ottobre.

Il decorso della malattia di Adenauer procede in modo soddisfacente. Le condizioni del Cancelliere non destano preoccupazioni, anche se la febbre non è cessata del tutto. Stamane egli si è alzato per esaminare i problemi più urgenti ed ha avuto anche una lunga conversazione telefonica con il ministro degli Esteri Von Brentano.

Si può quindi pensare che la posizione di intransigenza, assunta più tardi da Von Brentano durante una conferenza stampa sui risultati dei suoi recenti incontri di New York, sia da attribuire alle direttive del Cancelliere.

Si era molto parlato negli ultimi giorni della possibilità che i quattro ministri degli Esteri invitassero i rappresentanti delle due Germanie a partecipare alla conferenza di Ginevra, o per lo meno della possibilità che questi venissero interpellati di tanto in tanto per esprimere il loro parere sui problemi della riunificazione tedesca. Invece Von Brentano ha oggi categoricamente dichiarato che il suo governo si rifiuterà di sedersi allo stesso tavolo con il governo comunista tedesco.

Anche per quanto riguarda le frontiere orientali della Germania, il ministro degli Esteri ha mantenuto una posizione di intransigenza ed ha affermato che Bonn non riconoscerà la linea dell'Oder-Neisse; cioè rifiuta di dare per scontata l'annessione, da parte di Polonia e Russia, della Slesia, della Pomerania e della Prussia orientale.

Il futuro governo della Germania riunificata dovrà essere libero — ha detto ancora Von Brentano — di prendere o non prendere tutti gli impegni che considera opportuni. Quindi anche se le quattro potenze dovessero «raccomandare» alla Germania di non stringere alleanze, il governo unitario dovrebbe essere egualmente in condizioni di prendere liberamente le sue decisioni. Ciò significa che il Gabinetto di Bonn si rifiuterebbe di arrivare alla unificazione attraverso la neutralizzazione del paese, anche se tale soluzione dovesse essere suggerita dalle quattro potenze ex-occupanti.

C'è da credere che questo atteggiamento del governo federale sia dettato dal desiderio di non cedere troppo terreno a Ginevra, dove invece è probabile — a parere degli osservatori diplomatici — che il rappresentante di Bonn sarà, volens nolens, indotto a discutere con il delegato del governo tedesco comunista.

m. i.

Per raggiungere Doris Duranti

Il radio-cronista Ferretti si è trasferito in America

Roma, 13 ottobre.

Gli sportivi non udranno, almeno per molto tempo, la voce e le cronache del popolare radio-cronista Mario Ferretti. Egli infatti ha lasciato improvvisamente la famiglia e la RAI per trasferirsi nella repubblica di San Domingo, sembra per raggiungere l'attrice Doris Duranti di cui da tempo sarebbe innamorato.

La Duranti che aveva lasciato da alcuni anni l'attività artistica, che l'aveva resa nota prima della guerra, aveva tentato recentemente di allestire un atelier di moda. Il tentativo era fallito e qualche settimana fa l'ex-attrice abbandonò l'Italia per raggiungere la repubblica dominicana, ove adesso l'ha seguita il radio cronista Ferretti.

Agitazioni in Belgio per la legge scolastica

Duemila studenti cattolici si scontrano con la polizia

Proclamato a Lovanio lo stato di emergenza

Bruxelles, 13 ottobre.

Oltre duemila studenti cattolici si sono scontrati oggi con la polizia nella città di Lovanio, sede della famosa università, dopo aver ripreso le manifestazioni contro la legge governativa, che ha ridotto le sovvenzioni alle scuole cattoliche belghe.

Lovanio è uno dei centri più autorevoli, ed anche più combattivi, del cattolicesimo belga; gli studenti universitari di Lovanio sono stati sempre in prima linea nelle lotte politico-religiose. Le dimostrazioni sono cominciate questa mattina; autocarri carichi di poliziotti, forniti di elmetto d'acciaio e di fucili automatici, hanno percorso subito le vie della città per bloccare i movimenti dei manifestanti. Gli studenti invelvano contro la legge scolastica del governo, distruggevano i cartelli murali che ne recavano l'annuncio, ed inalberavano violenti cartelli antigovernativi.

I poliziotti hanno cercato di disperdere la dimostrazione, ma sono stati fatti segno ad una fitta sassaiola; ne sono sorti degli scontri molto duri, protrattisi a lungo.

Il sindaco della città ha immediatamente proclamato lo stato di emergenza vietando assembramenti di oltre cinque persone; rinforzi di polizia e di truppa sono stati intanto fatti affluire in tutta urgenza dalla capitale. Si teme infatti che l'agitazione possa estendersi: già lo scorso anno si erano avuti disordini di una certa gravità a Bruxelles, Liegi ed altre città belghe, non appena la legge scolastica, condannata dai cattolici, fu presentata al Parlamento.

Non si conosce ancora il bilancio degli scontri di oggi. Sembra che i contusi siano numerosi, ma non ci sarebbero feriti gravi. Piccoli gruppi di studenti hanno continuato a cantare per le strade *couplets* contro il governo anche dopo la proclamazione dello stato di emergenza.

Drammatica scena al circo

Domatore gravissimo per la zampata d'un leone

Londra, 13 ottobre.

Un drammatico episodio si è avuto stasera a Londra, durante una rappresentazione del Circo Smart: il domatore austriaco Ellensh, aggredito improvvisamente dal leone «Cesare», è rimasto gravemente ferito e si trova ora in gravissime condizioni all'ospedale.

Il domatore stava ancora facendo entrare nell'apposita grande gabbia in mezzo all'arena gli otto leoni con i quali avrebbe dovuto dare lo spettacolo; «Cesare», che si era appena assestato su un alto sgabello, saltava ad un tratto addosso al domatore e gli sferrava una zampata. Un altro leone, intanto, si dirigeva verso l'uomo con un ruggito minaccioso. I tremila spettatori del circo balzavano in piedi atterriti.

Un assistente del domatore, tale Walter Milde, penetrava allora nella gabbia e, dopo essere riuscito con grande coraggio a tenere a bada le belve, si caricava sulle spalle il domatore ferito, trasportandolo fuori. Un fragoroso applauso del pubblico salutava il gesto dell'assistente.

E' già la seconda volta in un anno che il leone «Cesare» aggredisce il suo domatore; tuttavia la irrequieta belva non verrà uccisa.

Annunciata la liberazione dell'Arcivescovo Groesz

Budapest, 13 ottobre.

Le autorità ungheresi hanno annunciato — per radio — la liberazione dell'Arcivescovo cattolico Jozsef Groesz, il quale — per accuse politiche — era stato condannato a 15 anni di carcere nel 1951. Beneficeranno di condoni anche altri quattro sacerdoti cattolici, di cui per ora non sono stati resi noti i nomi.

ULTIME DI CRONACA

Due fidanzati all'ospedale dopo aver comprato gli anelli nuziali

Nozze rinviate per un incidente di moto

Un doloroso incidente è accaduto ieri sera alle 19 a due giovani fidanzati, che dovevano sposarsi dopodomani mattina, domenica. Mentre il ventisienne Carmelo Zuffo di Luigi, domiciliato in via della Commenda 25, e la ventenne Maria Iasoco di Francesco, percorrevano in «scooter» la strada di Altessano, di ritorno da Torino ove avevano fatto molte compere in vista delle nozze (e tra gli acquisti v'erano anche le «fedi»), si ribaltavano paurosamente avendo la ruota anteriore della moto battuto con violenza contro i binari della tranvia di Venaria, ora non più funzionante: i binari però sono rimasti e costituiscono, specie col buio, un continuo pericolo.

Nella caduta lo Zuffo non riportava che leggere contusioni: la ragazza invece batteva la testa e restava esanime a terra. Disperato, il fidanzato la sollevava tra le braccia, fermava un'auto di passaggio e trasportava la ferita all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari trattenevano la Iasoco in osservazione: le sue condizioni, tuttavia, non sembrano molto gravi. A tarda sera i familiari dei due giovani erano radunati attorno al capezzale dell'infortunata, che, rinvenuta, accennava a parlare e sorrideva debolmente. Il matrimonio, com'è naturale, è stato rimandato a guarigione avvenuta.

Assolto un giovane che disse "gelataio,, a un vigile urbano

Costituisce offesa punibile dalla legge qualificare «gelataio» un vigile urbano? La Pretura prima, ed il Tribunale ieri in sede di appello, hanno detto di sì; tuttavia hanno assolto l'imputato con formula dubitativa ritenendo che il reato da lui commesso, pronunciando la parola incriminata, non fosse accompagnato da deliberata volontà di offendere.

L'episodio che ha avuto l'epilogo dinanzi ai giudici accadde il 21 novembre dell'anno scorso su una vettura tranviaria. Il ventiquattrenne Oscar Pola, operaio, che si trovava sul tram con un amico, notati due vigili urbani che avevano il cappello bianco disse: «Siete arrivati dei gelatai». Gli agenti lo accompagnarono in Questura e là egli chiese scusa; secondo un testimone il giovane si sarebbe scusato subito dopo avere pronunciato la frase.

Nei due processi il Pola (che era difeso dall'avv. Bardessono) ha affermato di aver pronunciato la frase per scherzo e di averla rivolta al suo amico e non ai vigili. Gli agenti hanno invece asserito che l'imputato volle mantenere il suo giudizio: per questo motivo lo accompagnarono in sezione dove egli altro fece atto di ammenda.

Ieri il P. M. dott. Tropea ha chiesto che il giovane fosse punito perchè la sua volontà di offendere era dimostrata dall'avere ripetuto il suo giudizio. Ma il Tribunale, presieduto dal dottor Berescia, ha confermato la sentenza del Pretore che assolse per insufficienza di prove.

Infranto ieri due volte il muro del suono su Torino

Alle 11,30 di ieri mattina e alle 16,15 del pomeriggio in tutta la città sono stati uditi distintamente due colpi di «bang-bang», il caratteristico rumore prodotto dai velivoli a reazione quando superano il «muro del suono». Il fenomeno, ormai noto a tutti i torinesi, non desta più l'impressione dei primi giorni. Accade però che qualcuno telefoni ai pompieri ritenendo chissà quale esplosione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nella luce dell'Eterno ha chiuso la sua terrena esistenza

Teresa Roccavilla Aymale

Ne danno la triste partecipazione il marito dott. Francesco; i figli: Paola ved. dott. Prino con i figli dott. Mario e dott. Franco e famiglia; dott. Marco con la consorte Rina Rossa e figlia Delia; la sorella Lydia Tarditi e famiglia; i cognati, i nipoti, pronipoti, cugini e le affezionate Clelia Cometto e Maria Grimaldi.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Saluzzo sabato 15 c. m., partendo dall'ospedale civile alle ore 15,30, indi la cara Salma proseguirà per Moretta ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Saluzzo, 14 ottobre 1955.

Avv. Paolo e Rosetta Delmastro partecipano al lutto delle famiglie Roccavilla e Prino.

La Società Zambelli si unisce al cordoglio delle famiglie Prino e Roccavilla.

Le famiglie Tarditi piangono la scomparsa della cara zia TERESA.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Socci
Industriale orafo

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Allaria, la figlia Marinella ed Elvia, il fratello Aldo, le sorelle Augusta ved. Suppi, Libera Allaria e rispettive famiglie, la suocera, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via F. Cavallotti 15. L'Ufficio funebre verrà celebrato nella basilica di S. Maria Assunta alle ore 9 dello stesso giorno. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Gallarate, 13 ottobre 1955.

Angelo Allaria annuncia con angoscia la dipartita del cognato LUIGI SOCCI che gli fu padre e maestro.

Gallarate, 13 ottobre 1955.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Achille Zanelini

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Carmen col marito Antonio Giugiardi e figlio Beppe, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 c. m. alle ore 16 partendo da via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. G.T.G. partecipa al lutto del proprio comproprietario signor Antonio Giugiardi.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il

Dottor Paolo Roviera
Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Fernanda Bonzano; il papà; i fratelli Mario, Edoardo e Renzo con le rispettive famiglie; la suocera; gli zii don Agostino Banfo e canonico don Eugenio Banfo, Teresa e Francesca Bonzano; i cugini e parenti tutti. La Salma verrà benedetta all'Ospedale Molinette alle ore 14,30 del giorno 15 corr., da dove proseguirà per Bianzè ove avranno luogo i funerali. La famiglia ringrazia sentitamente il prof. dott. Malrano e suoi assistenti, la famiglia Ramella e particolarmente il dott. Carlo Roviera che con tanta assidua affettuosa cura lo assistette. Per volontà dell'Estinto, niente fiori e la famiglia non prende lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la perdita del Padre del dr. Ermanno Bisetti.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Ernesta Cerno

il figlio, la nuora e nipote la ricordano con immutato dolore. La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di S. B. Cottolengo (via Bernardino Luini, n. 99) sabato 15 ottobre alle ore 8.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Felicita Carnino ved. Cravero

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giovanni colla consorte Ernesta Franco e figlia Elda col marito Aldo Bevello e il piccolo Ugo; la sorella Maria; i nipoti Canepa, Romano e Brasa e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dott. Carlo Rosano per l'affettuosa assistenza prodigatale. La famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 14,30, da via Juvara 26.

La Ditta Versino & Cravero prende viva parte al dolore che ha colpito il suo socio per la scomparsa della sua cara Mamma.

La famiglia Versino si unisce al dolore che ha colpito il socio Giovanni Cravero.

Le famiglie Giannetti e Bevello prendono viva parte al dolore.

A 77 anni dopo una vita laboriosa e dedicata alla famiglia è spirato

Giovanni Risso
Falegname

Addolorati lo annunciano il figlio Pietro, la nuora, il nipote, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 16 partendo da strada Mongreno 78. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Lorenzo Giardino, Guglielmino, Cariello, Serra, Vittone, Mario Giardino, Bà, Maria Massaro, Tarditi partecipano al lutto della famiglia Risso.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Fioro

la famiglia straziata ne dà il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Istituto di Medicina legale c. Galileo Galilei 22.

14-10-1950 14-10-1955

Cav. Damiano Rittatore (Nardin)

La moglie e i suoi cari, sempre con maggior rimpianto lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti, implorando per lui una preghiera.

I signori Bove, Falco, Gastaldi, Gilet, Girello, Michel, Mongo, Milano, Pepino, Piovano e Reggiopane, uniti al carissimo amico avv. Piero Prato, partecipano con dolore al grave lutto causato dalla morte della sua adorata Mamma

Teresa Oddenini ved. Avv. Prato

Gli Avvocati del Foro saluzzese si associano al dolore del caro amico e collega avv. Piero Prato a seguito della scomparsa della sua compianta Mamma TERESA ODDENINI ved. Avv. PRATO.

La Cassa di Risparmio di Saluzzo prende vivissima parte al grave lutto causato dalla scomparsa della signora TERESA ODDENINI ved. Avv. PRATO, madre dello stim.mo avv. Piero Prato.

Il Lanificio Cardolle & Michel partecipa con cordoglio al lutto causato dalla dolorosa scomparsa della signora TERESA ODDENINI ved. Avv. PRATO, madre del suo sindaco avv. Piero Prato.

Saluzzo, 11 ottobre 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Callino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Eugenia Desati; il figlio Giovanni con la moglie Ernestina Viola e nipotina Pinuccia; le figlie Mariuccia col marito Piero Riola, Albina col marito Silvio Bergia e nipotino Marco; fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La salma verrà benedetta in Torino via San Marino 75 alle ore 9 del 15 corr. e proseguirà per Pinasasco dove seguiranno i funerali alle 9,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Giovanni Callino prendono viva parte al dolore del loro Titolare per la perdita dell'adorato Padre.

L'11 ottobre serenamente spirava, munita di tutti i Conforti della nostra Santa Religione e della Speciale Benedizione del Santo Padre la

CONTESSA

Benedetta Benedetti Forastieri ved. Perrone di San Martino

I figli Ettore, Paolo con la consorte Paola Ferrero Ventimiglia e figli: Eugenia con il marito Nanni Mazzonis di Pralafera, Arturo ed Alessandro, la sorella Clea Thaon di Revel, la cognata Clotilde Benedetti-Forastieri, i nipoti, i cugini e la fedele Teresa Massano, addolorati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti. La Messa di settrigesima sarà celebrata nella chiesa della Crocetta martedì 18 ottobre ore 11 a. m.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, è deceduta

Rosa Nebiolo ved. Berruti
di anni 85 - Terziaria francescana

La piangono la figlia Clotilde, insegnante, il genero Luigi Menoca, ex-maresciallo CC. RR.; i nipoti ing. Dario con la consorte Giuliana Marocino e il piccolo Giorgio; parenti tutti. I funerali avranno luogo il 14 corr., alle ore 16, partendo da piazza Giulio 8.

21 ottobre 1953

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Pietro Marucco

la moglie Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

La vedova ed i figli del

Dr. Cesare Viale

profondamente commossi della dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti ed ognuno per la parte presa al loro grande dolore; in modo particolare la FIAT tutta: Presidenza, Direzione Generale, Direzioni Divisionali, Funzionari ed Amici. Esprimono inoltre la loro commossa riconoscenza al dr. Cesare Torazzi per la paterna assistenza, nonchè ai colleghi e collaboratori della Divisione Motorizzazione Agricola ed Affari Speciali. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Crocetta il giorno 11 novembre alle ore 8.

Torino, 14 ottobre 1955.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA e AGRICOLTURA ROMA

AVVISO

La Soc. p. Az. «MANIFATTURA CERAMICA POZZI», con sede in Milano, ivi costituita il 12 dicembre 1906 per atto Notaio Lorenzo Sala, avente un capitale di lire un miliardo interamente versato, ha presentato domanda di ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Roma delle proprie azioni del valore nominale di L. 250 e venale di L. 598 ciascuna.

La Soc. p. Az. «ANONIMA PETROLI ITALIANA» la cui domanda è stata pubblicata con avviso datato 22 settembre, ha presentato la domanda stessa anche alla Borsa Valori di Milano.

Roma, li 7 ottobre 1955.

Il Presidente
Gr. uff. Costantino Parisi
Il Segretario Generale
U. Carfagna

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

IMPRESA Carli Ferrer vende materiale ricupero mattoni prezzi miti porte legno travature per coperchio. Telefon. 771-100.
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 230-807. 11300
SPOGLIATOI metallici 4 et 6 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-061.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

RISCALDATEVI col gas. Radiatori «Alpha». Fabbrica, Cumiana 63. Tel. 31-450
SALVATE le pareti. Copritermo «Alpha» via Cumiana 63. Telefono 31-450.
TUBI metallici curviamo ogni applicazione: televisione, scappamento, seggiovie, mobili, carpenteria ecc. Tel. 80-335.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ADATTO torrefazione, confetteria, drogheria, qualunque altro genere, cedesi negozio via Garibaldi con alloggio. Acchiardi, Settembre 58. 11698
ADIACENTE nuova Direzione FIAT, zona crescente traffico, cedesi avviata elegante torrefazione degustazione avvenire assicurato. Telefonare 683-302. G7208
AUTORIMESSA 120 macchine, tutti servizi, cedesi 6.500.000. Arec, Piazza Madama Cristina 4. Telefono 687-588.
AVVIATISSIMA cartoleria-cancelleria centralissima, strada principale, cedesi ritiro commercio, 9.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 11698
BOTTIGLIERIA caffè emporio incasso giornaliero 30.000 cedesi 2.800.000. Barbieri, Pomba 8. R7456
BRUNO, Cavour 13, telef. 528-522, cede albergo 4.500.000 in Chivasso. Facilitazioni pagamento. L0034
CAFFE' bar centrale avviatissimo cedesi causa ritiro affari. Telefonare 388-252.
CAFFE' bottiglieria ristorante centralissimo prospiciente mercato rionale cedesi causa alt. Eventualmente permutasi con casa periferia dintorni Torino. Scrivere casella 5293, SPI, Torino. G7204
CAUSA chiusura cedo licenze mercerie, chincaglierie carta imballo cordami, legna carboni, macelleria, panetteria. Tarditi, Appello 5. 12345
CAVALLERA, Saluzzo 21: maglierie filati, incasso 50.000 giornaliere, cedesi 1.800.000. 9502
[illegible]ALLERA, Saluzzo 21. Abbigliamento signorile avviatissimo, cedesi 3.000.000 (Biella città). 9502
CAVALLERA, Saluzzo 21, commestibili, banco frigo, affettatrice, tre automatiche, cedesi 2.000.000. 9502
CEDESI bar moderno con alloggio 25.000 giornaliere controllabile, zona passaggio. Telef. 761-327, ore ufficio. [illegible]
CEDESI [illegible] ritiro commercio importante introdotta industria e commercio legnami capoluogo provincia condizioni a convenirsi. Scrivere [illegible] 4060, SPI, Torino. 86257
CEDESI negozio riparazione calzature. Alloggio 250.000, affitto mite, telefono 885-601. B0588
CEDO negozio avviato riparazioni orologeria oreficeria. Telefonare 884-719.
CENTRALISSIMA, seria pensione signorile, reddito elevato, cedesi 7.500.000. Piemontese, Nizza 17. 9158
CERCO 500.000 un anno per operazione commerciale. Buon interesse. Scrivere casella 2057, SPI, Torino. R7470
CHIOSCO salumeria Porta Palazzo forte lavoro cede URAT, Giolitti 10. T0135
CINEMA tutto moderno redditizio, alloggio, causa salute cedesi occasione. Barbieri, Pomba 8. R7454
COMMERCIANTI pratici cercano gerenza, rivendita pane, latteria, tabaccheria. Telefonare 890-142. T0918
CONFETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione primordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione: Acchiardi, Settembre 58. 11698
DENTISTICO gabinetto capoluogo settentrionale succursale trasmetterebbersi anche principiante. Scrivere casella 3018, SPI, Torino. M8230
DROGHERIA bella posizione privato cede incasso 65.000 giornaliere controllabili. Telefonare 30-710. M8214
EDICOLA giornali centrale 400 copie cedo oppure gerenza. Telefonare 45-414.
PANETTERIA tre quintali, attrezzatissima vasti locali, alloggio, cedesi. Serga, Magenta 5. [illegible]
PANETTERIE rivendite fino 350 kg. con alloggio, cede Bacchetta, Alfieri 20.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552
PANIFICIO periferia occasionalissimo 5 milioni, oltre 8 q.li. Scrivere casella 2058, SPI, Torino. R7482
PASTA fresca macchinario nuovissimo zona commerciale urge cedere motivi famiglia. Telefonare 49-770. 9570
PERMUTASI gestione cinema con alloggio 7.500.000. Fogliato, Garibaldi 21, pomeriggio. R7434

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassissimo costo ultimi lottini zona Cavoretto. Telefonare 80-551. R7418
A bassissimo prezzo vendiamo alloggi camera cucina 340-300.000 vuoti occupati, convenientissimi corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 16-19. 9885
ABBIAMO alle migliori condizioni vendita prezzi convenientissimi, alloggi liberi ed occupati alto reddito 1-2-3 camere servizi zona S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, Racconigi, Peschiera, Madonna Campagna, Lucento, ed altre zone. Domus, Garibaldi 29, telef. 51-050/50-288
ABBIAMO, San Secondo, tre camere servizi spazioso, signorile; altri uguali piazza Rainero, Crocetta. Serga, Magenta 5.
ACQUISTANSI locali piano terreno per uso ufficio zona San Salvario. Offerte scritte a: Ente Comunale di Assistenza, via San Secondo 4, Torino. 12036
ACQUISTASI casa moderna, alloggi piccoli, fino [illegible]. Serga, Magenta 5.
ACQUISTEREBBESI alloggio altamente signorile, 250-300 mq., [illegible] piazza Armi, doppi servizi, disponibile, Acchiardi, Settembre 58. 11698
AD uso commerciale, professionale, residenziale, via dei Mille 9, vendo liberi-occupati 4-10 locali. Lunedì, mercoledì, venerdì 16,30-18. 6268
APPARE! Camera cucina libere, eventuale reddito 120.000 annue, richiesta 1.000.000. Altra occupata 600 mila, 700 mila, metà contanti, rimanenza dilazionati. Agenzia, Cavour 7. 5029
APPARE! Due grandi locali, adatti negozio alimentari, vendo, liberi subito, zona Vanchiglia, 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10117
ALLOGGETTI bloccati 1-4 camere vendo [illegible] 223, visite 15-17 martedì, mercoledì, giovedì, [illegible]. LUX, XX Settembre 5. [illegible]
ALLOGGETTO dietro Porta Susa, 3 camere, servizi, termo, bagno, libero subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGI corso Regina 211-213, vendo liberi bloccati ogni capienza. LUX, XX Settembre 5. Visite: 15-17, martedì, giovedì, sabato. 6268
ALLOGGI liberi, occupati convenientissimi vendonsi località diverse. Serga, Magenta 5. 2599
ALLOGGI modernissimi signorili 1-2-3 camere servizi, prezzi convenienti, tutte comodità, cucine arredate mobiletti metallici, ripostigli macchine lavatrici, isolamento acustico, antenna televisiva, avvolgibili materiale plastico, terrazza solarium, rifiniture accuratissime, costruzione primissima qualità. Corso Francia 95, quasi altezza via Monginevro.
ALLOGGI negozi magazzini liberi occupati 1-10 camere Maria Vittoria 49, Bonafous 3. Lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-16,30. LUX, XX Settembre 5.
ALLOGGI prezzi [illegible] Vittorio, Montevecchio, Inghilterra, Valentino, Regina, Casale, vendonsi. LUX, XX Settembre 5.
ALLOGGI signorili 1-3 camere, tinello cucinino, servizi, vendonsi direttamente, liberi od alto reddito. Rivolgersi via Barletta 86 e via Gorizia angolo S. Marino (S. Rita). Telefonare 47-212. T1692
ALLOGGI 1-2 camere grandiose, tinello, cucinino, termo bagno vendonsi. Bassano, Po 21. 12059
ALLOGGIO altamente signorile, Massimo D'Azeglio, 9 camere, tripli servizi, giardino. Telefonare 553-975. 11365
ALLOGGIO corso Francia adiacenze piazza Rivoli, 3 camere cucina servizi, libero subito, casa recente costruzione, termo centrale, ascensore, urge vendere, vero affare. Simoncini, Re Umberto 5.
ALLOGGIO libero 3 camere cucina termocentro Borgo Rossini bloccati 3 milioni 150.000. LUX. XX Settembre 5.
AMPI negozio-retro magazzino libero San Salvario vendo pagamento dilazionato. LUX, XX Settembre 5. 6268
ALLOGGIO signorilissimo vecchia Piazza d'Armi, 3 bagni mq. 278 più 150 terrazzo parte coperto vendesi. LUX, XX Settembre 5. 6268
ALTO reddito, vendiamo occasione alloggi 2-3 camere, termo, bagno, paraggi corso Svizzera, Regina Margherita. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 528-821.
ANGOLARE 4° piano alloggio nuovo 3 camere accessori, Manzoni 2, vendesi.
ANTICA Barriera Orbassano. Casa 20 camere, officina, fitti miti, reddito 7,50% aumentabile, 10.000.000. Acchiardi, Settembre 58 11698
APPARTAMENTI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sblocco, palazzo anteguerra, tutti comforts. Via Cialdini 25. Visite 17-19. 8501
APPARTAMENTO libero pronto, centralissimo, grandioso, signorilissimo, garage, vendesi. Telefonare 51-400. R7807
ARCIOCCASIONE Lingotto vendesi alloggio 3 camere [illegible] termo bagno [illegible]. Telefonare 49-770. [illegible]
AUTORIMESSA nuova capacità 60 macchine, galleria scooter, attrezzatissima, vendo muri, Gabetti, XX Settembre 17.
BALANGERO 37, vendiamo alloggi reddito 12%, occasione. Tratta Com. F.A.I. Cavour 7, telefono 527-496. 9760
BLOCCO 3 alloggetti disimpegnati (uno vuoto) alto reddito, Savant, [illegible] 129, vendonsi. B0630
CAPOLINEA E vendesi [illegible] mq. 510 Telefonare 793-313 ore pasti. R7476
CASA costruzione popolare, civile, acquisto anche periferica, 10 milioni-50 milioni Telefonare 527-744. 5029
CASA, palazzina Crimea, 6 alloggi (uno libero), grande giardino, autorimessa, ottima costruzione anteguerra, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 11698
CASA semicentrale, ottima costruzione, 12 alloggetti, [illegible], buon reddito, 18.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA, 6 ambienti, comodità, giardino 300 mq., vendo 1.800.000. Bianco, Casa Ostino, Cavagnolo. 89388
CASA 38 [illegible] alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, [illegible] bagno, vendesi. Bassino, Po 21. 12059
CENTRALISSIMI locali liberi mq. 340 oppure 350 piani bassi vendonsi. LUX. XX Settembre 5. 6268
CERRATO, [illegible] 19, telef. 650-070, vende: Giordano Bruno 83-85, palazzo nuovo, bellissimi negozi ed alloggetti 1-2 camere più tinello cucinino, pronti ottobre, mutuo 25 % rimanenza rateazioni fino tre anni. Visite: 15-17. 8501
COMPRO alloggetto non oltre 1.300.000. Scrivere Caricola Giovanni, via Garibaldi 38. Presso De Luca. R7716
CONCA del Sole, Reaglie (Strada dei Pino) fermata Filobus, stupenda posizione panoramica, vendonsi lotti fabbricabili. Telefonare 559-379. 11858
CONCORRENZA nuovi centrali lussuosi [illegible] alloggi Principe Tommaso 36 (fronte direzione Fiat) vendonsi.
CONDOMINIO, 14 camere vendo, permuto con terreno, case, muri negozio, dando eventuale differenza. Agenzia, Cavour 7
CORSO Peschiera alloggetti liberi sblocco vendonsi 600.000 camera. Telef. 50-445.
CROCETTA. Casa costruzione ottima, 40 camere, grande cortile utilizzabile, termosifone, esente imposte, buon reddito, vendesi, Acchiardi, Settembre 58.
DUE alloggi signorili 5-6 camere vendo convenientemente. Telefonare 553-975.
ECCEZIONALE vendita alloggi. Rateazioni fino 3 anni, mutuo 30 anni. Com. F.A.I., Cavour 7. 9760
GABETTI, XX Settembre 17, vende blocco due negozi su corso, possibilità impiego 13 %. Mutuo San Paolo.
IFIT, San Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende, zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi mutuati S. Paolo, ratando 24-36 rate 9987
IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende centralissimi negozi, alloggi liberi ed occupati. 9987
IMPRESA vende direttamente alloggi moderni via Borgosesia. Telef. 50-440.
MURI negozi con senza licenza urge vendere, prezzi imbattibili. Geom. Conti, Parini 13. 9570
MURI negozi palazzo nuovo, Cibrario 45, 100 mq. vendo, affitto. Telefon. 70-122.
OCCASIONISSIMA. Piccola proprietà rustica zona Almese vendesi subito. Telefonare 42-770. M8392
PINO Torinese cercasi casa rustica con frutteto orto giardino vista panoramica. Scrivere dettagliatamente casella 5290, SPI, Torino. N8023
PORTA Nuova in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 16-18. 2987
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. Ifit, San Quintino 4 bis. 7781
STABILIMENTO modernissimo due piani 2500 metri urge vendere. Telef. 49-990.
TENUTA a pioppeto giornate 270 pioppi 28.000, riserva caccia, prezzo conveniente, vendo. Scrivere casella 4175, SPI, Torino. 39940
TERRENI fabbricabili Santa Rita, Vittoria, Milano vende Scaglione, Garibaldi 39. L0053
TERRENI piccoli grandi lotti servitissimi vendiamo Mirafiori lire 2200-2500. Telefonare 557-369, 31-414. 9364
TERRENI Santa Rita, Parella, Francia, Madonna Campagna, frazioniamo ottime condizioni. Ceruti, A. Doria 15.
TERRENO fabbricabile angolare via Bardonecchia, ottima posizione, vendesi. Telefonare 778-757. 89956
TERRENO, fronte corso, Santa Rita, mq. 71 vendiamo anche lottizzato. Ceruti, A. Doria 15. 10816
TERRENO mq. 6000 vendesi zona Aeronautica adatto costruzioni case, casette, [illegible] mq. Telefonare 521-336. G7232
TERRENO mq. 12.000 vendesi zona Nichelino adatto costruzione case, casette, 2200 mq. Telefonare [illegible]. [illegible]
TERRENO vicinissimo nuova Fiat, lottini 1000-3000-5000, richiesta 2000. Barbieri, Pomba 8. R7452
TERRENO 9000 mq. vicinanze [illegible] Grosseto, zona industriale, fognature esistenti, vendo anche frazionato. Tel. 70-122
VENDESI alloggio centrale 6 camere cucina bagno ingresso e corridoio. Per informazioni rivolgersi Ente Comunale Assistenza Servizio Tecnico, via San Secondo 4, Torino, ore 9-12. 12038
VENDO oppure affitto, locale industriale 6.000 mq. anche divisibile. Morbidelli, telefono 61-073. 7812
VENDO tre camere servizi termo bagno ascensore libero 2.100.000, via Verolengo. Telefonare 765-462. R7294
VENDO, 1° piano, tre alloggi, garage, tutte comodità, uso libero, 10 milioni trattabili. Scrivere casella 7004, SPI, Torino. B0353
VENDONSI alloggi signorili doppi servizi, negozi, magazzini. San Quintino 23.
VENDONSI alloggi signorili 2 camere servizi, via Nicomede Bianchi 42, telefono 20-537. S3457
VENDONSI, permutansi con terreno, affittansi negozi Barriera Milano, Borgata Vittoria. Scrivere casella 1026, SPI, Torino. T1924
VIA Frejus vendonsi alloggetti liberi 700 mila camera, negozi. Telefonare 50-446.
VICINANZE Gassino, villa 14 camere, bagno, termosifone, telefono, 3 giornate terreno. 5.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 10217
VILLA signorilissima panoramica su corso zona Crimea, 18 camere accessori, perfetto ordine, garage grandioso, giardino alberato, richiesta 22.000.000. Volendo metà dilazione pagamento oppure permuta con alloggio signorile o terreno. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
VILLA Valsalice otto camere, termo giardino, vendesi. Serga, Magenta 5.
ZONA Lingotto, cause impreviste vendo camera cucina 1.300.000. Telef. 553-635
2-4 camere libere sblocco, casa civile, prezzi Statuto, vendonsi. Telef. 687-694.
ZONA Vanchiglia vendesi alloggio libero 3 camere 3.[illegible]. Telefonare 81-721.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locale Porta Nuova libero subito (magazzino). Di Savino, Sant'Anselmo 13. 11031
AFFITTANSI due bei negozi vuoti in zona commerciale. Telefonare 58-868.
AFFITTASI Gran Madre seminterrato luminosissimo mq. 100 magazzino laboratorio, esposizione mobili. Telef. 82-429.
AFFITTASI [illegible] luminoso 280 mq. via Spalato 76 luce forza termo. Telefonare [illegible]. 89992
AFFITTASI locali uso laboratorio o garage zona Porta Susa. Telefonare 791-569
AFFITTASI Parella locale mq. 70 forza luce. Telefonare 70-657. [illegible]
BARRIERA Milano locale 60 mq. con soppalco 50 mq. Telefonare 81-583.
CINQUANTA km. Torino, adiacente strada, affitto terreno mq. 900 di cui 300 coperti, [illegible], forza, telefono. Telef. 685-791.
LOCALI industriali, [illegible] scoperti, abitazione, zona Dalca, affittansi direttamente. Telefonare 380-361. R7450
PROPRIETARIO affitta seminterrato luminoso: mq. [illegible] Madonna Campagna. Lire [illegible]. Telefonare [illegible].

E' aumentata la DURATA della VITA

Il nuovo senso tecnico del consumatore

La durata media della vita aumenta continuamente anche perchè nell'alimentazione e nella scelta dei prodotti voluttuari un nuovo istintivo senso tecnico guida il consumatore alla difesa del proprio fisico: molto più che nel passato, adesso, si misura e si respinge tutto quanto può non essere utile.

Si cercano le soddisfazioni là dove esse coincidono col benessere e col miglioramento del proprio fisico.

Elementi determinanti per il successo di un prodotto sono pertanto l'attualità scientifica della sua composizione e la fiducia del pubblico nella casa che lo produce.

GRANDI MARCHE ASSOCIATE | MILANO

Durata media della vita

Nel 1881 la durata media della vita era di anni 34,5

Nel 1954 la durata media della vita è stata di anni 60

Il grande successo del Cynar è proprio dovuto alla attualità della sua composizione ed alla fiducia dei consumatori che non abbiamo mai deluso: la nostra produzione ha sempre corrisposto, e corrisponde, esattamente alle caratteristiche dichiarate.

Composto a base di carciofo e ricco di Vitamina B 1, oltre a dare un senso di benessere il Cynar apporta beneficio al fegato ed ai nervi contro il logorio della vita moderna.

G. B. PEZZIOL | Casa fondata nel 1840

CYNAR

contro il logorio della vita moderna

---

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A 24.000 affittasi tre camere, cucina stanzino, termo, bagno, Crocetta. Tel. 42-062.
ADIACENTE corso Tassoni, affittasi alloggio padronale, doppi servizi, 8 camere. Telefonare 47-374. [illegible]
AFFITTANSI alloggi moderni completamente decorati pronti subito. Via Pasiello 39. N8390
AFFITTANSI zona S. Paolo et Mercati generali alloggetti signorili. Telef. [illegible]
AFFITTASI subito 3 camere cucina bagno quarto piano, via Di Nanni 85.
AFFITTASI, via Cavour 7, tre camere servizi, abitazione, laboratorio. Telefonare 44-503. R7847
AFFITTASI 1° novembre 2 camere cucina, bagno, termosifone, via Don Bosco 27. telefonare 72-327. B0820
ALLOGGETTI 14-15-18.000 e negozi pronti subito, affittansi, corso Orbassano. Ceruti, A. Doria 15. 10816
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006
CERCANO camera tinello cucinino termo bagno, coniugi soli, impiegati settentrionali. Escludonsi intermediari. Scrivere casella 5296. SPI, Torino. B0804
CERCO affittare alloggio 2 camere minime metri 3,70x4,20, cucina, termo, bagno, servizi. Telef. 691-610 ore 12-14.
CERCO grande alloggio oppure villa 15-20 camere, per signorile [illegible] femminile. Telefonare 553-975. 11365
CORSO Svizzera 137, angolo Pianezza, bellissimi alloggi 2 camere accessori termobagno accessori, affittansi. B0824
DIPENDENTE municipale cerca camera vuota indipendente, camera cucina. Telefonare 31-693. R7772
PRIVATO affitta alloggio 2 camere tinello e servizi libero subito, zona Santa Rita. Telef. 391-957 G7324
PRIVATO affitta due camere, tinello, cucinino, termo, bagno, Parella, 19.000. Telefonare 768-034. G7358
PRIVATO affitta soleggiatissimo 2 camere cucina cappellina 6, Telefono 535-712.
SOFFITTA Porta Nuova 6500, camera cucina Lingotto 11.000, Barriera Milano 12.000. Albertina 21, «Elia».
STATALE settentrionale cerca 3 camere cucina senza termo, non periferia, massimo 16-17 mila. Telefonare 529-456.
TERRAZZA alloggi panoramici (eventualmente ammobiliati) Manzoni 2, Principe Tommaso 35, affittansi. B0696
VENTIMILA più rilievo, centro Crocetta affitto 3 camere servizi termo. Telefonare 687-694. T0523
VIA Nizza, presso Ely affittasi 2 camere tinello. Telefonare 690-992. L0300
VIA Verazzano 32, alloggio tre camere, cucina, bagno, termosifone, affittasi 25 mila torre. Visita domenica 10-12. Telefonare 44-566. 10317

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RINOMATO centro Riviera urge cedere agenzia affari, licenza alimentari abitazione, miti pretese. Boccalandro, Concessione, Finalmarina. M8224

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa. Metodi nuovissimi, veloci, pratici. Diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede, modernamente attrezzata. S. Teresa 15. Telefono 527-844. T0356
A Genova, Istituto Convitto «Archimede», via Sturla 42, telefono 39-044. Media, Liceo Classico, Scientifico, Ragionieri, Geometri. Specializzato ricupero anni. Ambiente distinto familiare. 10632
ALL'ISTITUTO Stenografico «Lima» 7 8 novembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue. Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254 Telef. 50-354.
ISTITUTO S. Ottavio, via S. Ottavio 42, inizia presto corso serale accelerato e taglio e confezione camicie uomo e biancheria personale. Telefonare 80-870.
SIST. Dinanzi alle nuove esigenze del progresso [illegible] che non ha più confini, aggiungi alla tua cultura le nozioni tecniche dei corsi «Sist» ed il mondo sarà tuo. «Sist», Po 2. telef. 47-572.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ABBISOGNANO lezioni matematica superiore moderna. Scrivere casella 2059, SPI, Torino. R7841
ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 527-844. T0356

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI a distinto camera con pensione, unico inquilino, tutti comforts, centrale. Telefonare 50-297. L0030
AFFITTO bella ammobiliata centrale riscaldata. Cadamartori, Ponza 2, corso Re Umberto, scala sinistra, cortile.
AFFITTO camera volendo pensione a distintissima signora o signorina, serietà. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.
AMMOBILIATA, pensione, studenti, professionisti, serietà assoluta. [illegible] piazza Vittorio 10. L0306
CASA privata via Po, trattamento familiare, offre pensione, serietà. Telefonare 526-035. M8099
PIEMONTESE stabile cerca ammobiliata, vuole con pensione presso non affittacamere. Scrivere [illegible], SPI, Torino. G7206

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A signora o signorina, 30-40enne, offresi posto presso famiglia due persone. Cercasi donna capace lavori domestici ed assistenza signora malata cuore. Telefonare 24-836. L0036
ABILISSIMA lavorante sarta sicura esperienza laboratorio cercasi. Lavoro continuativo, paga ottima a elemento veramente capace. Gualtieri, Maria Vittoria 8.
ACCONCIATORI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messimpieghe, tagli, ondulazioni, manicure. Dante Mario, via Pio V 5. Telef. 687-006.
AIUTANTI [illegible] e aiutantine [illegible] pratiche laboratorio cercansi. Gualtieri, Maria Vittoria 8. R7784
CERCASI primo pasticcere anche abile lavorazione alla milanese. Scrivere casella 2048, SPI, Torino. R7393
CERCASI ragazzo 14-16 anni; presentarsi Eliografia Moderna, S. Secondo 20.
CERCASI tuttofare 15-20enne preferibilmente vitto senza pernottamento. Telefonare 293-029 ore pasti. R7698
CERCO ambosessi presenza serio lavoro. Scrivere casella 5298, SPI, Torino.
CERCO ragazza tuttofare aiuto negozio sveglia onesta; referenze. Telef. 696-870.
CUOCA, cuoco, cerca convalescenziario Lanzo. Telef. 41-398, dalle 16 alle 18.
CUOCO domestico, bambinaia, cercasi da famiglia signorile villa Biellese. Referenze, pretese. Scrivere casella 116 U, Publiman, Biella. 12045
DITTA algerina cerca segretaria-mannequin per la presentazione dei propri corredi femminili presso le sartorie ed aziende del ramo in tutta Italia. Scrivere con referenze a: E. A. M. Francis, 38 Rampe Chasseloup Laubat, Algeri. 13041
DONNE, ragazze [illegible] guadagneranno domicilio adottando Agomagico macchinetta maglieria mano. Procuriamo lavoro. Agomagico, corso Vittorio 64.
IMPASTATORE provetto anche prodotti glutinati primaria Ditta assume Milano. Offerte a Casella 323 A. SPI, Milano.
INDUSTRIA meccanica Ivrea assume urgentemente aggiustatori specializzati; referenze. Telef. ore serali 50-854, Torino.
MAGLIFICIO confezioni esterne donna cerca confezionista abilissima cucitaglia e stiratrice maglieria finita. Gualtieri, Maria Vittoria 8. R7786
NEGOZIO pelliccerie via Roma cerca commessa praticissima articolo. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.
OCCUPAZIONE sicura frequentando corsi radiotecnici. Diploma ministeriale. Istituto, S. Ottavio 42. T1141
PERIODICO arte cerca collaboratori. La Strada: via Po 45, Roma. 12040
PERITO ragioniere qualche anno pratica ufficio vendite ramo meccanico attitudini ricerche mercato sviluppo rapporti clientela cercasi. [illegible] 3279, SPI, Torino. R7148
SALDATORI elettrici, carpenteria pesante, assumonsi, Alaria, corso Sebastopoli 195. [illegible]
SALDATORI provetti [illegible] alluminio [illegible] frequentando corsi rapidi presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 51, telef. 553-578. Scuola riconosciuta seguenti Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Consulenza gratuita. Visitate impianti, laboratori. T0317
SISTEMEREI brava modellista sarta alta taglia. desiderosa perfezionarsi taglio. Parma 44 A. L0083

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

DICIASSETTENNE licenza commerciale dattilografa computisteria nozioni contabilità francese, bella presenza, primo impiego; miti pretese; offresi lavoro decoroso. Telefonare 35-763 ore 9-14.
PERITO tecnico industriale, specializzato in progetti ed assistenza tecnica d'impianti termici impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere casella 8 D, SPI, via Roma 405, Palermo. 11296
SIGNORINA 27enne presenza, referenze, conoscenza tedesco, cerca decorosa sistemazione preferibilmente presso famiglia. Scrivere casella 4275. SPI, Torino.
TORNITORE stampi serio offresi industria. Scrivere casella 4380, SPI, Torino. L0836

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CAMOMILLA zuccherata istantanea nuova specialità assoluta in confezioni per bar e da asportare, per farmacie, alimentaristi, drogherie, ecc. importante fabbrica cerca concessionari provinciali solo se acquirenti in proprio per contanti. Scrivere casella 309 A, SPI, Milano.
CIOCCOLATO, caramelle, importante fabbrica milanese cerca concessionari provinciali acquirenti in proprio solo per contanti e disponenti automezzi per vendita due prodotti novità. Alta remunerazione. Scrivere casella 314 A, SPI, Milano. 11919
FABBRICA materiale elettrico cerca attivo rappresentante: provvigioni, concorso spese. Specificare zona lavoro, introduzione, referenze. Publiman 213, Bergamo. 12046
LUCROSA sistemazione offresi produttore facile parola convincente; referenze ineccepibili, prodotto superiore casa estera. Scrivere casella 1234, SPI, Torino.
PRIMARIA industria pitture vernici cerca rappresentanti per il Piemonte introdotti ramo edilizia et industria. Scrivere casella 320 A, SPI, Milano. 12042
SIGNORINA preferibilmente motorizzata disinvolta iniziativa per smercio famiglie utilissimo genere alimentare qualità superiore prezzo conveniente pagamento non immediato organizzazione serissima cercasi. Scriv. casella [illegible] SPI. [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA a chi consegna rotoli valori bollati smarriti presso piazza Rivoli, filobus 14. Telefonare 781-539. L9286
MANCIA a chi riporterà documenti contenuti in borsa nera smarrita vicinanze Porta Nuova. Cim, via Carlo Alberto 29.
MANCIA consegnando rosa oro con pietra, smarrita corso Regina 198, domenica 3 mattina. Telefonare 30-143.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ESPERTA diplomata esegue massaggi depilazioni. Telefonare 771-487. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1129
A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telef. 47-372. [illegible]
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Lavoro 5. Telefonare 521-181. 4265
AGOMAGICO prodigiosa economica macchinetta maglieria mano uso famiglia artigianato; dimostrazioni insegnamento Agomagico. Corso Vittorio 64. R7296
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23. cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30 %. Rateazioni. 611
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boglino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
CAMERA letto riccamente scolpita vende privato. Telefonare ore pasti 52-749.
CAMERE pranzo completa seminuova stile impero vera occasione vendesi. Telefonare 50-333 dopo le 16. [illegible]
CAMERA pranzo Rinascimento buono stato vende privato. Telefonare 685-114.
CUCINE gas, elettriche, tre quattro fiamme con forno da 26.000. Vendita rateale senza cambiali in Banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T0408
FABBRICA mobili lusso, comuni. Garibaldi 13 (interno); Principe Amedeo 11 (cortile). Pagamenti comodi. L0050
IMPERMEABILI: uomo signora, modelli esclusivi. Industria confezioni, v. Aosta [illegible]
MAGLIERISTE! Migliori macchine, prezzi assoluta concorrenza, insegnamento, garanzia, occasioni. Procuriamo lavoro. [illegible] Gribaldo, San Franc. Paola 4.
MOBILI assortimento imponente. Massime facilitazioni. Mobilificio via dei Mille 10. Esposizione via Pomba 15.
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Camserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-105. 1141
MOBILIFICIO Urop, 20 rate camere da 99.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 8. 305
PIANOFORTE privato vende [illegible] eventualmente cede a nolo. Telefonare 778-290. L0030
TECNIGRAFI superiori Allemano, compassi, regoli, calibri, strumenti topografici. Allemano, Galleria Subalpina.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A [illegible] 1400, 1100-103, 500 C belvedere, giardinetta C, Appia, Aurelia, Ardea, Aprilia. Corso Brescia 4.
ABA, 600 1100 nuovi occasione, TV. 500, belvedere, camion 1100, permuto, rateazioni. Corso Regina 153. T0727
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta, rateazioni 13 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 [illegible] tip. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
ABBIAMO 500, vetture, belvedere, 600, 103, 1400, camioncini 7 quintali, 10 quintali. Cavalieri, Brescia 18. 10723
ACQUISTO autocarro portata ql. 15-25. Telefonare 890-709. B0598
ALL'AUTOSALONE «Tomiolo» Roma 237 bis, telefono 42-535 (locale ampliato) vetture nuove seminuove: 500 C, belvedere, 600, 103 TV, 103 familiare, 1400A Appia, Aurelia G.T., Alfa Super. Permute. Cambi, rateazioni. 9006
AMMORTIZZATORI freni sospensioni sostituisce ripara rapidissimamente verifica gratuita «Presma», corso Tassoni 74. Martinetto, Palazzo Nuovo. M8370
ARDEA perfetta vendo contanti o permuto con 103. Telefonare 827-832.
AUTOAGENZIA Petrarca 8, Monticone Busolino: vastissimo assortimento autovetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Telefonare 61-501. T0312
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne Via Montanaro 66, tel. 23-928.
BALILLA 4 porte 4 marce vendo, buone condizioni. Telefonare 44-090, 25-937.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 48-301.
BELLISSIMA 500 C vendo. Tel. 293-311 ore pasti. L0408
CAMIONISTI: vendo per terzi [illegible] revisionati carrozzati [illegible] con rimorchio 3 assi 680, [illegible], 670, 640, [illegible] 3 RO, Esatau, Taurus, Alfa 430, Bianchi Civis, normali e ribaltabili, rimorchi 2 assi Viberti e normali. Carrara Attilio, c. Roma 46. Dazio Lingotto. Telefonare 693-479. M9083
COMPERO per contanti se vera occasione giardinetta recente. Telef. 41-128.
FIAT 1400/52, belvedere, [illegible] Aprilia, Aurelia G. T., 500 furgone. Morbidelli, via Saluzzo 30. Telefonare 61-073.
FINANZIAMENTI su automezzi. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef-ni 527-496, 528-821. 9760
GRAN Turismo Aurelia II serie, radio perfettissima, vendo. S. Secondo 83.
IFITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 7781
PRIVATO [illegible] 1100/103 nuova, 40 km. blu [illegible] 1500 gommatissima perfetta. Aldorimessa [illegible], corso Giulio Cesare 139. 7140
RATEALMENTE 103 TV Pinin Farina 600, occasionissime: [illegible], 1100 E, 500 C, Ardea. S. Secondo 83. Tel. 60-067.
T.V. bellissima, come nuova, km. 14.000, vendo, [illegible]. Telefonare 38-760.
VENDO bellissimo 500 C anno 1952. Bronda, via Tolmino 16/5. G7212
ZERBINO, 615 nafta, benzina, 1100 ELR. ALR 612, giardinetta Ardea, furgoncini, vetture Fiat 1900, 103, 1100 E, 1100, Aurelia, Aprilia, Tonini 197. Tel 670-092
1100/103 Fiat 8900 km. mesi 6, vendo. Telefonare 693-[illegible]. [illegible]